

ISSN 0004 - 5934

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

N. S. Anno XIV, n. 2-3

Aprile-Settembre 1974

Amministrazione e Pubblicità:

presso Istituto di Patologia del Libro
via Milano, 76 - 00184 Roma



Redazione:

via Eleonora d'Arborea, 30 - 00162 Roma



Direttore responsabile: Maria Valenti

Comitato di redazione: Franco Balboni, Maria Pia Carosella, Alberto
Guarino

Redattore: Graziella Borgia Capitani



Il **Bollettino d'informazioni** è inviato a tutti i Soci dell'Associazione Italiana Biblioteche. E' anche distribuito in abbonamento (Italia: L. 5000; Estero: L. 8000). Un numero separato: L. 500 (arretrato il doppio). I versamenti devono essere effettuati sul c/c postale n. 1/41585 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche. Bollettino d'informazioni.

Associazione Italiana Biblioteche

Bollettino d'informazioni

trimestrale

Via Milano, 76 - 00184 Roma

N. S. ANNO XIV, n. 2-3

APRILE-SETTEMBRE 1974

Sommario

- CARLO ANGELERI - La Biblioteca Marucelliana di Firenze nell'ultimo ventennio pag. 87
- GIOVANNELLA GOLISANO MORGHEN - La nuova catalogazione del fondo Corsini dell'Accademia dei Lincei » 106

Note e Discussioni

- FRANCESCO S. CHIAPPETTI e DANIELA PIZZIGALLO - Esperimento di informatica documentaria nel settore della psicologia dei rapporti umani » 117
- GUGLIELMO TERUZZI e MASSIMO ACCARISI - Il progetto della nuova Biblioteca di Brugherio » 128
- LUCIANA MARULLI - Studiare biblioteconomia negli Stati Uniti: perché e come » 135

- Vita dell'Associazione* * * * » 141

Riunioni del Consiglio direttivo, pag. 141 - Sezione Sicilia orientale, pag. 142 - Gruppo di lavoro per le biblioteche universitarie, pag. 143 - XXIV Congresso dell'Associazione, pag. 144.

Congressi e Convegni » 146

Riunione di lavoro sui problemi dei cataloghi di periodici (M. P. Carosella e G. Merola), pag. 146 - Tavola rotonda « Biblioteca - Scuola » (M. L'Abbate Widmann), pag. 147 - Tavola rotonda « Bibliotecari per ragazzi - Editoria giovanile » (M. L'Abbate Widmann), pag. 148 - 15^a Riunione dell'ISO/TC46 (M. T. Berruti e M. P. Carosella), pag. 149.

Cronache e Notizie » 152

Conferenza dell'Unesco sulle strutture nazionali, pag. 152 - Documentazione agricola, pag. 152 - Commissione UNI/DRD, pag. 153 - Seminario e Tavola rotonda sui tesori (M. Salimei), pag. 153 - Corso di qualificazione professionale per operatori culturali del Comune di Livorno (D. Filippi), pag. 154.

Recensioni » 155

Mostra Manzoniiana, 1873-1973. Milano, 1973. (N. Vian) pag. 155

Edizioni grandi lettere. Milano, 1973. (A. Daneu Latanzi) pag. 157

Die Bücherei in der Schule. (Bibliotheksdienst, Beiheft 52/53) (M. L'Abbate Widmann) pag. 159

Informationszentrum öffentliche Bibliothek I. (Bibliotheksdienst, Beiheft 67) (M. L'Abbate Widmann) pag. 160

Government publications review. V. 1 (1973). (V. Alberani) pag. 161

FANG, J. R. e SONGE, A. Handbook of national and international library associations. Chicago, 1973. (C. Paola) pag. 162

GILJAREVSKIJ, R. S. e GRIVNIN, V. S. Languages identification guide. Moscow, 1970. (S. Corradini) pag. 164

Necrologio » 166

Nerina Broglio Alessio

Antologia » 167

Summaries » 168

La Biblioteca Marucelliana di Firenze nell'ultimo ventennio

La direzione di questa Rivista mi ha chiesto che ricordi il mio operato in Marucelliana dal 1952 al 1972, quando fui collocato in pensione per limiti di età. Ho avuto la tentazione di rispondere di no. Si sa, infatti, che alla fine dell'anno ogni Capo d'Istituto redige per regolamento un bilancio del suo operato sia sul piano organizzativo che tecnico. Questi rendiconti restano agli atti in sede, e sono poi conservati nel tempo come documenti d'archivio, cioè fanno storia nell'evoluzione dell'Istituto. Quindi, un consuntivo del mio lavoro in Marucelliana si rileva da quei rapporti annuali, e sembra un di più riscriverne qui o altrove, a meno che non si obietti che gli atti di archivio non sono visibili dal pubblico.

A ogni modo, quanto si opera in un organismo rappresentativo lascia sempre una sua traccia nel tempo; perciò un lavoro qualsiasi, iniziato o continuato in un dato modo, conserva una sua struttura interna, che è poi difficilmente reversibile. Si pensi alla stessa catalogazione delle opere, alfabetica e per soggetto, e poi alla loro collocazione nei singoli reparti. Per quanto esistano regole di varia natura al riguardo, ben si sa quanto sia soggettivo il giudizio in non pochi casi di applicazione pratica. Ancora: se mai altrove, grave e pericoloso quant'altri mai è iniziare in biblioteca un lavoro qualsiasi, senza proporsi di condurlo a buon fine. Un lettore qualunque potrà constatarlo, anche senza essere esperto in questioni teoriche, quando farà ricerche in quel tal settore lasciato incompiuto.

Esiste un altro problema serio per la direzione, vale a dire la

scelta delle opere da acquistare, che a un profano può sembrare di importanza relativa, ed è invece decisivo agli effetti della consistenza e della struttura culturale che sono prodotte in modo automatico nel patrimonio bibliografico della biblioteca stessa. Sembrano ragioni scontate, eppure conviene ribadirle. Se si compra male, cioè si immettono in sede opere non valide o già superate dalla critica; oppure, se non si acquistano quei dati libri in certi settori dove le lacune si sono cronicizzate nel tempo, e non si compie così un'opera di selezione comparativa per i vari reparti che produca un equilibrio, in qualità e quantità, di strumenti testuali e di informazione, è logico che si produce non di rado un danno forse senza rimedio. Infatti, da un lato si spendono i pochi denari in dotazione per un materiale fasullo, e dall'altro non si compra per tempo una data opera, che proprio per il suo intrinseco valore si esaurirà al più presto sul mercato librario.

La scelta dei libri da acquistare costituisce perciò una delle responsabilità più gravi del bibliotecario, dato anche il vertiginoso aumento di pubblicazioni di ogni tipo in Italia e fuori, che confondono il lettore comune, spesso incapace da sé di distinguere il troppo e il vano. E' chiaro che a questo impegno sia complementare il modo di come realizzare un incremento d'interesse alla vita stessa della biblioteca che si dirige, cioè i mezzi per attirare sempre di più l'uomo della strada, se non proprio i giovani e gli studiosi in genere, che ci vengono per naturali esigenze. E qui sta la base di ogni riforma organizzativa. Nel senso che le nostre raccolte pubbliche sono poste per lo più in una sede troppo antiquata rispetto ai tempi moderni. Gli edifici che le ospitano sono poco accoglienti e funzionali; si capisce, sul piano pratico, non come testimonianza di un passato glorioso. Ma esse sono inadeguate — non si ripeterà mai abbastanza questo luogo comune — alle attuali esigenze. Nelle nostre biblioteche mancano spesso locali ben aereati e luminosi, non esistono spazi di ristoro e di pausa dallo studio. La distinzione, che era tanto utile, fra categorie di frequentatori non si è più potuta attuare in reparti separati. Cioè, i giovanissimi, che ora vi hanno accesso, da un lato; gli altri, in un ambiente generale diverso; infine, i più qualificati, in sezioni a sé, come usava un tempo nelle sale riservate di studio, che ora

vengono invece occupate da tutti per ottenere comunque un posto, con una soluzione forzata ma logica per la mancanza di spazio, dato l'accresciuto afflusso di studenti tanto aumentati di numero per la scuola dell'obbligo.

In queste condizioni, ormai cronicizzate, è arduo trovare un qualche rimedio. Se i locali non ci sono, non si possono creare dal nulla. Però, modificarne in qualche modo la capienza e l'adattabilità, renderli più funzionali, rientra nel compito del dirigente che voglia promuovere in modo concreto un miglioramento apprezzabile. A ogni modo, in ambienti simili, è anche attraverso il materiale librario che si deve operare una forza di attrazione e di stimolo per una maggiore frequenza. Da qui l'azione continua che è necessario sia svolta dai dirigenti per diffondere sempre meglio la cognizione di quello che la biblioteca può offrire nei più svariati campi del sapere, sia attraverso le sue riserve tradizionali maturate col tempo, sia con gli strumenti più importanti dell'editoria italiana e straniera. Quindi, oltre alle opere moderne, i fondi dei manoscritti, degli incunabuli, delle cinquecentine, dei pezzi rari in generale non devono restare oggetto di studio per i soli iniziati, ma venire alla conoscenza di ogni frequentatore. E' su quelli che si è costituita la storia dell'istituto, e quindi i giovani in particolare ne devono essere informati: si capisce, con le necessarie cautele di uso e di conservazione.

Dare incremento, perciò, ai relativi cataloghi, porre in mostra qualche pezzo più significativo, ma soprattutto richiamare l'attenzione su raccolte che nemmeno si sa che esistano, è opera istruttiva e proficua. Nel caso della Marucelliana, per esempio, ben pochi conoscono il grande valore delle sue collezioni di disegni e di incisioni, che sono varie migliaia, tremila circa i disegni e quasi trentamila le stampe, di autori dal '500 al '700, italiani e stranieri. Li raccolse in gran parte il suo fondatore, l'Abate Marucelli, ne continuò l'incetta in Italia e fuori il primo prefetto della Biblioteca, quel Bandini che fu lo straordinario reggitore della Laurenziana per tanti anni, e la valorizzò in modo egregio con i suoi famosi cataloghi.

Purtroppo la Marucelliana non ha sale e locali con pareti libere da potervi mettere in mostra, sia pure con poche unità,

i pezzi più significativi delle collezioni di disegni e di incisioni, che sono rimasti perciò quasi sconosciuti ai più. A ogni modo qualcosa si poteva fare, al fine di conservarli per lo meno in forma più sicura e dignitosa nel tempo, come non era invece accaduto per circostanze varie. Altrettanto doveva essere meglio riordinata la serie cospicua dei carteggi, la collezione dei libretti per melodramma che è una delle più ricche d'Italia, nonché la copiosa e pregevole raccolta delle edizioni cinquecentine. Ed era altresì necessario porre uniformità di redazione nei cataloghi alfabetico e per soggetto, riorganizzare l'importante reparto delle pubblicazioni periodiche; e via discorrendo.

Si dirà che tutto ciò è normale, è scontato per un dirigente responsabile, e che quindi questo mio lungo discorso iniziale è fuor di luogo. Rispondo che ha invece una sua ragione d'essere, in quanto servirà a giustificarmi se ho accettato di elencare una per una ogni singola iniziativa che fu presa durante il periodo della mia direzione. Ma ho anche seguito motivi... sentimentali, nel ricordo vivo della mia gioventù di studente frequentatore della vecchia e gloriosa Marucelliana, e mi sono adeguato — almeno lo spero — agli insegnamenti di chi mi ha guidato nei quasi venti anni di lavoro svolti alla Nazionale di Firenze nel periodo iniziale della mia carriera di bibliotecario. Altri tempi.

Quando, studente, cominciai a frequentare la Marucelliana, il Direttore era Angelo Bruschi, un omino che pareva un'ombra, sempre vestito di nero, con un viso cereo e appuntito da un bianco pizzetto stile Ottocento. Si affacciava dalle sue stanze, e camminava piano, a passi felpati, guardando in sala con una certa fissità, senza dar mai la sensazione di voler interferire sul controllo operato dal custode. In tutto mostrava quello che era poi il suo intimo, un animo semplice e condiscendente. Eppure, la sola sua presenza incuteva in tutti un grande rispetto. Il silenzio, da grave e solenne, si faceva quasi assoluto, e allora si percepiva soltanto il lieve rumore dei suoi stivali, che ho ben fissi nella memoria lucidi e atillati, svettanti dalle gambe sottili di quel vecchio signore.

Dopo il Liceo l'Università, e sempre la soddisfazione di frequentare la Marucelliana, dove si poteva aver presto i libri in let-

tura, com'è sempre stato ed è tuttora. Biblioteca simpatica, viva, fiorentina al cento per cento, molto più alla mano della Nazionale. Dove, qualche anno dopo la laurea, mi trovai a iniziare il mio lavoro di bibliotecario. E in Nazionale ebbi davvero, come direttori, dei maestri di cultura tecnica e di vita. Il competentissimo e imponente prof. Fava, rude e imperioso, ma sollecitatore di energie e nell'intimo cordiale e paterno. Fu il Direttore del trasporto della Nazionale dalla vecchia sede degli Uffizi alla nuova sui Lungarni, che egli attuò nel giro di pochi mesi, dal 1934 al 1935, con una impresa organizzativa che suscitò l'ammirazione degli esperti di tutto il mondo. Poi vennero la Mondolfo, il Bosselli, e infine la Saitta, tutti e tre, chi per un verso chi per un altro, preziosi per la mia formazione professionale. Né posso fare a meno di ricordare qui che, durante gli anni iniziali della carriera, ebbe un'influenza decisiva per me un altro bibliotecario, fornito di ogni risorsa del mestiere che partecipava ai colleghi con vero calore umano: parlo di Enrico Jahier, che come capo del Bollettino delle pubblicazioni italiane fu davvero una guida impareggiabile per quanti gli stettero vicini. Perché in quella tecnica bibliografica Jahier è stato il primo in Italia a porre ordine e razionalità, creando dal nulla una codificazione che tanti frutti produsse nel Bollettino, e nei cataloghi della Nazionale e delle altre biblioteche italiane. Ma Jahier, oltre all'insegnamento, dava ai suoi collaboratori qualcosa di più: il senso di una dirittura morale davvero esemplare, e una simpatia di intenti e di interessi che si traduceva in uno stimolo costante a migliorarsi, per sé e per il proprio lavoro.

Promosso alla direzione ben presto dopo il mio ingresso in Nazionale, un uomo di questa tempra restò a capo della Marucelliana per ben quindici anni prima di me, fino al 1950. Ora mi è grato riconoscergli che mi aveva lasciato un terreno davvero ben arato e fecondo. Fattivo e omogeneo il personale, con la serietà che era il riflesso di lui Direttore; ordinati i servizi, e a posto il complesso dei reparti bibliografici, per quanto glielo consentirono i mezzi finanziari e le alterne vicende dei tempi. A ogni modo — pur con questi precedenti e il lungo tirocinio di diciannove anni di lavoro in un grande organismo come la Nazionale sotto la guida di bibliotecari così illustri e capaci — quando la

Mondolfo, nell'ottobre del 1952, mi comunicò che il Ministero mi aveva scelto come capo della Marucelliana, ne restai molto perplesso. Superata però la fase iniziale di orientamento, ecco quanto promossi con i miei collaboratori e realizzai col passare degli anni.

Lavori tecnici e bibliografici di innovazione e di riordinamento

La Marucelliana ha un nucleo di circa tremila manoscritti per la maggior parte del '600 e '700, che nel loro insieme costituiscono una fonte di notevole interesse per la vita culturale e politica del periodo storico, soprattutto nei riguardi di Firenze e della Toscana. Come si sa, un cimelio unico nel suo genere è il famoso «Mare Magnum», perché è la prima enciclopedia nel tempo, organicamente redatta con criteri bibliografici moderni. Ma oltre a quei quindici volumi autografi del fondatore, e ai centoundici di ampliamento in copia del Bandini, la Biblioteca possiede naturalmente altre raccolte manoscritte importanti, insieme a non pochi pezzi di rarità. Tra i fondi più cospicui basterà ricordare le raccolte di Anton Francesco Gori, per la storia dell'archeologia; di Giovan Battista Doni, per gli studi su la musica antica; di Francesco Redi, per la storia della scienza; e del Bandini, per i rapporti vari a ogni livello che egli ebbe con il mondo della cultura italiana e europea.

Ma anche la serie dei carteggi veri e propri è considerevole, in quanto illustra gli aspetti molteplici dell'attività letteraria, artistica e politica del Seicento, della fine del Settecento, del pieno Ottocento e oltre. Ed è proprio al reparto dei carteggi che rivolsi subito le mie cure, perché alcuni erano in parte ancora inutilizzabili per gli studiosi. Cercai perciò di affrettare per prima la sistemazione definitiva delle carte e del carteggio Rajna, già iniziata da tempo. Le due imponenti raccolte assommano a decine di migliaia di unità, circa 50.000 le carte e 3000 il carteggio, fra lettere, appunti, inserti vari, documenti di ogni genere, storici, filologici etc.; ed è inutile ricordare quale fu l'importanza di una personalità come Pio Rajna per gli studi su la storia della lingua e della letteratura neo-latina in Italia e all'estero.

Un altro carteggio notevolissimo è stato offerto in consultazione agli studiosi insieme a quelli già ordinati, cioè il copioso epistolario del noto critico d'arte fiorentino Diego Martelli, lasciato alla Marucelliana nel 1896, che è fonte di prim'ordine per la storia e la civiltà artistica e culturale del periodo. Il carteggio, di oltre 4700 unità, fece apparire subito di rilevante interesse le lettere degli amici del Martelli. Basti dire che fra gli artisti figurano le firme di Gioli, Lega, Fattori, Signorini, Cassioli, e di molti altri fra macchiaioli ed esponenti delle varie correnti stilistiche del tempo; tra i letterati quelle del Villari, Chiarini etc., insieme a un importante nucleo delle « Memorie Foscoliane ».

Nei primi anni della mia direzione feci sistemare anche un altro fondo assai suggestivo per la vita artistica e mondana tra la fine dell'Ottocento e l'inizio dell'ultima Guerra mondiale, cioè il ricco carteggio di Carlo Placci (1861-1941), che fu giornalista, letterato, musicologo, viaggiatore e uomo di mondo. A contatto con le più tipiche personalità di quel periodo, egli lasciò anche un ricco diario in molti quaderni, con appunti e impressioni su la musica, la letteratura, l'arte, i costumi e le figure più note che egli incontrò nel suo continuo vagare in Italia e all'estero. In seguito venne riordinato anche il carteggio del letterato e viaggiatore Regaldi, è stato fatto un catalogo e uno spoglio approssimativo per le carte appartenute al conte Cambrai-Digny, e si sono rivisti i nuclei di Enrico Nencioni e di Pietro Fanfani.

Infine, negli ultimi anni della mia direzione, la Marucelliana ricevette un dono assai importante per qualità e quantità. Il letterato e critico Giuseppe Fatini, preside nelle scuole fiorentine e illustre studioso dell'Ariosto, che proveniva dalla zona del Monte Amiata e di Piancastagnaio, aveva raccolto un carteggio assai cospicuo, con lettere di corrispondenti più o meno notevoli, quaderni e appunti personali, opuscoli e riviste letterarie; e insieme aveva conservato i carteggi di due suoi conterranei che ebbero con lui una certa risonanza, cioè il letterato e sacerdote di tendenza modernista Bulgarini e il critico letterario Barzellotti. Anche questo fondo nel suo complesso è già stato in parte ordinato e schedato, e se ne sta continuando la revisione.

Mentre si lavorava nel reparto dei manoscritti, non si tra-

scuravano naturalmente gli strumenti comuni di ricerca per i lettori. Già nel 1953 fu iniziata la revisione del catalogo alfabetico generale a schede, e nel 1955 il riordinamento del catalogo topografico e di quello alfabetico delle opere musicali. Per la Sezione della musica fu fatta copia delle schede, sostituendo al sistema empirico tradizionale uno schema di classificazione più regolamentare. Nel complesso e eterogeneo catalogo per soggetto si cercò di produrre un'uniformità che rendesse più semplice e coerente l'indagine.

Inoltre, dal 1958 al 1959 disposi che fosse curata la formazione di un catalogo delle edizioni del '500, e l'indagine confermò quanto già più o meno si sapeva, cioè il notevole valore bibliografico della raccolta della Marucelliana, perché le Cinquecentine assommano a ben novemila pezzi circa. Il catalogo relativo, che fu redatto in forma provvisoria e indicativa, cioè soltanto topografico per schede, serve comunque a individuare i singoli pezzi.

Un'altra Sezione molto pregevole aveva bisogno di essere rivista con cura. Si tratta della raccolta dei libretti di melodrammi, oratori e cantate, che è una delle più fornite d'Italia, dotata com'è di circa 2000 unità, fra le quali si annoverano cimeli insigni, come il libretto dell'Agrippina di Händel, dell'Arianna del Rinuccini, dell'Euridice di Peri e Caccini, e del Ciro dello Scarlatti. Si sono perciò ricercati a lungo i cataloghi manoscritti degli autori e dei musicisti dei libretti per i melodrammi, nonché delle città e dei teatri dove furono rappresentati. Questo repertorio bibliografico è infine venuto alla luce, insieme al catalogo dei « balli », con molta utilità per le notizie relative.

Di altri lavori del genere, basterà qualche cenno. Ho già scritto più avanti su l'acquisto delle opere. Il sistema empirico invalso in varie biblioteche di comprare con l'esclusivo giudizio di scelta fatto dal Direttore, fu subito abolito, e insieme al mio primo collaboratore, il dr. Lunati, fu redatto un piano di selezione affidato a lui, a me e a vari funzionari più qualificati per preparazione e serietà. Lo spoglio di non poche riviste nelle varie discipline fu eseguito con cura e uniformità, attraverso una complessa procedura tecnica, che naturalmente si perfezionò con gli anni.

Un'altra iniziativa mi sembra interessante, quella che presi

con Lunati nei riguardi dei periodici. Cioè, si decise di porre nei magazzini quelli estinti a sé, e ordinati per formato con una lettera, in modo che entro tale simbolo il loro numero possa aumentare all'infinito, in quanto le riviste morte crescono di continuo nel tempo. I periodici vivi e in corso hanno avuto, invece, una collocazione dall'1 al 1000, nella zona dei magazzini più prossima e agevole alla distribuzione. Credo che questo criterio distintivo, adottato fra il materiale concluso nel tempo e quello ancora « in fieri », costituisca una novità per le biblioteche italiane.

Tornando a parlare dei manoscritti e dei rari, mi preme dire di aver affrontato il problema di superare in qualche modo il precario stato di conservazione nel quale si trovavano da troppo tempo le straordinarie collezioni dei disegni e delle stampe. Dico straordinarie, per gli artisti che vi figurano. Infatti, tra i disegni ve ne sono di Lorenzo di Credi, Jacopo da Empoli, Cigoli, Stefano della Bella, Antonio da Sangallo, Franciabigio, Vasari, Zuccari, con alcune unità attribuite a Raffaello, Pontormo, Luca Giordano, Salvator Rosa; e fra gli stranieri si contano disegni di Callot, Stradano, Goltzius, Sustermans, Mignard. Nelle incisioni appaiono i nomi di Mantegna, Pollaiuolo, Carracci, Reni, Canaletto, Piranesi, Tiepolo. Tra gli stranieri, di Cranach, van Leyden, Dürer, Schongauer; la mirabile serie di quaranta esemplari in prima tiratura, unica nel suo genere in Italia, delle incisioni di Rembrandt; per non ricordare che alcuni nomi dei più celebri fra i tanti altri, di media e minore importanza, che le due raccolte conservano.

Ora, un patrimonio simile era sistemato in modo contrario a ogni più elementare criterio di buona conservazione. Feci quindi eseguire un controllo tecnico da alcuni esperti della Galleria degli Uffizi. Nella loro relazione si denunciavano i mali e se ne suggerivano i rimedi. In realtà i disegni, attaccati pagina per pagina in quindici volumi di grande formato, si danneggiavano fra loro in quanto ognuno era a contatto con l'altro della carta successiva; posti insieme a tre, cinque, otto per volta in una stessa pagina, quando un volume era consultato per un solo disegno gli altri non ne godevano. Molti avevano la carta corrosa o incotta, con frammenti deteriorati e cadenti. Difficile era la sorveglianza

quando un grosso volume era dato in visione. Proposi quindi che venissero sistemati uno per uno a sé, in « passepartout », come si fa dappertutto.

All'inizio del 1963 fu stabilito il piano di lavoro per una prima serie di circa 400 pezzi, quasi tutti del '500. Con l'indicazione storica e bibliografica relativa a ciascun disegno, essi dovevano essere posti uno su l'altro in posizione orizzontale, nelle cassette dei mobili speciali in metallo ordinati alla Lips-Vago di Milano. Nel giro di vari anni, cioè entro la fine del 1968, è stato condotto a termine il nuovo ordinamento di tutti gli altri disegni, ed è stato rivisto e completato anche il relativo inventario, così che un solo volume comprende ora la descrizione di tutti i pezzi presenti in Biblioteca, qualunque sia la loro collocazione.

Purtroppo, non è stato possibile eseguire in seguito un'opera del genere per l'imponente raccolta delle oltre trentamila stampe. Nel ristretto ambiente dove sono collocati i manoscritti e i rari, mancherebbe anche lo spazio per distendere le incisioni in una serie di mobili adeguati; e, per una impresa simile, non avevo ormai più il tempo a disposizione. A ogni modo, si è fatto qualcosa anche per le stampe, cioè si è completato l'indice per disegnatori e incisori del catalogo delle incisioni collocate dopo il 1913, che mancava.

Orario di lettura serale

Dato il grande afflusso di studenti che la Biblioteca ha sempre avuto, posta com'è nel cuore del centro cittadino, vicino alla Università, all'Accademia d'Arte, al Conservatorio musicale e a molte scuole medie, considerai doveroso di venire incontro all'esigenza degli altri, cioè di chi è impegnato comunque tutto il giorno, e non può frequentare la biblioteca che alla fine del proprio lavoro. Cercai perciò di prolungarne l'apertura al pubblico al massimo; così, dal 7 novembre 1955, fu riattivato l'orario di lettura serale fino alle ore 23, che era stato soppresso alla fine della prima Guerra mondiale.

Potei attuare il servizio dopo aver chiesto di persona l'aiuto

a vari Enti cittadini. Risposero generosamente, con erogazioni varie, l'Azienda di Turismo, il Comune, l'Università, la Provincia, la Cassa di Risparmio, e altre Banche. La Direzione generale provvede alla maggior spesa per l'illuminazione e il riscaldamento. Il servizio è durato, il primo anno, dal 7 novembre 1955 al 30 giugno 1956, cioè per 8 mesi, ed è continuato poi ininterrottamente fino al 30 giugno 1972, con orario alterno e purtroppo in forma decrescente. Cioè, dalle 11 di notte si dovette ridurlo alle 10,30, poi alle 10 e infine sino alle ore 21, perché, mentre le sovvenzioni erano sempre rimaste le stesse, con l'aumento del costo della vita il compenso al personale dovette essere aumentato in proporzione. Quindi i fondi allo scopo non sarebbero bastati più per pagare tre ore e mezzo di lavoro notturno fino alle 11, come era stato all'inizio.

A ogni modo, il pubblico è rimasto sempre soddisfatto. In realtà la Marucelliana ha avuto, in Italia, la prerogativa forse unica di un orario così prolungato; cioè per ben dodici ore al giorno, nel suo inizio, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 23. Operai, impiegati, professionisti l'hanno frequentata alla sera con una media di 120-150 unità.

Organizzazione dei servizi nei locali di accesso. Nuova sala dei cataloghi

Ho già accennato che la Marucelliana aveva in origine l'ingresso per gli studiosi dallo stesso salone di lettura. In fondo un tramezzo a vetri, con sportelli per la distribuzione e per il prestito delle opere, introduceva a un'originaria stanzetta attigua, dove erano posti i cataloghi. Alla fine della guerra, quando il Direttore Jahier realizzò una nuova sala di consultazione — come illustrerò più avanti — in quella di prima si trasferirono con il tramezzo a vetri i servizi al pubblico e il catalogo a soggetto; una stanza che la precede diventò il locale di accesso, e un'altra che la prolunga, di pochi metri quadrati di superficie, accolse stipati alle pareti il catalogo alfabetico antico e moderno. Questa trasformazione non fu certo funzionale, per la ristrettezza di spazio provocata nei vari ambienti, specie in quello finale.

Per rimediarvi, da tempo si era pensato di sfruttare un lungo cortile adiacente alla stanzetta dei cataloghi, che era di copertura a un magazzino librario. Così, tolto questo capannone in vetro, si costruì in sua vece il pavimento per una nuova sala, che risultò formata dalle pareti esistenti, e al di sopra da un tetto in pannelli di cemento armato dotati di riquadri trasparenti, per potere illuminare dall'alto il locale stesso. Nuovi mobili, disegnati ad arte in stile antico e un razionale impianto di illuminazione resero la nuova sala accogliente e funzionale, più spaziosa almeno tre volte, come dimensioni, di quella preesistente. Anche i due locali di accesso furono rinnovati e resi liberi dagli arredi che ne avevano diminuito lo spazio.

La nuova sistemazione venne attuata in questo modo. Per il locale d'ingresso fu chiusa la porta di uscita e fu realizzato un mobile molto più ristretto. Nel secondo locale della distribuzione, tolto il divisorio, fu posto un bancone analogo, con nel retro una libreria a rastrelliera, per collocarvi le opere della più comune consultazione. Questo mobile si interrompe con il montacarichi e aggetta verso una grande vetrina, ideata per esporvi periodicamente le opere di accesso recente. Come si è detto, anche i due banconi della nuova sala dei cataloghi furono costruiti in eguale stile, e posti al centro dell'ambiente per accogliervi i grossi volumi dell'antico catalogo alfabetico. Quattro mobili di analoga struttura, con locali ad alveare, tappezzano le pareti più lunghe, e contengono il catalogo alfabetico delle opere entrate dopo il 1925 nei volumetti formato Staderini a schede. Infine, nella parete di fondo furono posti i mobili in ferro del catalogo a soggetto, rivestiti con pannelli in legno.

Tutto il nuovo arredamento fu ideato e fatto costruire da un artigiano specializzato, su disegni e per inventiva dell'arch. Maggiora, altamente benemerito della Biblioteca, perché prestò questa sua opera qualificata senza nessun compenso e per solo amore a Firenze e all'Istituto. Così, fra il 1956 e il 1958, i locali di accesso e di rappresentanza della Biblioteca sono stati resi più ampi e ariosi, funzionali e moderni.

Restauro dei magazzini librari

Nel mio impegno di rinnovamento, avevo inoltre previsto il restauro radicale dei magazzini librari situati a terreno, da attuarsi in uno stesso tempo. Certo, tutte queste opere da compiersi insieme, e con la Biblioteca aperta al pubblico, avrebbero comportato il rischio di non poter sopperire alle esigenze dei frequentatori con tutto il materiale librario trasportato da una parte all'altra dei locali, e con i servizi di accesso messi a soqquadro.

Tentai lo stesso, e presi l'impegno di far presto, con l'aiuto del personale, perché anche i magazzini dovevano essere rinnovati alla base, dato lo stato davvero incredibile in cui erano ridotti. Si pensi che avevano ancora tutte le scaffalature ai muri in legno vecchio e intarlato, e il loro pavimento non era che un semplice selciato senza copertura e connessione, ma anzi con molte avvallature e crepe, così da permettere l'ingresso nei magazzini ai topi e alle talpe, ben numerosi al di sotto dove passa la fognatura della città.

Pur ammettendo che non si fosse rimediato prima per ragioni più che valide di tempo e di spesa, non mi sentivo tranquillo di tenere il patrimonio librario in quelle condizioni, tanto più che si era profilato un nuovo pericolo. In città, da vario tempo, erano apparsi focolai diffusi di infestazione delle termiti, in qualche chiesa o altro edificio, anche nei pressi della Marucelliana. Per prevenire un'eventuale invasione degli insetti e anche contro il rischio del fuoco, fu deciso da parte del Ministero di stanziare una congrua somma per il restauro completo dei locali. Così, contemporaneamente alle altre opere di ampliamento al primo piano, nell'ottobre 1956 si dette inizio alla demolizione delle vecchie strutture dei magazzini, e fu quindi spostato, nel giro di un anno circa, il materiale librario, cioè dai 300 ai 350 mila pezzi. Fu rifatto l'intero pavimento dei locali, con sottofondo di cemento provvisto di una sottile e fittissima rete metallica in funzione anti-termitica.

Le opere furono rimosse tutte insieme, perché si poté spostarle in alcuni dei locali acquistati dal Ministero nel 1942, che nel frattempo erano stati in parte recuperati. La Biblioteca con-

tinuò a funzionare regolarmente, malgrado questo complesso movimento dei libri e dei reparti. Dopo aver dotato i magazzini di un nuovo e integrale impianto elettrico, si procedè a corredarli con scaffalature in ferro e adeguati ballatoi alle pareti, per uno sviluppo di circa 2900 metri lineari. Riadattati così in modo integrale e definitivo — con pavimenti, pareti e scaffali del tutto nuovi, moderni e razionali, tali cioè da impedire l'infestazione delle termiti, il rischio del fuoco e altri pericoli — i magazzini accolsero di nuovo il materiale librario.

Altri lavori

Altri lavori di restauro e di ampliamento vennero attuati alcuni anni dopo. Ho già detto che la Marucelliana aveva recuperato una parte dei locali acquistati durante la guerra, in varie successioni di tempo e in forma definitiva con regolare contratto nel 1942, per l'opera assidua e tenace svolta allo scopo dal Direttore Jahier, altamente benemerito per aver così alleviato la congenita mancanza di spazio della Biblioteca. I locali erano dello stabile attiguo che, posto alla sua sinistra, è formato dal terreno e da tre piani. Però, soltanto il primo piano era già stato consegnato prima all'Istituto, e lì, da varie stanze adibite a uffici, Jahier progettò di realizzare alla fine della guerra e riuscì a portare a compimento nel 1950, in mezzo a difficoltà di ogni sorta, una nuova sala di consultazione, quella attuale, ben congegnata per struttura e per organizzazione tecnica e sontuosa per arredi.

Purtroppo, tutto l'altro corpo dell'edificio non poté essere sfruttato, perché al secondo piano continuarono ad abitare per qualche tempo i proprietari e, poiché si era in guerra, a terreno presero alloggio alcune famiglie di sfollati, mentre altri estranei già abitavano o entrarono al terzo piano e nel resto del vasto immobile. Quando alla fine, dopo quasi venti anni, se ne poté avere la disponibilità, il Genio Civile iniziò nella primavera del 1964 i lavori di restauro, e solo nel gennaio-marzo del 1965 portò a compimento le varie opere di ripristino al piano terreno e al secondo piano, che richiesero molti mesi di lavoro. Il secondo piano,

con varie ampie stanze e corridoi, fu sfruttato tutto per uffici, dopo che vi venne prolungata la scala del piano terreno.

Anche l'insieme dei locali dove erano collocati i carteggi e alcune serie di opere della sala di consultazione richiedeva un intervento, per liberarlo da tramezzi e sovrastrutture che lo avevano come soffocato. Si trattava di due stanzette comunicanti, ma di diversa altezza e cubatura, che erano attigue al locale interno dove sono collocati, purtroppo con scarsa aria e luce, i manoscritti. Si decise anche in questo vecchio e misero reparto di rimediare in qualche modo, per renderlo più ampio e luminoso. Dopo aver demolito i vari tramezzi, fu ricostruito tutto il pavimento portandolo a uno stesso livello, venne sistemato il tetto e furono rimbiancate le pareti. Se ne realizzò così un unico ambiente, più spazioso e funzionale, dove, insieme ai vari carteggi e al « Mare magnum », feci trasferire le collezioni dei disegni e delle incisioni. Con questa soluzione le raccolte sono ora riunite e formano un nucleo a sè stante vicino alla Sezione dei manoscritti, come loro complemento naturale e necessario. L'intero reparto è stato protetto con porte e robuste finestre in ferro. Durante i lavori si colse l'occasione per far costruire, al disopra di questo locale, un nuovo ambiente, per destinarlo ad uso di uffici, data la deficienza di stanze allo scopo.

Un'altra impresa notevole fu il restauro integrale a regola d'arte delle scale di accesso alla Biblioteca, che sono opera originale del Settecento, insieme alla facciata e al salone di lettura. Il ripristino fu affidato alla Soprintendenza ai Monumenti. Furono restaurati anche il portone d'ingresso, le porte laterali e quelle interne nelle facciate delle scale.

Infine, data la insufficienza dei magazzini, si decise di sfruttare al massimo gli ambienti in senso verticale, come ultima risorsa, mancando qualsiasi possibilità di ottenere altri locali allo scopo. Nel magazzino sottostante la sala dei cataloghi furono perciò rialzate le scaffalature fino al soffitto. Per gli altri locali fu acquistato un notevole metraggio di nuovi scaffali, da disporre un po' dovunque. Anche per il vecchio catalogo topografico a schede era urgente una sistemazione più razionale e moderna, per avere un'assoluta garanzia di conservazione nel tempo. Le

attrezzature in legno furono sostituite con mobili e relative cassette in metallo, e tutto il catalogo topografico, ben riordinato, fu posto in una stanza a sé, che è tenuta chiusa quando il personale addetto non vi lavora.

Fra le altre varie operazioni, modeste o importanti, attuate nei miei venti anni di lavoro in Marucelliana, ne ricorderò soltanto qualcuna, presa per ovviare ai guai peggiori. Per la continua usura che subiscono i vecchi volumi del catalogo alfabetico delle opere entrate in biblioteca dalla fondazione al 1925, e sono quindi l'insostituibile inventario del materiale di origine, furono riprodotti pagina per pagina i volumi stessi, ormai mal ridotti, in microfilms, per conservarli in archivio.

Come azione preventiva contro rischi vari furono riparate le grosse finestre del salone di lettura, inserite nei muri a un'altezza di circa venti metri dal pavimento. Tenute insieme fino dall'origine con un'intelaiatura in piombo delle piccole formelle di vetro alla maniera antica, avevano subito l'usura delle intemperie, esposte come sono al vento, all'acqua e al calore estivo. Una ditta specializzata rifece una nuova tessitura in piombo, sostituì i vetri rotti e restaurò quelli recuperabili, per alterarne il meno possibile l'autenticità originaria. Rinnovato il parafulmine, che era già da tempo inefficiente, rifatto quasi del tutto l'impianto elettrico, fu attuata anche una attrezzatura di sicurezza per il personale, che deve prelevare e ricollocare a posto i libri collocati nella parte più elevata del salone di lettura, a un'altezza di 12-15 metri dal suolo. Munito di una cintura di cuoio, l'addetto è ora tenuto legato alla scala, che è a sua volta ben infissa alle pareti con degli speciali sostegni scorrevoli, com'è di uso normale in questi casi.

L'alluvione del 1966

Ho voluto concludere con il ricordo della terribile alluvione del 1966, che sconvolse Firenze. Per fortuna la Marucelliana, insieme alla Laurenziana e alla Riccardiana, non perse nessuna delle sue opere; però il rischio ci fu, con una gravità che si poté valu-

tare soltanto dopo l'intervento immediato e risolutore che fu preso per difendere i magazzini librari posti a livello della strada. Devo dire che, abitando nello stesso edificio, nell'appartamento riservato al Direttore, io fui certo agevolato in questo intervento.

L'acqua, che fino dalla mattina si era a poco a poco propagata da Piazza della Signoria fino a Piazza S. Marco, nel primo pomeriggio era ormai arrivata all'altezza di quaranta-cinquanta centimetri nelle strade fra le due piazze. Come negli altri edifici, anche in Biblioteca aveva ormai già invaso tutti gli scantinati, e rigurgitava soprattutto dalla scala che conduce alla caldaia e al deposito del carbone per il riscaldamento. Scesi perciò a terreno e chiesi l'aiuto di un muratore, che abitava nello stabile demaniale; per fortuna riuscii a farlo venire giù, a portare in qualche modo soccorso. E in quei terribili momenti il rimedio fu provvidenziale. Si decise infatti di murare la porta di ferro, che sta in cima alla scala, per impedire che l'acqua, già battente con forza, irrompesse dagli scantinati nei magazzini librari adiacenti.

Così furono protette le opere, in quanto l'acqua penetrò nei magazzini stessi, però dalla strada, e si distese comunque per tutta la loro vasta area fino al giardino posto sul retro, ma non raggiunse che un'altezza di pochi centimetri, tale da lambire appena la base delle scaffalature in ferro, senza arrivare ai libri. Certo, fu soltanto verso le ore 14-16 del tremendo giorno dell'alluvione che si cominciò a sperare non accadesse qualcosa di peggio, perché l'acqua iniziò a defluire in varie zone della città, e anche nei pressi della Biblioteca.

Comunque, anche se non gravi, il giorno dopo si rivelarono i danni. Il pavimento di un magazzino librario sovrastante i locali delle caldaie era sprofondato per circa un metro, con un'estensione di 25-30 metri quadrati. Il Genio Civile lo consolidò subito, rafforzando anche il sottofondo con opere murarie allo scopo. Poiché l'acqua era entrata nell'ingresso della Biblioteca fino all'altezza della prima scalinata, anche lì fu necessario disfare e rifare tutto il pavimento in mattoni; per uniformità, anche gli altri pianerottoli furono del tutto rinnovati, e lavori di riparazione vennero eseguiti in gran parte dell'edificio, specie a piano terreno.

Conclusione

Questo è, in sintesi, il consuntivo di un ventennale lavoro, ma ho il rimpianto di non aver concluso di più. Infatti, per la Marucelliana, non pochi problemi restano ancora insoluti; fra i quali il più grave è la deficienza di spazio. In certi periodi e in date ore del giorno l'affollamento è tale che il custode è costretto a porre il cartello del tutto esaurito; ed è ormai scontato che ciò è dipeso dall'aver ammesso i giovani già dal sedicesimo anno di età. La popolazione scolastica, per le note ragioni, è aumentata in modo eccezionale, sì che i vecchi edifici delle biblioteche non bastano più; per alcune in particolare è anche scaduta la loro originaria funzione istituzionale. Si pensi, per esempio, alla Nazionale di Firenze, che doveva conservare il carattere di centro di cultura generale e quindi accogliere soprattutto studiosi di un certo livello, ed è ora ridotta quasi a biblioteca scolastica, con centinaia di giovanissimi che la invadono per chiedere in genere enciclopedie o manuali, su cui ricopiare le voci più comuni per i loro compiti di ogni giorno. Gli studiosi e gli studenti meno giovani sono sommersi da questa folla di ragazzi che occupano ben presto tutti i posti disponibili. L'innovazione, più che giusta e democratica e attuata già in tanti paesi, di aprire le biblioteche a tutti fin dalla prima età, è un lusso che le biblioteche italiane, con le loro sedi, non si potevano permettere.

Si doveva, *prima*, istituire la biblioteca pubblica, con attrezzature e funzioni moderne come si è già realizzato un po' dappertutto, e, *poi*, ammettere lettori di tutte le età. Certo, anche da noi se ne parla da anni; ma si sa come vanno le cose in Italia: si nominano commissioni, si formulano dei bei programmi, e poi tutto resta come prima. A Firenze, oltre le statali, ci sono naturalmente altre biblioteche, il Gabinetto Vieusseux, la Biblioteca Comunale, quelle di Facoltà, dell'Università popolare, dell'Istituto Germanico di Storia dell'arte ecc.; ma tutte hanno compiti e caratteri speciali, e quindi sono frequentate da un certo tipo di lettori. Manca, perciò, la vera « public library », cioè un luogo di ritrovo che risponda alle esigenze della più varia ed eterogenea massa del pubblico; sì che tutto il peso di questa lacuna grava ora su la Nazionale e la Marucelliana.

A ogni modo, voglio chiudere con un atto di speranza. Un anno o due prima che io lasciassi la direzione, si venne a sapere che il proprietario dello storico palazzo posto su la destra della Biblioteca aveva intenzione di venderlo. Lo comunicai al Ministero, che se ne interessò subito, sì che furono presi dei contatti e si parlò di una cifra per l'acquisto totale dell'immobile, che parve troppo alta. Proposi allora che sarebbero anche bastati il terreno e il primo piano, uno attiguo ai magazzini librari, ormai già pieni come un uovo, e il secondo comunicante con la sala della distribuzione. Poi le trattative si arenarono, e per me arrivò il giorno del congedo. Mi rimase così l'amarezza di non aver potuto continuare, per concludere in qualche modo un tale acquisto, che sarebbe davvero decisivo per il futuro della Biblioteca.

Ecco, questo è, fra gli altri, un motivo di rimpianto per non aver fatto di più; ma mi ha anche lasciato la speranza che altri, più abile e fortunato, possa risolvere, presto e bene, per la nostra vecchia e gloriosa Marucelliana.

CARLO ANGELERI
già Direttore
della Biblioteca Marucelliana
Firenze

SOMMARIO. — Dopo alcune considerazioni generali sulle molteplici responsabilità del direttore di biblioteca, l'Autore illustra quanto ha realizzato dal 1952 al 1972, essendo a capo della Marucelliana.

Oltre ai lavori di routine sono ricordati: la schedatura e l'ordinamento di manoscritti e carteggi; la revisione del catalogo alfabetico generale a schede, del catalogo topografico e di quello delle opere musicali; la formazione del catalogo delle Cinquecentine; l'ordinamento della raccolta dei libretti d'opera; l'inventario e il riordinamento della preziosa raccolta dei disegni.

E' stato attuato un prolungato orario di apertura. Sono stati eseguiti notevoli lavori di sistemazione delle sale di lettura, di locali vari e del magazzino dei libri. Nel 1966 si è fatto fronte ai danni dell'alluvione. Il più grave problema che rimane insoluto è quello della carenza di spazio.

La nuova catalogazione del fondo Corsini dell'Accademia dei Lincei

Sulla storia della Biblioteca Corsiniana, divenuta anche Biblioteca dell'Accademia dei Lincei nel 1883 per donazione del Principe Tommaso Corsini, esistono vari studi, tra i quali la descrizione della consistenza dei fondi confluiti nella Biblioteca di Palazzo Corsini, a cura di Olga Pinto (1); lo studio di Panfilia Orzi Smeriglio sulle origini della Corsiniana (2); l'articolo di Armando Petrucci sui bibliotecari Corsiniani del '700 e dell'800 (3). Ma non esiste una storia compiuta e documentata sulla formazione della Biblioteca e dei vari fondi che la compongono, quale si era proposto di fare il benemerito bibliotecario dell'Accademia Giuseppe Gabrieli, per illustrare la vita e la storia della prima Accademia Lincea.

Insieme alla Vaticana, alla Vallicelliana, all'Angelica, alla Casanatense, la Biblioteca Corsiniana è oggi tra le maggiori biblioteche storiche di Roma e tra le più importanti d'Europa. Ma i successivi ampliamenti del materiale librario, dovuti al suo inserimento nella nuova tradizione culturale dei Lincei, hanno fatto sì che nell'antica Biblioteca dei Corsini, legata agli interessi del pensiero storico-teologico-enciclopedico del '700, si siano fuse due biblioteche differenti per origine e formazione, per carattere funzionale, per particolari esigenze di organizzazione e di utilizzazione da parte degli studiosi: cioè alla biblioteca storica, non più suscettibile di ampliamenti e formata con un preciso disegno culturale dal cardinale Lorenzo Corsini, poi papa Clemente XII e dal nipote, il card. Neri Corsini *junior* (manoscritti, incunabuli e fondi librari), si è aggiunta quella, moderna e in continua espan-

sione, formata dalla grande collezione dei periodici e degli atti delle Accademie e delle Società scientifiche di tutto il mondo che sono in corrispondenza di scambio con l'Accademia dei Lincei almeno dal 1875, e inoltre dai vari fondi donati all'Accademia da Accademici e dalle opere inviate quotidianamente in dono da privati.

A tale importanza e varietà di collezioni, preziose ed uniche nella loro qualità, non corrisponde una equivalente disponibilità dei sussidi bibliografici e di consultazione, che le moderne esigenze della descrizione scientifica dei fondi e della loro utilizzazione da parte del pubblico rendono indispensabili. La biblioteca Corsiniana non ha ancora tutti gli strumenti opportuni, repertori e collezioni di fonti, che sono necessari per la consultazione dei manoscritti e degli incunabuli; dei manoscritti non possiede un catalogo redatto con criteri moderni. Il vecchio catalogo del fondo Corsiniano degli stampati è in volumi manoscritti e non dà allo studioso indicazioni precise e sicure.

D'altra parte se per i fondi Corsiniano e dell'Accademia, nel loro complesso, esistono le necessità, sempre urgenti per tutte le biblioteche, dello spazio e della catalogazione generale, la biblioteca Corsiniana, per la sua particolare formazione, per la diversità dei suoi fondi, per il differente pubblico di frequentatori ai quali essa offre i suoi servizi, dallo studioso di tutte le discipline umanistiche e scientifiche al lettore eventuale che richiede la consultazione di un'opera posseduta solo dall'Accademia, ha bisogno di particolari provvedimenti che la mettano in grado di porre in larga circolazione, nel mondo della cultura, i tesori preziosi del suo materiale librario. L'Accademia dei Lincei e i bibliotecari che si sono susseguiti ininterrottamente al governo della Biblioteca, dal grande erudito mons. G. G. Bottari ai più recenti, hanno dato le maggiori cure per la conservazione e la messa in valore di così importante patrimonio di cultura; ma la complessità e la vastità dei problemi da risolvere fanno sì che molto ancora resti da fare.

I fondi della Biblioteca

Formatasi nel '700 per il mecenatismo e l'intelligente cura

dei Corsini, la Biblioteca trovò la sua prima sistemazione per opera del card. Neri Corsini *senior* nel palazzo romano della famiglia a Piazza Fiammetta; ma il papa Clemente XII, Lorenzo Corsini, deve essere considerato il vero fondatore della grande raccolta libraria, che prese nome dalla famiglia dei mercanti fiorentini: da cardinale, Lorenzo Corsini provvide infatti ad acquistare la ricca biblioteca del card. Filippo Antonio Gualtieri, nunzio in Francia, e contribuì ad aumentare il già grosso complesso che era intanto stato trasferito, prima a Palazzo Panfili a Piazza Navona, poi nel Palazzo Riario in Trastevere, acquistato nel 1736, ampliando il quale il Fuga costruì l'odierno palazzo Corsini dove la biblioteca venne definitivamente ospitata fin dal luglio 1738.

Un breve di Clemente XII, del 1733, testimonia la larghezza di vedute e lo straordinario attaccamento che il Pontefice portava alla biblioteca di famiglia. Per prima cosa egli concedeva la dispensa da ogni censura ecclesiastica agli attuali e futuri possessori della biblioteca per quanto riguardava l'acquisto e la conservazione di qualsiasi libro in essa contenuto, anche eretico o comunque contro le verità rivelate: « Qualsiasi libro posseggano, — era detto nel breve — l'anima loro è salva: qualsiasi decreto emani un... successore, non sarà valido » (4). Nella seconda parte del breve viene invece comminata la scomunica a chi oserà sottrarre una sola opera dagli scaffali; pur accordando il prestito a personaggi della Curia romana, li diffida ugualmente, pena la scomunica, dal non riconsegnare il libro avuto in prestito.

La tradizione di cultura e di mecenatismo, mai venuta meno nel corso di due secoli, ebbe definitiva conferma nella donazione fatta dal principe Tommaso Corsini della Biblioteca all'Accademia dei Lincei, affinché palazzo Corsini, venduto allo Stato italiano nel 1883, diventasse sede degna di quell'Accademia che, fondata da Federico Cesi, duca di Acquasparta, conobbe e promosse uno dei momenti più esaltanti dell'avventura scientifica di Galileo Galilei. Da questo incontro fecondo di due grandi centri di cultura è scaturita la ricchezza non ancora compiutamente esplorata della Biblioteca, nota ormai con il nome di Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana.

Del primitivo nucleo Corsini restano l'antico fondo manoscritto e più di 35.000 volumi di natura umanistico-storico-filologica. Fra questi vi sono numerosi giornali del '700, una ricchezza enorme di miscellanee e circa 1000 volumi che costituiscono il fondo giansenistico, collezione unica nel suo genere, di opere sulle controversie gianseniste (5), raccolta dal Bottari, il più illustre dei primi bibliotecari della Corsiniana. Gli incunabuli sono 2293, di cui oltre 340 edizioni principi e circa 100 esemplari unici (6), oltre 600 le edizioni aldine. Fra gli altri, il Chiti è un fondo musicale, per lo più di anonimi del '700, per il quale è stato fatto di recente solo un sommario inventario: esso fu donato da Don Girolamo Chiti a Neri Corsini *junior* nel 1750 ed entrò a far parte della Biblioteca fra il 1757 e il 1759.

In questo già vasto e complesso nucleo antico l'Accademia dei Lincei, venuta in possesso della Biblioteca Corsini, ha fatto confluire, come è stato detto, i suoi fondi arricchendola ancora per molteplicità e varietà d'interessi.

Il Fondo accademico, ricco di circa 300.000 volumi, comprende fra l'altro 180.000 volumi e opuscoli e 65.000 volumi di periodici; si sono aggiunti, in ordine di tempo, il Fondo orientalistico o Fondazione Caetani (istituita nel 1924), formato dalla Libreria di Leone Caetani e di Michele Amari; il Fondo Caetani Lovatelli pervenuto per testamento nel 1926 da Ersilia Caetani Lovatelli, archeologa, e quindi riguardante soprattutto l'archeologia; il Fondo giuridico Susca, donato nel 1936 dal magistrato Nicola Susca; il Fondo Lamantia nel 1939, giuridico-storico di storia siciliana; il Fondo Pascarella che, entrato a far parte della Biblioteca nel 1941, si riferisce agli interessi prevalentemente storico-risorgimentali e artistici del Poeta; il Fondo Levi Civita, costituito dalla biblioteca dell'insigne matematico; il Fondo relativo a studi sul mondo etiopico, donato nel 1950 dal prof. Conti Rossini vice presidente dell'Accademia (7).

Per quanto riguarda i manoscritti, la Biblioteca possiede i manoscritti Corsiniani, i manoscritti di Nicola Rossi (acquistati dai Corsini nel 1786), i manoscritti Lincei (Archivio Linceo) e quelli latini ed orientali della Fondazione Leone Caetani.

Il vecchio catalogo

E' evidente che tutti questi fondi debbano confluire in un catalogo generale, che ancora non è stato possibile realizzare; ma il problema più urgente per uno studioso che desideri consultare le opere del Fondo antico Corsini è di poter disporre di un rifacimento moderno del primitivo catalogo che è costituito da 20 volumi manoscritti, di carta spessa, redatto nella prima metà dell'800 e successivamente da diversi amanuensi; doveva probabilmente esserci un catalogo settecentesco precedente, non fosse altro l'inventario delle opere al tempo del Bottari, oggi non più esistente.

A differenza del catalogo della Biblioteca Angelica, ugualmente manoscritto, coevo e anzi anteriore, ancora oggi fruibile, chiaro, perfettamente conservato e ordinato con una certa intenzione di precisione catalogografica, questi grossi libri del Fondo antico Corsiniano, scarabocchiati, rifatti, cancellati e redatti senza rigore scientifico, costituivano un grosso impedimento per l'utilizzazione immediata di così ricche collezioni. Le opere vi sono annotate sotto il nome dell'autore, generalmente in latino, anche al genitivo o come si presenta sul frontespizio. Diverse mani di amanuensi si intrecciano e si sovrappongono fra le righe. Le annotazioni più vecchie sono poco descrittive; spesso non esiste neanche la data di pubblicazione dei volumi. Solo per le opere di autori più antichi o considerati più importanti (in genere i grandi classici) c'è una descrizione delle pagine o delle carte e del formato. Rifatto più volte e in parte rischedato con pagine abrase o reinserite, vi sono molte aggiunte con strisce incollate vicino all'indicazione dell'opera.

La prima mano che appare nelle note bibliografiche dell'intero catalogo è quella di Innocenzo Magnani (usciera e legatore della Biblioteca dal 1814 al 1855) con annotazioni e aggiunte di varie mani fra cui la principale è di Francesco Cerroti (bibliotecario dal 1857 al 1884) (8). Giovanissimo, egli era alle dipendenze di Luigi Maria Rezzi (bibliotecario dal 1836 al 1857) e a lui fu affidata la cura della revisione del catalogo. Nel rifacimento dovuto a Francesco Cerroti giovane, posteriore di poco al 1850, sono inseriti anche degli incunabuli.

Nonostante la chiarezza della scrittura e l'apparente precisione della descrizione, da un punto di vista bibliotecario di unità di ricerca vi è una grande incertezza. Degli autori alcuni sono dati al genitivo, ma con il nome fra parentesi; ad altri sono aggiunte specificazioni quali il nome umanistico oppure la qualità o la professione, mentre nella prima stesura il nome in latino veniva riportato al nominativo. Come curiosità, menzionerò le numerose indicazioni di rinvio, fatte adattandole alla lingua nella quale è citato il nome (*Advis voyez Avis*, *Adioforo Filatete vedi Camerini (Filippo)*, *Aldilredi vide Aelredi*). Le opere di Virgilio sono sotto *Virgilius Maro P.*, ma anche sotto *Marone (P. Virgilio)*, *Virgilio*, *Virgilio Marone (P.)*, *Virgilio Maronis (P.)*, *Virgilio*, in una voce molto tormentata, con varie annotazioni e sovrapposizioni di strisce con correzioni che certo non contribuiscono ad agevolare la ricerca. Particolare curioso, il molto meno conosciuto *Virgilius Polydorus* viene rinviato a *Vergilius*. Comunque il Cerroti ha riscritto molte grosse voci di autori classici quali Cicerone, Cesare, Platone, Plauto (in queste si trovano annotazioni di mano di Luigi Bracony, impiegato della Biblioteca dell'Accademia dal 1883). La voce *Biblia sacra* è anch'essa interamente riscritta da un amanuense non identificabile dai confronti con le altre scritture.

Se poi si vuol dare uno sguardo a come in questo catalogo sono annotate le opere che costituiscono forse la parte più interessante e meno conosciuta del Fondo antico della Biblioteca, troviamo alla voce *Arrest* o *Arrêt* (9) delle varie Corti del Parlamento o del Conseil d'Etat di Francia, segnate a destra e interpolate con le altre voci, solo sei annotazioni, mentre le opere in questione sono centinaia. Così per le miscellanee (il Fondo giansenistico è in genere contenuto in miscellanee): infatti per il bibliotecario di allora le miscellanee non venivano considerate singoli libri. Per la voce *Ristretto*, che si riferisce a tanti e famosi processi civili e penali, solo otto annotazioni relative ad altrettante opere e scritte da mani diverse. I libretti d'opera del '700, se vi sono annotati, sono riportati anonimi, quindi la ricerca dell'autore è praticamente impossibile. Oltre a questo le collocazioni non sono state in genere corrette dopo i vari spostamenti; parecchie opere sono introvabili.

La nuova catalogazione

Principale necessità dell'ordinamento di una grande biblioteca è la catalogazione, fatta con criteri moderni, dei fondi librari manoscritti e stampati. Sarà pertanto interessante rendere conto di quanto è stato avviato negli ultimi anni dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e dall'Accademia per la schedatura dell'antico fondo Corsiniano.

Nel 1961, per iniziativa della Direzione della Biblioteca Corsiniana, si provvide, con la partecipazione finanziaria della Soprintendenza tramite il prof. Tommaso Bozza, ad iniziare la schedatura del Fondo antico Corsiniano, secondo le regole attuali di catalogazione. L'aiuto finanziario di carattere straordinario fu poi consolidato dal Ministero della Pubblica Istruzione nel contributo annuo di 20 milioni, determinato con legge 25 marzo 1964 n. 155. Il lavoro venne iniziato nei primi mesi del 1961 da un gruppo di laureate e laureande che ora fanno parte del personale della Biblioteca. Il prof. Francesco Barberi, Ispettore del Ministero, diede le indicazioni di base perché si procedesse fin dall'inizio secondo direttive e regole che dessero al catalogo un carattere di coerenza e di omogeneità in relazione alle esigenze particolari del fondo. In principio si era pensato di seguire le regole di schedatura della Biblioteca Vaticana, già precedentemente adottate per gli altri cataloghi della Biblioteca Corsiniana, ma poi prevalse il criterio di seguire le Regole di catalogazione del Ministero.

Chiamata a controllare e a coordinare il lavoro delle schedatrici nell'agosto del 1962, a più di dieci anni di distanza posso attestare che molto è stato fatto. Sono stati schedati tre quarti abbondanti del materiale dell'intero fondo: approssimativamente 63.000 schede per un totale di circa 18.500 volumi. La nuova schedatura sarebbe già da diverso tempo compiuta se le sei schedatrici che inizialmente lavoravano a cottimo, oggi assunte nel personale della Biblioteca, non si fossero per esigenze di servizio ridotte a due.

I problemi tecnici all'inizio sono stati notevoli: dalla scelta del tipo di schede (si è adottata la scheda di formato internazionale) al rigore del metodo di schedatura, per la quale è stata te-

nuta presente l'impostazione della schedatura della Bibliografia nazionale italiana. Per le ricerche necessarie all'identificazione degli autori, trattandosi di libri antichi, spesso molto deteriorati con frontespizi e pagine mancanti, ci si è attenuti al criterio del repertorio più autorevole del paese d'origine dell'autore; in caso di dubbio le ricerche sono state approfondite. Annotate a matita, in calce alle schede, le ricerche fatte contribuiscono a chiarire dubbi e incertezze anche in caso d'identità e d'ominimia di autori.

E' soprattutto da considerare che il catalogo è stato fatto da un numero esiguo di persone, preparate specificamente, e rivisto interamente da una sola; esso perciò ha una sua coerenza che non dovrebbe dare adito a contraddizioni di metodo. Ogni schedatrice compie l'intero ciclo di lavoro: identificazione dell'autore e dell'edizione, ricerche sui repertori ed eventualmente sui cataloghi di altre biblioteche, provvedendo personalmente a battere a macchina le schede con possibilità di revisioni e di unificazione al momento dell'inserzione a catalogo. Grazie a questo controllo è stato possibile arrivare all'identificazione di opere senza frontespizio, senza autore, con pagine mancanti, sulla base di altri esemplari.

Moltissimi i casi interessanti che si potrebbero citare. Per il fondo giansenistico, che nei volumi manoscritti veniva ignorato perché contenuto in miscellanee, solo le schede intestate al grande Arnauld, teologo della Sorbona (10), e già inserite nel nuovo catalogo sono più di un centinaio. Fra le tante opere identificate, *Le stanze* di Bernardo Tasso, Venezia, Gabriel Giolito de' Ferrari, 1575; *De Medicina Tractatus varii* di Antonio Guainerio, Pavia, s.t., 1518; *La Cronique Martiniane* di Martinus Polonus, Parigi, Antoine Verard, s.d. [1503].

Molto interessanti due edizioni della Mandragola di Machiavelli. La prima, rarissima, mancante di frontespizio, è risultata l'unico esemplare conosciuto: [*Commedia di Callimaco et di Lucretia*], s.n.t. [Venezia, Alessandro Bindoni, 1522]. Secondo il Riddolfi (11) e il Gerber (12) si tratta della seconda edizione della commedia, mentre per il Davis (13) si tratterebbe della prima [Firenze, 1510]. L'altra edizione della Mandragola è posseduta alla Corsiniana in due esemplari di cui uno fattizio, entrambi dello

stesso anno: *Comedia facetissima intitolata Mandragola et recitata in Firenze*, s.n.t. [Roma, F.M. Calvo, 1524 ?] sarebbe una terza edizione senza il nome dell'autore e la prima romana (14).

Molti altri esempi si potrebbero portare; fra l'altro è stato possibile con un accurato lavoro d'identificazione e di collegamento riunire insieme le sei parti in quattro tomi *Delle historie più memorabili del mondo, dal suo principio fino l'anno MDCVI narrate da Bartolomeo da Fano sotto titolo di Giardino d'Istorie...* Venezia, per il Turrini, 1650-1656. In questi quattro volumi cambiano gli autori, i titoli e le note tipografiche, nell'ultimo perfino la collocazione.

Da ricordare anche una decina di miscellanee di argomento popolare, rarissime, recanti sul frontespizio gustose xilografie certamente anteriori al '500. Fra queste l'*Historia di Campiano contadino qual'era molto pouero, & hauea sei figliole da maritare*, di cui abbiamo rintracciato due edizioni, una in Bologna per il Benacci, s.d. poi ristampata in Orvieto per il Colaldi, l'altra in Firenze, s.t., 1572, con minime variazioni nel titolo. Una recentissima scoperta riguarda poi un incunabulo, sempre del Fondo Corsiniano, edito a Basilea, che risulta rilegato con una cinquantina di listelle manoscritte in onciale del VII-VIII secolo con palinsesti del V-VI secolo (15).

Guardando indietro agli anni in cui si è venuto attuando quest'importante lavoro con la compiuta collaborazione di un gruppo di valide bibliotecarie e pensando ai risultati culturali conseguiti, ai molti autori trovati con le moltissime opere ed edizioni identificate, agli anonimi rivelati, ai falsi svelati — un'opera oscura, minuziosa e fervida che è propria di uno schedatore che veda del libro non solo il frontespizio — si ha la coscienza che il lavoro attuato sia veramente utile e produttivo per gli interessi culturali della comunità e si esprime il voto che sia trovato dal Ministero o dall'Accademia il modo che esso non resti interrotto ma sia portato a compimento.

GIOVANNELLA GOLISANO MORGHEN

Direttrice della Biblioteca
di Storia moderna e contemporanea
Roma

NOTE

(1) PINTO, O. *Storia della Biblioteca Corsiniana e della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei*. Firenze, 1956.

(2) ORZI SMERIGLIO, P. I Corsini a Roma e le origini della Biblioteca Corsiniana. *Memorie Acc. Lincei, Classe sc. mor. e fil.* 8 (1958) p. 291-331.

(3) PETRUCCI, A. I bibliotecari Corsiniani fra Settecento e Ottocento. In: *Studi offerti a Giovanni Incisa della Rocchetta. Misc. Rom. St. Patria* 23 (1973) p. 401-24.

(4) ORZI SMERIGLIO, P. *Op. cit.*, p. 312.

(5) Sarebbe molto interessante e fruttuoso per la storia del gianse- nismo un confronto con le opere di argomento analogo possedute dalla Biblioteca Angelica.

(6) CIONI, A. *Esemplari unici di edizioni quattrocentine della Sezione Corsiniana*. Roma, 1962.

(7) I dati sui fondi sono desunti da informazioni fornite dalla dr. Amelia Cosatti, Direttrice della Biblioteca dei Lincei e Corsiniana.

(8) Per l'identificazione delle scritture mi sono avvalsa della consu- lenza del prof. A. Petrucci, esperto dei manoscritti Lincei.

(9) Per gli *Arrest* le schede già inserite a catalogo, e intestate all'or- gano che li ha emanati, sono oltre 700.

(10) Arnauld Antoine, 1612-1694. Per l'identificazione dell'autore, che molto raramente compariva sul frontespizio, ci si è avvalsi del BARBIER, *Dict. des ouvr. anon.*, del COLONIA, *Dict. des livres jansénistes...* e di altri repertori.

(11) RIDOLFI, R. *Studi sulle Commedie di Machiavelli*. Pisa, 1968, p. 37-61.

(12) GERBER, A. *Niccolò Machiavelli: die Handschriften...* Gotha, 1912-13, v. 2, p. 70.

(13) *The Italian book 1465-1900*. A cura di J. I. Davis. London, 1953, p. 57.

(14) BARBERI, F. Le edizioni romane di Francesco Minizio Calvo. In: *Miscellanea di scritti di bibliografia ed erudizione in memoria di Luigi Fer- rari*. Firenze, 1952, n. 50. RIDOLFI, R. *Op. cit.*, p. 74-76. ASCARELLI, F. *Le cin- quecentine romane*. Milano, 1972, p. 126.

(15) Il prof. A. Petrucci sta preparando un articolo sull'argomento.

SOMMARIO. — *Ad una breve storia della Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana segue la descrizione dei fondi così diversi che fanno parte della biblioteca storica, non più suscettibile di ampliamenti, e di quella moderna in continua espansione.*

Non esiste un catalogo generale di tutti i fondi e quello relativo all'an- tico Fondo Corsini, in 20 volumi manoscritti, è in cattive condizioni e non

costituisce un valido sussidio per la ricerca. La Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e l'Accademia dei Lincei decisero pertanto la schedatura del fondo stesso.

Il lavoro fu iniziato nel 1961 e dal 1964 il Ministero della Pubblica Istruzione provvede un contributo annuo di 20 milioni. A tutt'oggi sono state redatte (secondo le Regole ministeriali) circa 63 mila schede per un totale di 18.500 volumi: esse corrispondono ai tre quarti del materiale del fondo.

L'Autore, che dal 1962 coordina il lavoro, lo illustra e pone l'accento sulla coerenza del nuovo catalogo, fatto da poche persone qualificate e riveduto da una sola. Vengono da ultimo descritti casi interessanti: autori trovati, edizioni identificate, anonimi rivelati, falsi svelati.

Esperimento di informatica documentaria nel settore della psicologia dei rapporti umani

Introduzione — Lo scopo del presente lavoro è di offrire agli esperti di varie discipline umanistiche la possibilità di profittare di quegli strumenti semantici, i tesori di parole-chiave, che sono così largamente diffusi nella tecnica e nella scienza. L'utilità dei tesori risiede nella loro natura di linguaggio controllato; il loro uso consente una più veloce diffusione delle informazioni sia fra esperti di uno stesso settore, sia fra esperti di settori confinanti.

La ricerca è stata svolta nell'ambito di un gruppo interdisciplinare di giovani laureati avente per fine il trasferimento di informazioni e risultati dal settore dell'informatica, e in particolare dell'informatica documentaria, a quello dei rapporti umani (filosofia, sociologia, ecc.). In tal modo è possibile ottenere uno scambio e un processo di osmosi di metodologie, conoscenze e processi mentali. In pratica si è cercato di applicare detti metodi, prendendo spunto da un insieme di ricerche bibliografiche, ad un settore particolare della psicologia, quello dei rapporti umani nei piccoli gruppi.

1 - *La classificazione a tre tempi*

La caratteristica principale di questo metodo si basa su una chiara separazione di tre concetti di gestione della documentazione, che tradizionalmente si trovano strettamente collegati: la scelta iniziale della documentazione pertinente, il protocollo e/o la collocazione dei singoli documenti, la loro caratterizzazione con idonee parole-chiave, ossia con termini identificanti ciascuno dei quali si riferisce al documento riassumendone il contenuto in uno degli aspetti.

Dopo una iniziale scelta approssimata per eccesso dei documenti disponibili (primo tempo), questi vengono collocati arbitrariamente e/o protocollati in ordine numerico progressivo di collocazione (secondo tempo), cioè nell'ordine progressivo in cui sono stati collocati senza fare una distinzione in base al loro contenuto. Il terzo tempo della gestione può essere svolto anche molto dopo i primi due, però richiede l'intervento di personale esperto sia nella disciplina trattata dai documenti che nell'in-

formatica documentaria. Si tratta di rappresentare graficamente il contenuto di tutta la documentazione gestita. L'esperimento, pur essendo elementare, introduce il lettore a procedimenti impiegati dai programmatori di calcolatori elettronici usati per elaborazioni documentarie. Il risultato dimostra che non è più necessario suddividere l'insieme delle opere da gestire in vari sottoarchivi caratterizzati ognuno da un argomento principale. La documentazione viene presentata in un unico elenco, fedele trasposizione di come i singoli volumi sono stati materialmente collocati. Il reperimento selettivo delle opere interessanti ogni singolo lettore può essere effettuato mediante l'uso di appositi supporti che verranno illustrati più avanti.

L'operazione preliminare necessaria consiste nel definire un certo numero di parole-chiave appropriate alla disciplina in esame e rispecchianti il contenuto dell'archivio dei documenti da gestire. La classificazione di ogni documento avviene scegliendo 4 o più parole-chiave fra le suddette. Il risultato è rappresentato in fig. 1, ove per ognuna delle principali parole-chiave è stata indicata la frequenza d'impiego per la classificazione dell'intero archivio.

2 - *Elaborazione di un tesoro sulla psicologia di piccoli gruppi*

Un tesoro di parole-chiave è un dizionario contenente in ordine alfabetico concetti principali, ove ad ognuno di essi sono riferiti altri concetti (secondari) aventi una certa relazione semantica con quelli principali e presentati anch'essi in ordine alfabetico.

Esistono due tipi fondamentali di tesoro. Quello di tipo americano, ove i termini secondari non fanno parte dell'insieme dei termini principali, e quello di tipo italiano, ove ciò invece avviene. Per usare una terminologia internazionale standardizzata ciò si può esprimere così: il tesoro italiano comprende solo descrittori (sia di concetti che di nomi propri), mentre quello americano contiene anche non descrittori. Per ciò che riguarda il numero complessivo di descrittori di un tesoro relativo ad una specifica disciplina, recenti studi (1) hanno dimostrato che esiste un rapporto fra numero di termini principali e ricchezza dell'archivio, cioè il numero di documenti da gestire, se esso deve essere controllato mediante un tesoro. Essendo questo rapporto uguale a cento, con trenta descrittori si può gestire un archivio di circa tremila documenti, il che è più che sufficiente per gli scopi del presente esperimento.

Il tesoro qui sviluppato è di tipo americano, in quanto più semplice da realizzare. Esso risulta costituito da 300 termini secondari (non descrittori) e 24 termini principali (descrittori). Importante quanto difficile è la scelta delle parole-chiave necessarie e sufficienti alla gestione dell'archivio in osservazione; essa infatti tende ad essere tanto più dettagliata e complessa quanto più esperto è nel settore chi crea il tesoro.

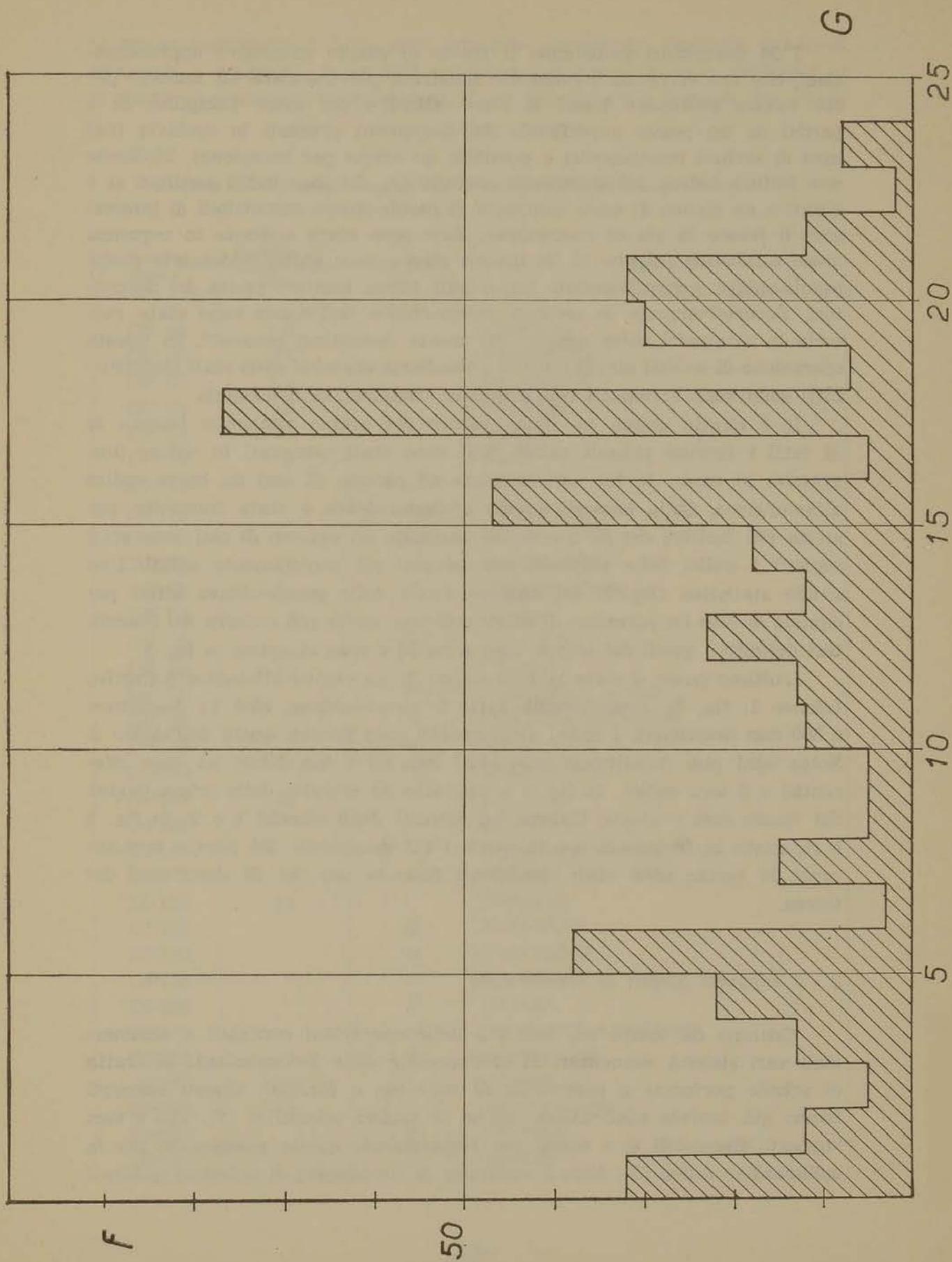


FIGURA 1 - Numero di documenti per ogni descrittore.

I 24 descrittori scelti sono il frutto di cinque successive approssimazioni, che ora verranno brevemente illustrate per tracciare un sentiero per chi volesse realizzare tesori in altri settori o per altre discipline. Si è partiti da un esame superficiale dei documenti presenti in archivio (nel caso di archivi mastodontici è possibile un esame per campione). Mediante una lettura veloce dei documenti raccolti e/o dei loro indici analitici si è giunti a un elenco di varie centinaia di parole-chiave suscettibili di interessare il tesoro in via di costruzione. Esse sono state ordinate in sequenza quasi alfabetica (elenco 1). In questo elenco sono state evidenziate poche parole-chiave soggettivamente importanti (circa trenta): scelta dei descrittori. Successivamente le restanti parole-chiave dell'elenco sono state raccolte in gruppetti sotto ognuno dei trenta descrittori prescelti. In questa operazione di analisi alcuni termini abbastanza sinonimi sono stati eliminati; altri sono stati introdotti per maggiore completezza dell'elenco.

Si è rifatto quindi un nuovo elenco per ordine alfabetico (elenco 2) di tutti i termini rimasti validi. Essi sono stati numerati in ordine progressivo in modo da far corrispondere ad ognuno di essi un breve codice alfanumerico. Sulla base di questo secondo elenco è stata compiuta una scelta più incisiva dei 30 descrittori. Accanto ad ognuno di essi sono stati segnati i codici delle parole-chiave ad essi più strettamente affini. Uno studio statistico (fig. 2) del numero totale delle parole-chiave affini per ognuna di esse ha permesso di effettuare una scelta più incisiva dei descrittori definitivi, quelli del tesoro. Essi sono 24 e sono riportati in fig. 3.

L'ultimo passo è stata la formazione di un elenco alfabetico definitivo (elenco 3; fig. 4) comprendente tutte le parole-chiave, cioè 24 descrittori e 300 non descrittori. I codici alfanumerici sono rimasti quelli dell'elenco 2. Sotto ogni non descrittore sono stati indicati i descrittori ad esso riferentisi o il loro codice. In fig. 4 è riportato un estratto della prima pagina del tesoro così prodotto, insieme ad estratti degli elenchi 1 e 2. In fig. 5 è riportata la frequenza con la quale i 111 documenti del piccolo archivio preso in esame sono stati classificati facendo uso dei 24 descrittori del tesoro.

3 - I supporti grafici di reperimento

Esistono da tempo sul mercato delle operazioni contabili e commerciali vari sistemi elementari di elaborazione delle informazioni: si tratta di schede perforate o perforabili di vari tipi e formati. Questi supporti hanno già trovato applicazione anche in settori scientifici (2). Fra i vari supporti disponibili si è scelto per l'esperimento quello predisposto per la collimazione ottica (3). Esso è costituito da un insieme di schedoni quadrati

di trenta centimetri di lato; ogni schedone comprende diecimila quadretti numerati o posizioni. I possibili usi di questi supporti sono molteplici e si rinvia a precedenti pubblicazioni (2, 4) per ulteriori dettagli. In questa

FIGURA 2 - Studio statistico delle parole-chiave dell'elenco 2

Parola-chiave	Numero di parole-chiave affini	Importante	Significato
DP 01	9		Abitudine
DP 02	34		Adolescenza
DP 07	22		Alienazione
DP 09	18		Ambiente
DP 13	26		Amore
DP 16	5		Ansia
DP 18		si	Arte
DP 36		forse	Chiaroveggenza
DP 44		no	Colpa
DP 45	18	no	Compatibilità
DP 51	25		Comunicazione
DP 56	5		Conscio
DP 62		si	Creatività
DP 64	19		Cultura
DP 75		si	Divergenza a due
DP 93		si	Influenza del tempo
DP118		si	Inconscio
DP124		si	Intangibili
DP129	40		Io
DP136		si	Lavoro
DP146		si	Malattie mentali
DP147	3		Maligno
DP156	13		Memoria
DP167		si	Normalità
DP186		si	Personalità
DP223		si	Repulsione
DP236		si	Scienza
DP241		si	Sensibilità eccezionale
DP244		si	Separazione
DP247	12		Società
DP254	18		Sublimazione
DP275		si	Violenza
DP277		si	Zodiaco

FIGURA 3 - Elenco dei descrittori del tesoro e loro codici alfanumerici

G00 Ambiente	G12 Lavoro
G01 Amore	G13 Memoria
G02 Assenze mentali	G14 Personalità
G03 Chiaroveggenza	G15 Razionalità
G04 Compatibilità	G16 Separazione
G05 Comunicazione	G17 Società
G06 Conscio	G18 Stati di presenza
G07 Crisi individuale	G19 Sublimazione
G08 Desublimazione	G20 Tempo e durata
G09 Divario (divergenza a due)	G21 Tipologie empiriche
G10 Inconscio	G22 Valori intangibili
G11 Io e sue caratteristiche	G23 Violenza

FIGURA 4 - Estratto dal tesoro e da alcuni suoi stadi di formazione

A) Estratto dalla prima pagina del tesoro (elenco 3)

ABITAZIONE	DP00	AMBIENTE	DP09,	G00
ADO Ambiente	G00	VA Crisi individuale		G07
ADO Memoria	G13	VA Lavoro		G12
ADO Personalità	G14	VA Personalità		G14
		VA Società		G17
ABITUDINE	DP01	AMBIENTE SOCIALE	DP10	
ADO Crisi individuale	G07	ADO Ambiente		G00
ADO Divergenza a due	G09	ADO Società		G17
ADO Società	G17			
ADOLESCENZA	DP02	AMBIVALENZA		
ADO Personalità	G14	EMOTIVA	DP11	
ADO Tempo e durata	G20	ADO Crisi individuale		G07
		ADO Inconscio		G10
ADULTERIO	DP03			
ADO Divergenza a due	G09			
ADO Separazione	G16			

N. B.: ADO significa adopera, VA significa vedi anche.

FIGURA 4 - (segue)

B) Estratto dalla prima pagina dell'elenco 2

Descrittore possibile	Descrittori correlabili o affini
DP00 Abitazione	
DP01 Abitudine	DP 10, 35, 38, 64, 91, 99, 166, 263
DP02 Adolescenza	DP 00, 04, 09, 10, 11, 13, 14, 23, 33, DP 43, 44, 46, 47, 64, 70, 80, 86, 94, DP 95, 103, 104, 110, 113, 163, 186, 190, DP203, 219, 222, 225, 237, 247, 251, 265
DP03 Adulterio	
DP04 Affetto	
DP05 Alcoolismo	
DP06 Allegria	
DP07 Alienazione	DP 09, 19, 44, 46, 47, 48, 49, 70, 115, DP135, 136, 141, 146, 148, 159, 160, 165, DP167, 179, 188, 248, 270
DP08 Altruismo	

C) Estratto dalla prima pagina dell'elenco 1

Ambiente *
 Ambiente (sociale) *
 Atti mancanti (qui pro quo)
 Attività onirica
 Ambivalenza emotiva
 Anaclisi (appoggio)
 Astrologia della coppia
 Amore (secondo Fromm)
 Arte (come sublimazione) *
 Arte (come comunicazione) *
 Alienazione *
 Altruismo
 Autocontrollo, autocensura *
 Autodistruzione (masochismo)
 Attrazione
 Armonia
 Adolescenza
 Affetto
 Allegria
 Abitudinarietà
 Attenzione
 Ansia
 Angoscia
 Assenteismo

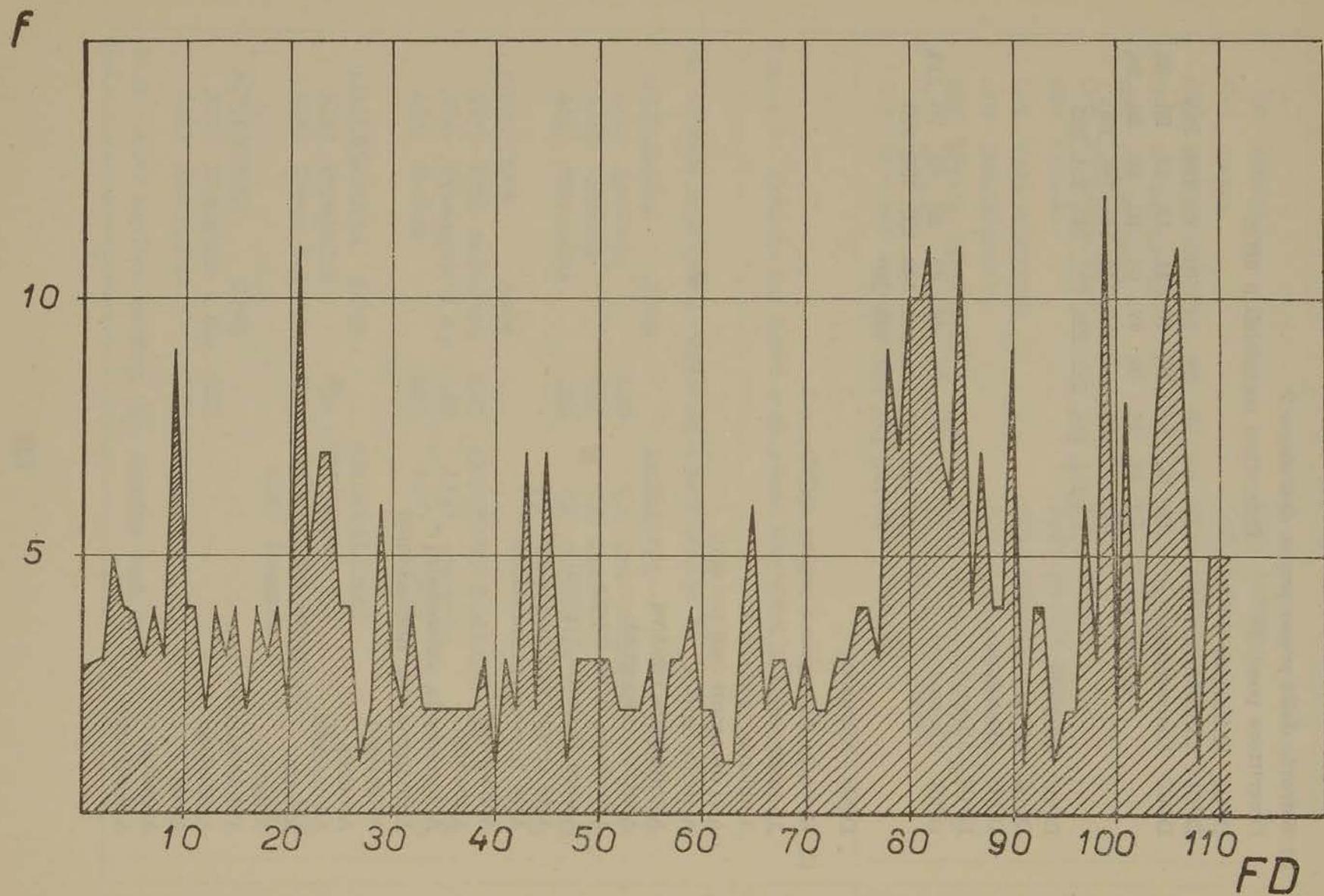


FIGURA 5 - Numero di descrittori per ogni documento.

FIGURA 6a - Schedone con le costellazioni dei codici dei descrittori caratterizzanti ogni singolo documento FD.

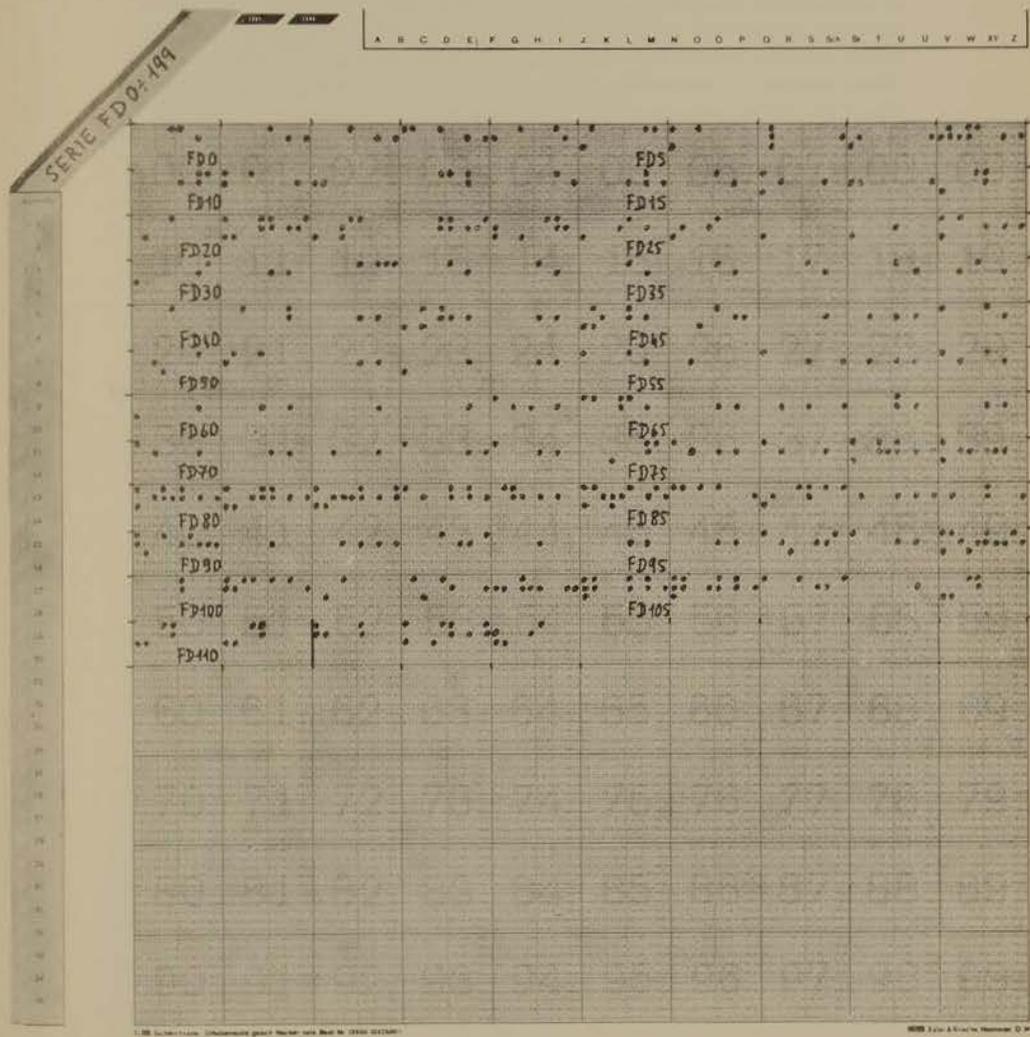
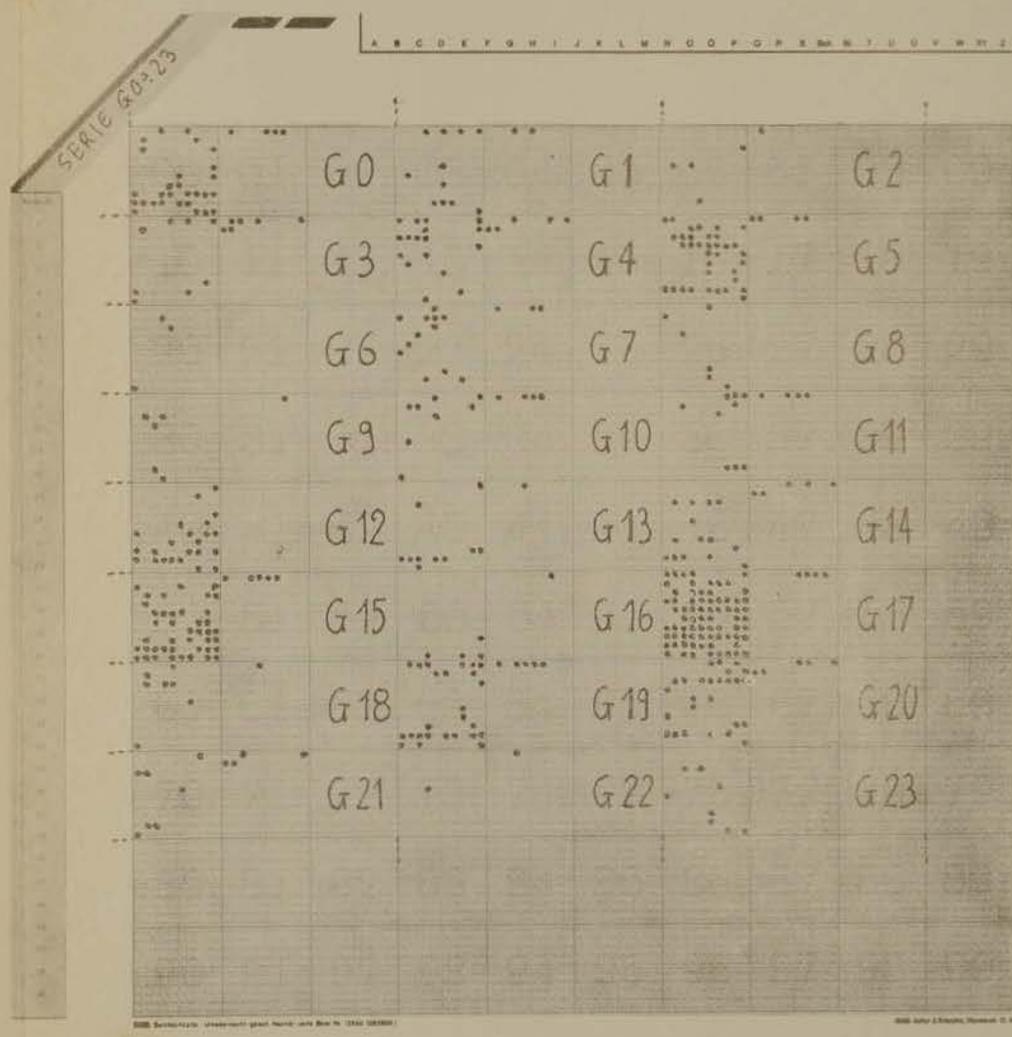


FIGURA 6b - Schedone con le costellazioni dei codici dei documenti relativi ad ogni singolo descrittore G. Tagliare lungo le linee tratteggiate, perforare i puntini neri, sovrapporre i ritagli così ottenuti dei descrittori interessati da una qualsiasi ricerca bibliografica. Le perforazioni comuni a tutti i ritagli sovrapposti (operazione di collimazione ottica) daranno i numeri di collocazione FD dei documenti cercati.



particolare applicazione ogni riquadro di cento posizioni viene fatto corrispondere al contenuto in parole-chiave di due documenti dell'archivio (5). Infatti i 24 descrittori trovano comodamente spazio in mezzo riquadro: ogni singola posizione del riquadro corrisponderà ad un descrittore (fig. 6 a). Si può osservare ad esempio che in corrispondenza al documento FD7 sono segnati i descrittori dai codici G1, G11, G19, G21 che lo caratterizzano.

Per effettuare una qualsiasi ricerca bibliografica selettiva ed individuale sull'archivio da parte dell'utente/lettore si procede come segue, partendo dalla figura 6 b che è la rappresentazione grafica inversa di quella della figura 6 a. La figura 6 b sarà opportunamente riprodotta in fotocopia per consentire al lettore di tagliarla lungo il tratteggio, e di isolare quindi i ritagli relativi alle parole-chiave con le quali intende effettuare la ricerca bibliografica di suo interesse. Ora manca solo un'operazione prima dell'esperimento. Con l'aiuto di una punta il lettore perforerà i quadretti scuri dei suddetti ritagli; dopo di che sovrapponendo i ritagli in posizione di collimazione ottica troverà i numeri di collocazione caratterizzanti tutti i documenti cercati contenuti nell'archivio in esame (5).

Talvolta può essere utile svolgere l'operazione elementare tipica degli archivi polarizzati o *inverted files* (6): prendendo un sol descrittore si possono trovare tutti i documenti che lo riguardano. Si veda ad esempio come al descrittore G1 corrispondono i seguenti documenti (fig 7); FD3, FD5, FD7, FD9, FD45, FD51, FD65, FD84, FD85, FD86, FD99, FD103, FD105. E' ovvio che facendo coincidere otticamente due descrittori il risultato della ricerca bibliografica diventa più specifico. Ad esempio alla somma dei descrittori G1 più G4 corrisponderanno solo i documenti FD3, FD9, FD51, FD65, FD103.

La polarizzazione delle informazioni, cioè la loro trasformazione da elenco per collocazione ad elenchi per descrittori o per coincidenze di descrittori, ha un grande vantaggio: la condensazione o compattamento selettivo delle informazioni. L'uso di questa tecnica consente di gestire vaste banche di dati bibliografici mediante sistemi manuali o mediante piccoli calcolatori (7).

Conclusione

L'utilità del metodo di classificazione presentato si rivela solo nella gestione di archivi di varie migliaia di documenti sino a un massimo di qualche decina di migliaia, senza limite per il numero massimo di descrittori idonei a caratterizzare o i documenti o una qualsiasi ricerca bibliografica su di essi. L'utilizzazione di uno stesso tesoro di parole-chiave da parte di più editori o utenti ha principalmente due vantaggi: un confronto veloce che permette a tutti gli interessati di collaborare più efficacemente nella raccolta di nuovi documenti o nella elaborazione di quelli disponibili in archivio; un compattamento, mediante classificazione con de-

FIGURA 7 - Riferimenti bibliografici relativi ai documenti classificati con il descrittore G1

- FD3 FREUD, S. *Il disagio della civiltà ed altri saggi*. Torino, Boringhieri, 1971.
- FD5 FREUD, S. *Tre saggi sulla teoria della sessualità*. Milano, Mondadori, 1960.
- FD7 FREUD, S. *Teoria della libido*. 1923.
- FD9 MARCUSE, H. *Eros e civiltà*. Torino, Einaudi, 1964.
- FD45 BARBAGLI, M. e DEI, M. *Le vestali della classe media*. Bologna, Il Mulino, 1969.
- FD51 BON DE MATTE, L. Introduzione allo studio della identificazione proiettiva. *Psiche* 7 (1970), n. 1, p. 37-48.
- FD65 KHARCEVA, A. L'evoluzione della famiglia nella Unione Sovietica. *La critica sociologica* 5 (1968) p. 117-28.
- FD84 BIAGI, E. *L'uomo non deve morire*. Milano, Garzanti, 1969.
- FD85 ZAVOLI, S. *Viaggio intorno all'uomo*. Torino, Società Editrice Internazionale, 1969.
- FD86 AMADU-HAMPÂTE BA. *Kaidara, romanzo iniziatico*. Milano, Rusconi, 1971.
- FD99 BARBERIS, C. *Sociologia rurale*. Bologna, Edagricole, 1965.
- FD103 PANG WAI, J. *La felicità per voi, ora*. Torino, Bresci Ed., 1970.
- FD105 FREUD, S. *Saggi sull'arte, la letteratura e il linguaggio*. Torino, Boringhieri, 1969.

scrittori, delle principali informazioni contenute in ogni singolo documento di archivi anche grandi, il che fra l'altro consente un migliore sfruttamento delle tecnologie e degli elaboratori elettronici impiegati come strumento di gestione di banche di dati bibliografici.

E' stata qui illustrata solo una parte del lavoro che si sta compiendo. L'archivio impiegato per l'esperimento è stato arricchito ed ha trovato subito una utilizzazione pratica per uno studio sulle relazioni interpersonali che si stabiliscono tra gli adolescenti delle classi della scuola media dell'obbligo. D'altra parte si sta perfezionando il tesoro descritto al fine di generare un CDU-THESAURUS per la psicologia dei rapporti umani, cioè una sintesi mirante a collegare, come da più parti auspicato (8), due tipi fondamentalmente diversi di sistemi di classificazione: quello a parole-chiave (tesoro) e la ben nota Classificazione Decimale Universale (CDU). In biblio-

grafia sono riportati anche altri lavori riguardanti questo settore specifico dell'informatica documentaria (9, 10, 11), opere che potranno esser di qualche interesse per chi desiderasse esser ulteriormente informato.

FRANCESCO S. CHIAPPETTI
Ricercatore del CNR
e DANIELA PIZZIGALLO
Facoltà di Lettere
Università di Roma

NOTE

(1) CHIAPPETTI, F. s. Grado di normalizzazione dei thesaurus dell'Istituto di Ricerca sulle Acque. In: *UNI: I thesauri nei sistemi documentari: aspetti di possibile normalizzazione*. Firenze, 1972.

(2) CHIAPPETTI, F. s. Attività di stampa e pubblicazione dell'Ufficio Documentazione e Diffusione. *Quaderni dell'Istituto di Ricerca sulle Acque* 16 (1972) p. 311-39.

(3) EKAHA Sichtlochkarten Best. Nr. 12550 (032500). Edler Krische, Hannover, rappresentato in Italia dai Registri Buffetti.

(4) BARBONI, M., CHIAPPETTI, F. s. e QUELL, A. M. Attività di gestione dell'informazione dell'UDD. *Quaderni dell'Istituto di Ricerca sulle Acque* 21 (1973) p. 361-407.

(5) PIZZIGALLO, D. *Bibliografia di opere riguardanti la psicologia dei rapporti umani (150 lavori)*. Rapporto interno. Roma, 1973.

(6) LYTLE, F. E. Computerized searching of inverted files, *Analytical Chemistry* 42 (1970) p. 355-57.

(7) BARBONI, M. e CHIAPPETTI, F. s. *Economicità del minicalcolatore nel dialogo fra grossi calcolatori*. IRSA R/43, 1972.

(8) SCIBOR, E. *UDC and THESAURI*. Varsavia, Istituto per l'informazione scientifica, tecnica ed economica, feb, 1974.

(9) COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE. *Schema di un sistema di informazione e di documentazione scientifica e tecnica*. Numero III/72-I-Def (1972).

(10) CHIAPPETTI, F. s., LANZILLOTTI, D. e SESTIERI, E. *Un contributo all'informatica documentaria: il CDU-Thesaurus nel campo delle Acque (italiano, inglese ed esperanto)*. IRSA R/18, 1971.

(11) BRITISH NON-FERROUS METALS RESEARCH ASSOCIATION. Letteratura tecnica. *Il Rame* 3 (1971) p. 3-6.

SOMMARIO. — Nel quadro di una più ampia ricerca sull'applicazione alle scienze umane di criteri di analisi e di sintesi in uso nel settore delle scienze esatte, viene illustrata una procedura per la creazione di un tesoro di parole-chiave per la gestione di un archivio di informazioni (libri e articoli) inerenti alla psicologia dei rapporti umani nei piccoli gruppi. Si illustra anche l'uso di schede a collimazione ottica quali supporti grafici.

L'esperimento si riferisce a un miniarchivio, sufficiente per l'esposizione dei criteri base. Questi sono estendibili senza grandi difficoltà a sistemi informativi più complessi, comprendenti ad esempio uno o più calcolatori elettronici.

Il progetto della nuova Biblioteca di Brugherio

Brugherio è una città dell'*Hinterland* milanese, a nord-ovest del capoluogo, dal quale dista circa 5 chilometri. Risulta pertanto situata in una zona di grande sviluppo industriale, di cui ha tutte le caratteristiche. Conta oltre 27.000 abitanti e la popolazione attiva supera le 10.000 persone, occupate principalmente nell'industria e nel commercio.

Necessità di una nuova biblioteca

A partire dal 1969 la Biblioteca Civica di Brugherio ha vissuto un rapido ed intenso sviluppo, sia quantitativo che qualitativo. Gli iscritti sono più che quadruplicati: dai 171 del 1968 si è passati ai 759 del 1972. Nello stesso periodo i prestiti annuali sono saliti da 2361 a 6164 ed il patrimonio librario è quasi raddoppiato. Questo incremento è dovuto in gran parte all'afflusso dei ragazzi della scuola media, che trovano nella biblioteca lo strumento ideale per le ricerche scolastiche. Ma le statistiche mostrano un costante aumento anche tra gli studenti delle medie superiori e tra gli adulti in generale. Quest'ultima categoria di persone è attratta in modo particolare dalla Biblioteca perché essa non si limita a distribuire libri, ma si è trasformata gradualmente in un centro pubblico di cultura: infatti è sede di conferenze, mostre, dibattiti, proiezioni, di tutti quei modi cioè di accostarsi alla cultura che, nella società moderna, affiancano lo strumento libro e, senza in alcun modo sminuirne il valore o sostituirsi ad esso, determinano la possibilità di un approccio alla cultura non individuale, ma collettivo. Il rapporto persona-libro, persona-cultura viene così ad essere inserito nell'ambito più ampio del rapporto individuo-comunità.

I vantaggi di questo fatto sono evidenti. Da un lato i servizi che la Biblioteca offre non tendono più soltanto al soddisfacimento delle esigenze del singolo cittadino, ma alla crescita culturale e civica di tutta la città, in quanto organismo in evoluzione; dall'altro l'informazione e l'aggiornamento diventano momenti di un sapere che non è soltanto accademico, ma è giudizio critico sulla realtà circostante, anche in vista dell'azione per migliorarla. La Biblioteca Civica si è posta così in sintonia con gli indirizzi informativi della moderna « biblioteca pubblica » e con le indicazioni programmatiche della Regione Lombarda.

In particolare, l'adozione di un nuovo regolamento nel 1972 ha introdotto importanti modifiche, tendenti a favorire quanto più possibile la partecipazione dei cittadini alla gestione della Biblioteca, attraverso il riconoscimento dell'Assemblea degli iscritti. Essa ha il compito di formulare le linee ed i programmi dell'attività annuale, la cui realizzazione, nel rispetto del principio che la Biblioteca è aperta al contributo ed alle idee di tutti, spetta al Consiglio di gestione. Di questo organi-

simo 5 membri sono eletti dall'Assemblea stessa e la rappresentano, altri 5 sono eletti dal Consiglio Comunale e vi partecipa il Sindaco o un suo delegato in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale.

Ben presto l'aumento dei lettori e delle attività culturali ha posto in luce urgenti problemi di spazio. La capienza della sala di lettura risultava inferiore alla necessità di ospitare le diverse categorie di lettori; nel primo pomeriggio la frequenza degli allievi della scuola media, per lo più impegnati in ricerche di gruppo, rendeva impossibile, quand'anche lo spazio lo avesse permesso, l'attività di studio degli studenti degli istituti superiori. Di qui la necessità di locali di studio e di lavoro differenziati per utenti di diversa età. Non disponendo di una sala apposita le riunioni dovevano tenersi nella sala di consultazione e ciò impediva agli adulti, per parecchie sere, la normale attività di lettura. Questa difficoltà era solo in parte superata trasferendo le attività artistiche e musicali nei locali di Villa Sormani, che diventava sede della Comunità d'Arte. Inoltre lo spazio per i libri, collocati a scaffali aperti, si mostrava ben presto prossimo alla saturazione e comunque non in grado di contenere un numero di volumi dell'ordine di quello previsto dagli standards nazionali ed internazionali.

A livello regionale intanto prendeva forma il piano di sviluppo bibliotecario su base comprensoriale; l'utilità di procedere in questa prospettiva era verificata per la zona di Monza nel corso di varie riunioni tra bibliotecari. Emergeva infatti la necessità di migliorare e di potenziare, nelle forme previste dalla programmazione regionale, i collegamenti e la collaborazione tra le biblioteche della zona, sviluppando e perfezionando i contatti già avviati nell'ambito del Sistema bibliotecario di Monza e della Brianza, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione. Anche in previsione di ciò era necessario disporre di strutture più capaci e funzionali. L'Amministrazione Comunale si impegnava in questo senso ponendo in bilancio alla fine del 1973 la cifra di 100 milioni per la realizzazione di una nuova Biblioteca. Gli appalti dei lavori sono attualmente in corso.

La scelta dell'area

Si poneva innanzitutto il problema di scegliere tra la costruzione di un edificio ed il riadattamento di locali già esistenti: la seconda ipotesi era possibile, data l'esistenza in Brugherio della settecentesca Villa Sormani, che in alcuni locali ospita la Comunità d'Arte. Questa soluzione però non è apparsa conveniente perché: 1) ricavare dalla villa una biblioteca moderna e funzionale non era possibile se non apportando modifiche tali da compromettere irrimediabilmente la struttura architettonica originale; 2) il costo dell'acquisizione e dei restauri sarebbe stato di molto

superiore a quello necessario per la costruzione di una biblioteca nuova; 3) la villa è situata in una zona non molto centrale della città.

Pertanto si decideva per la costruzione di un nuovo edificio. Erano disponibili due aree, diverse per superficie e ubicazione. La prima, più ampia e quindi con possibilità di ampliamenti futuri in senso orizzontale, era situata in una zona notevolmente distante dal centro cittadino e non raggiunta da mezzi pubblici di trasporto. La seconda, di dimensioni ridotte (mq. 1800 circa), occupava invece una zona pressoché centrale, facilmente raggiungibile dai due maggiori centri residenziali. Faceva parte di un lotto di terreno destinato ad edilizia popolare ed era prospiciente una via percorsa da due delle tre linee di autobus urbani. Era prevista inoltre nelle immediate vicinanze la costruzione della seconda scuola media di Brugherio. Veniva pertanto scelta la seconda area.

Il progetto

Il progetto della nuova Biblioteca veniva affidato all'arch. Carlo Crippa di Monza, che già aveva avuto modo di conoscere i problemi dell'edilizia bibliotecaria. Durante le varie fasi di elaborazione, il collegamento tra architetto e bibliotecari è stato costante, così come sono stati interpellati a più riprese, sull'insieme e su aspetti singoli del progetto, esperti dell'Associazione Italiana Biblioteche. Ma oltre ai « tecnici » si è voluto coinvolgere nella discussione anche i futuri utenti della nuova struttura. Perciò il Consiglio di gestione della Biblioteca dapprima, poi i Consiglieri Comunali, in rappresentanza delle forze politiche e sociali della città e gli iscritti stessi hanno potuto vedere come si veniva configurando la nuova Biblioteca e verificarne la validità di impostazione in relazione alle loro attese.

Questo modo di procedere è sembrato il più opportuno proprio per la caratteristica della Biblioteca di essere un servizio pubblico, alla cui gestione gli utenti sono chiamati a partecipare direttamente e responsabilmente. Come il regolamento è frutto del lavoro e della discussione degli iscritti, così la struttura-biblioteca è fin dall'inizio impostata sulle reali esigenze dei lettori.

I problemi e le soluzioni

La fase preliminare di studio è stata condotta sul modello delle « Norme per il buon funzionamento di un servizio di pubblica lettura » (FIAB, Relazione della Sez. Biblioteche pubbliche al Congresso di Budapest, 1972), contenente i più aggiornati standards internazionali. Una valutazione precisa della popolazione servita è stata ottenuta con una ricerca dell'Ufficio

Studi del Comune di Brugherio, Considerando che la progettazione deve tener conto dello sviluppo dell'utenza in un periodo di 10-20 anni a venire, risultava che gli abitanti avrebbero raggiunto di qui a 10 anni il numero di 35.000 circa. Pertanto si è fatto riferimento agli standards relativi ad una popolazione tra i 30.000 e i 40.000 abitanti.

Le dimensioni dell'area apparivano subito del tutto insufficienti per lo sviluppo della struttura su un piano solo. Inoltre parte del terreno, a motivo di precedenti vincoli urbanistici, doveva essere riservata a parcheggio. La soluzione di questo inconveniente veniva trovata ricavando un parcheggio coperto (più di 25 posti-macchina) nel seminterrato dell'edificio, zona che comprende anche il magazzino libri. Questo accorgimento, oltre a consentire la non totale perdita del terreno destinato a parcheggio, rende possibile un futuro ampliamento del magazzino o comunque l'acquisizione di nuovi locali quando, come si prevede, il vincolo sarà tolto grazie al reperimento di altre aree di parcheggio nelle immediate vicinanze. Questa flessibilità della struttura è una caratteristica costante del progetto ed è stata valutata per due scopi: permettere un ampliamento futuro nella parte a seminterrato, come si è visto, e del primo piano, che inizialmente occuperà solo una parte della superficie sovrastante il piano rialzato; avere uno spazio interno polivalente, non suddiviso in schemi rigidamente prefissati, e che si presti perciò, con modifiche semplici ed anche solo temporanee, a soddisfare esigenze di utilizzazione diverse.

Essendo due lati della Biblioteca prospicienti a strade di notevole traffico, era molto importante ottenere il maggiore isolamento possibile rispetto alle fonti di rumore. Il problema veniva risolto, oltre che con l'impiego di materiali afoni ovunque possibile, con una accurata distribuzione dei servizi, in modo che dall'ingresso, attraverso un percorso a soglia decrescente di rumore, si passa alla zona degli scaffali aperti, della consultazione, delle riviste e quindi alle sale di lettura, mentre l'ala destinata ai ragazzi si sviluppa autonomamente rispetto alla parte degli adulti. L'intero corpo dell'edificio, d'altra parte, risulta protetto da un impatto troppo violento con rumori esterni, per mezzo di una piccola piazza che si affaccia sull'incrocio stradale ed è leggermente sopralzata al piano della strada.

Dal punto di vista formale questa soluzione serve a dare maggior risalto alla Biblioteca e a renderla immediatamente riconoscibile nel quadro architettonico dell'intera zona. La piazzola, in quanto luogo d'incontro di persone, qualifica tutto il complesso come luogo pubblico. Inoltre «l'impostazione architettonica dell'edificio, al margine del quartiere 167... costituisce un elemento di cerniera tra la realtà urbana e il significativo intervento edilizio della "167": inserendo un episodio limitato, il quartiere, in un contesto urbano quale la fruizione cittadina del servizio biblioteca, ne rompe l'isolamento portando un contributo alla diffusione "dell'effetto città"» (dalla relazione tecnica dell'arch. Crippa).

Descrizione della Biblioteca

L'edificio si sviluppa su tre piani (tav. 1 e 2). Il seminterrato è destinato a parcheggio, centrali tecnologiche, laboratori e magazzino libri. In vista dell'inserimento in un sistema bibliotecario comprensoriale e per le esigenze di decentramento a livello cittadino, è predisposta una banchina di carico e scarico del bibliobus. Il corpo principale della Biblioteca è costituito dal piano terra rialzato (tav. 3), cui si accede attraverso la piazzaterrazza. Le differenze di quota tra il piano della strada e il piano rialzato sono sempre superabili mediante scivoli, per consentire un facile accesso a carrozzelle o comunque a persone handicappate.

Dall'ingresso, superata una piccola zona di attesa, si incontrano sulla sinistra gli scaffali aperti e quindi le sale di studio per gli adulti, collocate nella posizione più lontana rispetto alle strade; sul lato opposto si sviluppa la parte destinata ai ragazzi. Le due ali sono separate da una sala centrale adibita alla consultazione dei periodici ed alla lettura meno impegnativa. A contatto con il banco del personale, situato dopo l'ingresso e gli schedari adiacente alla sezione ragazzi, è collocata la zona dei servizi di audizione-registrazione, isolata dai rumori e condizionata: appendice di questa zona è la piccola sala di audizioni collettive, capace di raccogliere una scolaresca ed utilizzabile per esposizioni e piccole riunioni. La distribuzione interna dei servizi segue il criterio dello spazio continuo e, quando è possibile, le suddivisioni sono ottenute con strutture in vetro, così da ridurre al minimo la necessità di personale di sorveglianza.

Il primo piano è costituito essenzialmente dalla sala grande di riunioni, capace di oltre 200 posti, con uscite di sicurezza sulla terrazza, accessibile attraverso rampe dal giardino, e in parte sistemata a verde; al primo piano è riservata la possibilità di realizzare in futuro ampliamenti, già controllati sul piano distributivo e architettonico, che consentiranno la disponibilità di altri ambienti per almeno ulteriori 200-250 mq. I collegamenti verticali sono garantiti da due scale e un ascensore montacarichi, e permettono l'interscambio tra i singoli piani fino al seminterrato; la zona dei collegamenti verticali individua lo spazio destinato agli uffici e al personale. L'accesso alla sala delle riunioni avviene senza in alcun modo recare disturbo a chi stia usufruendo dei servizi di lettura.

Caratteristiche tecniche dell'edificio

Struttura in C.A., con pareti esterne a faccia vista; copertura praticabile, in parte a giardino; serramenti in alluminio anodizzato; pavimentazione interna in gomma, esterna in lastre porfido; sistemazione copertura parcheggio a verde; rampa e pianale carico bibliobus nel seminterrato; isolamento termoacustico su soffitti e pavimenti, su pareti nella zona audizio-

ne; materiali afoni ovunque possibile. Parziale condizionamento per i locali seminterrati, magazzino e laboratori, per i locali centrali di consultazione e audizione; impianto di spegnimento automatico degli incendi; ascensore-montacarichi oleodinamico a pistone.

Parametri di utilizzazione

Popolazione servita attualmente:	27.000 ab. circa
Popolazione prevista tra 10 anni:	35.000 ab. circa

Capienza lettori

in sale studio adulti	circa 60 posti
in sale consultazione e riviste	» 40 »
in 3 sale studio-lavoro ragazzi (=3 scolaresche)	» 90 »
locali audizioni: registrazioni (=1 scolaresca)	» 30 »
sala riunioni 1 ^o piano	» 250 »
uffici personale e laboratori	» 10 »

Capienza volumi

$$\text{in scaffale aperto} = \frac{330 \text{ mq}}{15 \text{ mq./1000 vol.}} = 22.000 \text{ volumi}$$

(La zona «a scaffale aperto» su due piani è dimensionata su popolazione di 36.000 abitanti, in ragione di 600 vol./100 ab.)

$$\text{in magazzino} = \frac{300 \text{ mq}}{5,5 \text{ mq./1000 vol.}} = 55.000 \text{ volumi circa}$$

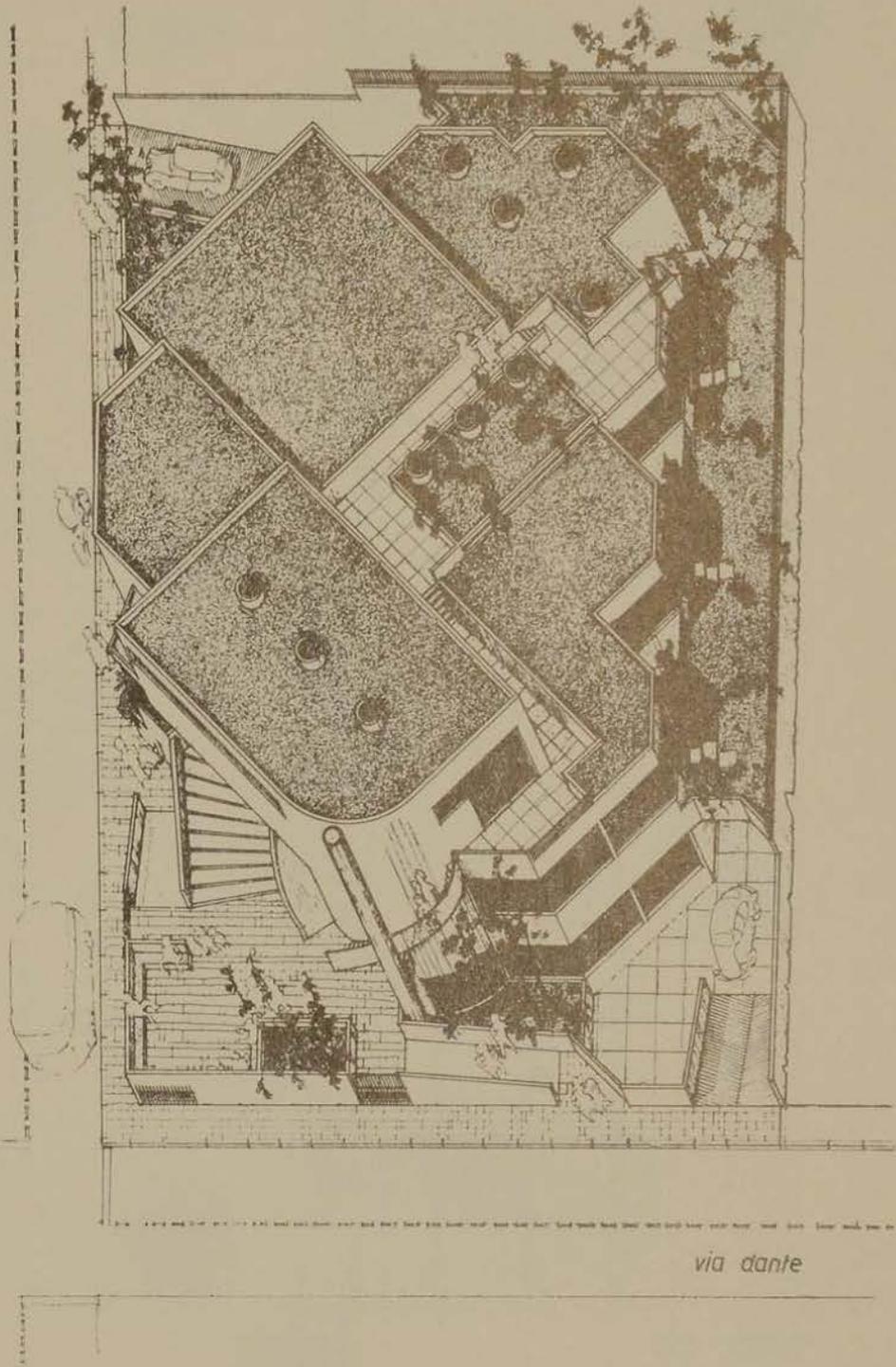
GUGLIELMO TERUZZI e MASSIMO ACCARISI
Biblioteca Civica
Brugherio

SOMMARIO. — A partire dal 1969 i servizi della Biblioteca di Brugherio hanno avuto un intenso sviluppo quantitativo e qualitativo. Problemi di spazio e la necessità di potenziare ulteriormente tali servizi, inserendoli nella rete regionale, persuadevano il Comune a stanziare, alla fine del 1973, 100 milioni per la costruzione di una nuova biblioteca.

Fu riconosciuto più conveniente costruire un nuovo edificio e sceglierne l'area in una zona pressoché centrale. Alla definizione del progetto parteciparono, con l'architetto ed i bibliotecari, anche rappresentanti dell'utenza. La Biblioteca è stata prevista per una popolazione che tra 10 anni raggiungerà i 35 mila abitanti. Sue caratteristiche principali sono: flessibilità di struttura, spazio polivalente, possibilità di ingrandimento, isolamento dai rumori, facilità di accesso.

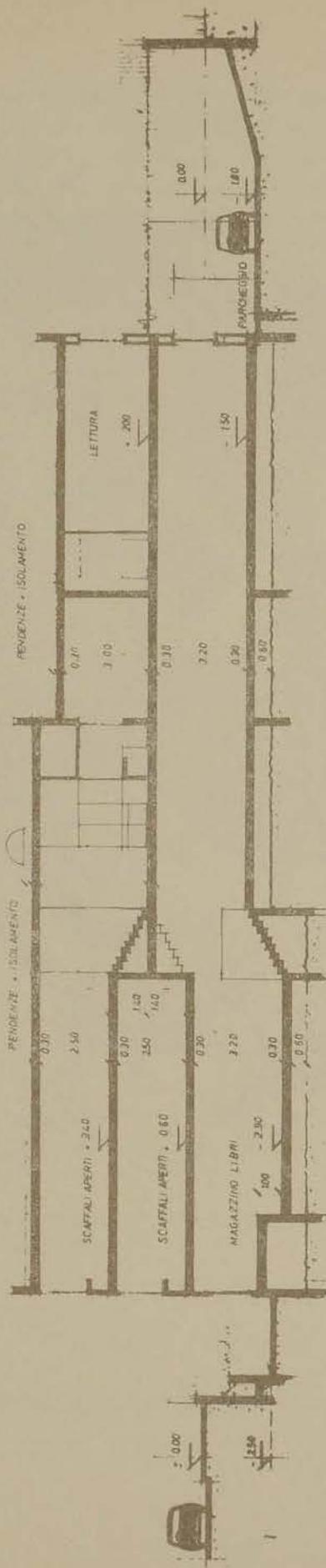
Si descrivono i tre piani nei quali la Biblioteca è articolata: un seminterrato (parcheggio, laboratori, magazzino dei libri), un piano rialzato per i servizi di lettura, un primo piano con sale di riunioni. Si danno infine le caratteristiche tecniche dell'edificio.

via kennedy

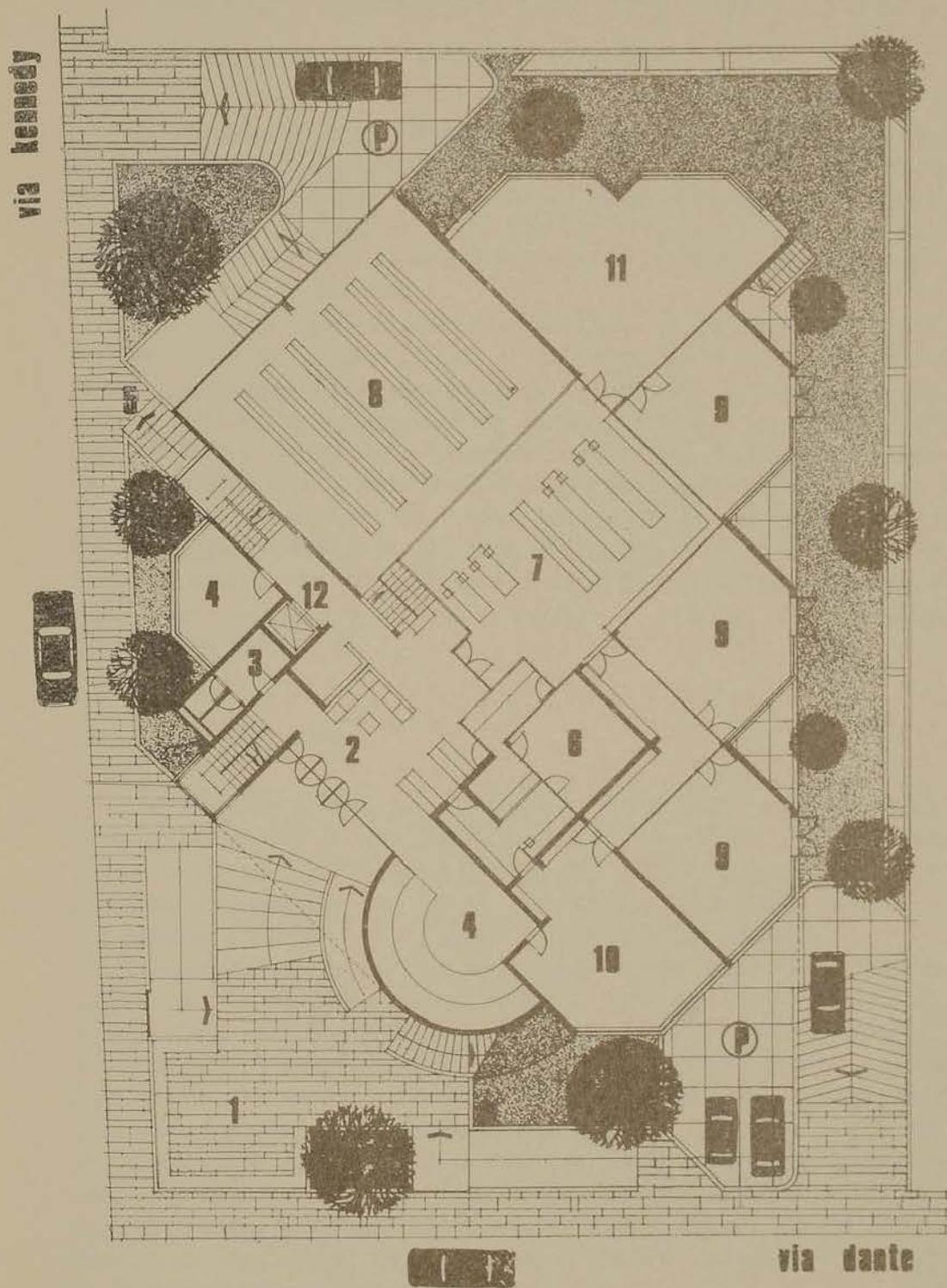


via dante

TAV. 1 - Biblioteca Civica di Brugherio: Assonometria.



TAV. 2 - Biblioteca Civica di Brugherio: Sezione.



- 1** piazzale sopraelevato a +100
- 2** ingresso cataloghi distribuzione libri informazioni
- 3** servizi igienici pubblica (a p.l.)
- 4** aula audizioni collettive musica ecc.
- 5** ingresso servizi e laboratori
- 6** audizioni in cuffie registrazioni sussidi audiovisivi ecc.
- 7** lettura periodici e consultazioni
- 8** scaffali aperti (su due piani)
- 9** sale lettura studio e lavoro ragazzi
- 10** lavori di gruppo ragazzi
- 11** studio adulti
- 12** ascensore montacarichi dal deposito libri
- P** parcheggio e deposito ciclomotori al seminterrato

TAV. 3 - Biblioteca Civica di Brugherio; Piano terra.



Studiare biblioteconomia negli Stati Uniti: perchè e come

La presente nota è diretta a bibliotecari o laureati italiani che considerino con favore la possibilità di approfondire lo studio della biblioteconomia mediante la frequenza di una scuola per bibliotecari negli Stati Uniti. Essa intende fornire indicazioni sull'azione da svolgere e sulle condizioni da soddisfare per scegliere la scuola più adatta e per ottenere borse di studio che vi facilitino la frequenza.

Innanzitutto: perché andare a studiare in America? Che cosa ci si può aspettare da un tale periodo di studi? Su pro e contro dell'impresa ha scritto di recente Leon Carnowski, e si rimanda ai suoi informati articoli per una dettagliata trattazione dell'argomento (1, 2). In breve, sviluppo professionale e maturazione personale sono le risposte più di frequente date da chi ha vissuto tale esperienza e la giudica positiva. Si ritorna in patria non tanto e non solo con un titolo di studio in più, ma con una prospettiva della professione maturata dal contatto con una diversa tradizione bibliotecaria; si ritorna con un bagaglio di conoscenze da mettere al servizio delle biblioteche italiane; si ritorna arricchiti e temprati dall'immersione in una diversa cultura (3).

La scelta della scuola

Chi desidera recarsi per studio negli Stati Uniti vorrà prima di tutto familiarizzarsi con il sistema universitario americano, che differisce dal nostro in più punti di forma e di sostanza. Un'adeguata trattazione dell'argomento è contenuta tra l'altro nel volume *Handbook on U.S. study for foreign nationals* (4), al quale il lettore viene rinviato.

Programmi di studio in materie bibliotecarie sono istituiti presso numerose università statunitensi. Tuttavia solo un certo numero (attualmente circa cinquanta) delle Schools of Library Science esistenti sono ufficialmente riconosciute dalla autorevole American Library Association: sono quelle alle quali il candidato dovrebbe di preferenza indirizzarsi (5). Esse sono istituite presso le maggiori università americane e offrono corsi di studio della durata in genere di un anno solare, che permettono il conseguimento del Master's Degree in Library Science, o Diploma di specializzazione in scienze bibliotecarie. Diverse scuole offrono altresì programmi di studio della durata di due o più anni, conducenti al Dottorato di ricerca in scienze bibliotecarie.

In genere comuni a tutte le scuole sono i corsi propedeutici, dedicati allo studio di Catalogazione e classificazione, Bibliografia, Servizi di informazione, Storia delle biblioteche, Filosofia bibliotecaria, Tecniche

dell'automazione. Variano invece da scuola a scuola, e ne improntano non di rado la fisionomia, le numerosissime materie a scelta dello studente: esse vanno dallo studio dei problemi del Recupero dell'informazione, alla Letteratura giovanile, all'Edilizia delle biblioteche, alla Biblioteconomia comparata.

Elenchi delle Scuole di Scienze bibliotecarie, con lista dei corsi da ciascuna offerti, sono contenuti nell'*American library directory* (6) e in *World guide to library schools and training courses in documentation*, che contiene pure brevi informazioni circa le condizioni di ammissione di studenti stranieri (7). Il *Directory of the Association of American Library Schools* fornisce i nomi degli insegnanti delle varie Scuole (8). Il *Directory of educational programs in information science* fornisce indicazioni utili a coloro che intendono approfondire lo studio dei problemi della scienza dell'informazione, dell'automazione, del recupero dell'informazione (9).

Notizie più dettagliate su ciascuna Scuola si trovano negli annuari o *Catalogs* delle Università presso cui le scuole stesse sono istituite. Una scelta di tali annuari è disponibile per consultazione presso gli Uffici Informazione degli Stati Uniti a Milano e Roma, e presso la Commissione per gli Scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti, a Roma (Via Boncompagni, 16).

La più completa fonte di informazioni su ciascuna Scuola è costituita dal Programma dei corsi o *Bulletin*, pubblicato e distribuito gratuitamente su richiesta dalla Scuola stessa: esso contiene notizie generali sulla Scuola, durata del programma di studio, corsi offerti, costo dell'iscrizione e della frequenza, elenco dei professori, informazioni su borse di studio e forme di assistenza finanziaria a favore degli studenti.

Data la varietà dei corsi, si sottolinea l'importanza di selezionare accuratamente la Scuola o le Scuole i cui programmi si adattano più particolarmente ai propri interessi professionali e di studio, prima di iniziare le pratiche per l'ammissione. Così coloro che si interessano ai problemi delle biblioteche musicali considereranno la possibilità di rivolgersi alla Scuola di Scienze bibliotecarie dell'Università Statale di Kent, Ohio, ove si tengono corsi sull'argomento. Coloro che si interessano alle ricerche in tema di *thesauri* si rivolgeranno piuttosto alla Scuola istituita presso la Case-Western Reserve University di Cleveland, all'avanguardia negli studi in tale settore. Nella scelta, oltre che basarsi su una attenta lettura del materiale citato e di quanto altro pertinente, si conterà sull'avviso di esperti bibliotecari, di professori di materie bibliotecarie, nonché di funzionari degli Uffici Culturali delle Ambasciate e Consolati statunitensi e dei competenti funzionari della Commissione per gli Scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti.

Una volta completata la selezione, si richiederanno alla Scuola o alle Scuole prescelte i moduli necessari per presentare domanda di ammissione. A questo riguardo, è bene rivolgersi a più di una scuola, giacché nell'Università statunitense far domanda di ammissione non significa necessa-

riamente essere ammessi. Requisiti essenziali sono diploma di laurea o titolo di studio in biblioteconomia, e ottima conoscenza della lingua inglese: «ottima conoscenza» significa saper leggere senza difficoltà (e senza vocabolario!) testi di livello universitario, saper seguire una dotta conferenza in inglese, saper scrivere in quella lingua tesine di argomento professionale. In una favorevole decisione da parte della Scuola circa l'ammissione hanno inoltre peso le capacità professionali o i precedenti buoni risultati accademici del candidato, testimoniati dalla documentazione annessa alla domanda di ammissione.

Gli aiuti finanziari

Ma capacità e interesse professionale non sono ahimè tutto: ci sono considerazioni economiche con cui fare, letteralmente, i conti. L'università americana, costosa per uno statunitense, è particolarmente costosa per uno straniero: costo di iscrizione e frequenza ai corsi per il Master's Degree in Library Science va dai due ai tremila dollari; di più per i corsi per il Dottorato. Spese di vitto e alloggio partono da un minimo di tremila dollari annui. Il viaggio, in più. E' evidente che il candidato medio vorrà tentare tutte le vie possibili per ottenere borse di studio o di viaggio, così da alleviare il peso finanziario dell'impresa. Il compito non è impossibile, tuttavia qui forse più che altrove il candidato dovrà dar prova di costanza e abilità.

Prima di tutto si richiederà l'assistenza della già citata Commissione per gli Scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti. Tale ente svolge molteplici funzioni. Innanzitutto esso mette a concorso le borse di studio o di viaggio concesse a norma del Mutual Education Exchange Program a coloro che desiderino recarsi per studio o ricerca negli Stati Uniti, e cura la selezione preventiva dei candidati. Le borse, note sotto il nome di borse Fulbright-Hays, sono di due tipi: possono coprire le spese di viaggio, soggiorno e studio del candidato, e sono in genere assegnate a studiosi in campi considerati di primario interesse per il progresso italiano; oppure coprono esclusivamente le spese di viaggio. Queste ultime vengono in genere concesse a studenti che possano contare su ulteriori forme di aiuto finanziario destinato a coprire le spese di studio e di soggiorno, e provenienti da altre fonti. La selezione definitiva dei vincitori dei concorsi è curata da enti ed organi del governo americano.

Inoltre, la Commissione è incaricata di inviare i nominativi di candidati ritenuti meritevoli all'Institute of International Education a New York, ente che amministra le borse a favore di studiosi e ricercatori messe a disposizione sia dal governo americano che da altri organismi pubblici o privati. L'Istituto trasmette a sua volta tali nominativi alle opportune Università, sollecitando da esse, se è il caso, la concessione di borse di studio o lavoro a favore dei candidati. Infine, la Commissione mette a fa-

vore dello studioso la propria notevolissima esperienza nel campo degli scambi culturali; alle volte essa è in grado di mettere il candidato in contatto con istituzioni universitarie americane che ad essa si rivolgono direttamente indicandosi disposte ad accogliere studenti o ricercatori e a concedere loro aiuti economici. In tempi recenti borse di viaggio sono state ripetutamente assegnate a studenti di materie bibliotecarie che avevano ottenuto, tramite la Commissione, una borsa di assistentato dalla Scuola di Scienze bibliotecarie della Università Statale di Kent, Ohio.

Come si può notare, una importante fonte di aiuti economici è costituita proprio dalle stesse Scuole di Scienze bibliotecarie. Esse offrono vari tipi di assistenza: prima di tutto, borse di studio, che coprono in tutto o in parte il costo dell'iscrizione e frequenza dei corsi; poi, «graduate assistantships» o «teaching fellowships», che offrono un modesto stipendio e facilitazioni nel pagamento delle tasse universitarie, in contropartita di dieci-venti ore di lavoro settimanale prestate in qualità di assistente di uno degli insegnanti della Scuola, o nello svolgimento di altre attività accademiche; infine, aiuti economici *una tantum*, premi e prestiti.

Specifiche informazioni sulle diverse forme disponibili in ciascuna Scuola sono contenute nel Programma dei corsi. Al momento di richiedere i moduli per la domanda di ammissione, il candidato indicherà esplicitamente il proprio desiderio di ottenere assistenza economica, richiederà quali forme di essa sono a lui aperte, e sottoporrà la propria candidatura per il loro ottenimento. Come nel caso dell'ammissione alla Scuola, richiedere non significa necessariamente ottenere, dato il limitato numero delle borse disponibili e l'alto numero dei concorrenti. Di nuovo, dimostrate capacità professionali ed accademiche giocheranno a vantaggio di una decisione favorevole.

Borse di studio sono anche offerte da associazioni professionali bibliotecarie statunitensi e da enti bibliotecari a carattere nazionale o locale. Ottima sorgente di informazione su di esse è la Library Education Division della American Library Association, che pubblica annualmente il fascicolo *Financial assistance for library education* (10). Esso elenca schematicamente le forme di assistenza economica messe a disposizione dai suddetti enti, oltre a quelle di Università e Scuole di biblioteconomia elencate Stato per Stato, e fornisce qualche indicazione circa la loro usufruibilità da parte di stranieri.

Numerosi altri enti e organismi a carattere nazionale o internazionale svolgono attività di interesse più generale in campo di aiuti finanziari a studenti. Tali enti sono elencati tra l'altro nel già menzionato *Handbook on U.S. study for foreign nationals* (11) ed anche in *Study abroad* (12). Il candidato vorrà altresì investigare quanto si offre in suo ausilio in campo italiano, da parte di enti, fondazioni e organi statali. Nell'anno accademico 1972-73 circa il 25% degli studenti stranieri negli Stati Uniti ha usufruito di sussidi economici del valore medio di duemila dollari. Auguria-

moci che nei prossimi anni una fettina di quel 25% sia costituito da studiosi italiani della nostra materia!

Diverse possibilità si aprono quindi a chi vuol seguire corsi per bibliotecari negli Stati Uniti: per riuscire, occorre tempestività: è importante cominciare a muovere i passi necessari non meno di un anno e mezzo o un anno prima della data in cui si desidera iniziare i corsi: ad esempio nell'estate del 1974 per l'autunno del 1975. Occorrono inoltre perseveranza, e la fiducia che interessanti possibilità potranno emergere: nella scuola americana lo studente straniero è in genere accolto con simpatia, e se possibile le norme amministrative vengono interpretate a suo vantaggio. E, una volta negli Stati Uniti, per portare a termine gli studi occorrono una forte volontà di riuscire e buona capacità di adattamento.

Vorrei concludere quindi con l'augurio di buon lavoro e di buona fortuna, e forse con l'invito a chi disponga di ulteriori informazioni sull'argomento a volerle rendere note attraverso le pagine del Bollettino per il vantaggio dei lettori interessati.

LUCIANA MARULLI
Biblioteca delle Nazioni Unite
New York

NOTE

(1) CARNOWSKI, L. The foreign student in the American library school: I. *Library quarterly* 43 (1973) n. 2, p. 103-25.

(2) CARNOWSKI, L. The foreign student in the American library school: II. *Library quarterly* 43 (1973) n. 3, p. 199-214.

(3) I vantaggi di una tale esperienza sembrano essere riconosciuti nel nostro ambito professionale: esistono infatti decisioni a favore del bibliotecario di carriera che si reca all'estero per un periodo di studio, le quali stabiliscono che tale periodo venga riconosciuto ai fini dell'anzianità di servizio.

(4) *Handbook on U.S. study for foreign nationals*. New York, Institute of International Education, 1972, p. 2-25. Consultabile, per esempio, presso la Commissione per gli Scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti.

(5) Un aggiornato elenco è contenuto nella pubblicazione *Graduate library school programs accredited by the American Library Association*, da richiedersi alla Library Education Division, American Library Association, 50, East Huron Street, Chicago, Ill. 60611, USA.

(6) *American library directory 1972-1973*. 28^a ed. New York, Bowker, 1972, p. 1117-41. Compilato biennialmente da H. MacKeigan.

(7) *World guide to library schools and training courses in documentation*. Paris, UNESCO, 1972.

(8) *Directory of the Association of American Library Schools*. Edizione speciale del *Journal of education for librarianship*, 1973.

(9) *Directory of educational programs in information science, 1971-1972*. Washington, American Society for Information Science, 1971.

(10) *Financial assistance for library education: academic year 1975-*

1976. Gratuito, da richiedersi alla Library Education Division, American Library Association (vedi 5).

(11) *Op. cit.*, p. 169 ss.

(12) *Study abroad: fellowships, scholarships, educational exchange 1972-1973, 1973-1974*. Paris, UNESCO, 1972.

SOMMARIO. — *La nota si propone di fornire indicazioni sull'azione da svolgere e sulle condizioni da soddisfare per scegliere la scuola più adatta e per ottenere borse di studio che ne facilitino la frequenza.*

Principali punti trattati sono: strumenti d'informazione, contatti con la Commissione per gli Scambi culturali fra l'Italia e gli Stati Uniti, requisiti di ammissione, individuazione delle possibilità di aiuti finanziari, tempestività di azione.

Riunioni del Consiglio direttivo

Nella riunione del 4 maggio 1974 il Consiglio ha preso in esame l'organizzazione del XXIV Congresso dell'AIB e la partecipazione italiana alla XL Sessione della FIAB. E' stato raccomandato alla Commissione per la revisione dello Statuto di dedicare la propria attenzione anche alle quote sociali ed alle modalità di elezione delle Commissioni dei Gruppi di lavoro. E' stata inoltre costituita una nuova Commissione speciale per il problema del deposito obbligatorio degli sampati.

Il Consiglio si è poi dedicato ad un breve riesame del documento presentato al Congresso di Perugia su «La politica per le biblioteche in Italia». Pur deplorandosi che l'approfondimento delle problematiche da esso poste sia mancato da parte di alcuni Gruppi di lavoro, il documento è da ritenersi ancora valido nella sua impostazione generale, che si proponeva di far giustizia di strutture non più attuali sostituendovi un sistema bibliotecario atto ad assicurare servizi nazionali centrali, universitari e di pubblica lettura. Al Presidente è stato dato incarico di redigere il nuovo documento di base, da sottoporre in tempi successivi all'esame del Consiglio direttivo, delle Commissioni dei Gruppi di lavoro 1, 2, 3 e 4 e della Commissione mista Ministero della Pubblica Istruzione - AIB.

* * *

Nella riunione del 24 giugno 1974 il Consiglio ha approvato il programma definitivo del XXIV Congresso dell'Associazione ed ha esaminato gli aspetti organizzativi della partecipazione italiana alla XL Sessione della FIAB. E' poi stato deciso di accogliere l'invito del Ministero della Pubblica Istruzione ad assumere la redazione di un primo *Quaderno di Accademie e biblioteche d'Italia*, che dovrà presentare una panoramica regionale del servizio di pubblica lettura dopo il passaggio alle Regioni delle competenze in materia.

E' stata esaminata la posizione assunta dalla FIAB nei confronti della prossima Conferenza dell'Unesco sulle «Strutture nazionali della documentazione, delle biblioteche e degli archivi». L'AIB invierà alla Conferenza un osservatore e si interesserà perché nella delegazione del Governo italiano siano inclusi alcuni bibliotecari. E' stato anche esaminato il progettato trasferimento all'UNISIST del finanziamento dei programmi riguardanti le biblioteche scientifico-tecniche. Il Consiglio ha predisposto

una comunicazione all'Unesco, nella quale si caldeggia il mantenimento agli organi competenti dei finanziamenti relativi a programmi di organizzazione e funzionamento delle biblioteche.

Il Consiglio ha provveduto ad integrare le Commissioni dei Gruppi di lavoro per la catalogazione e per la formazione professionale, dopo le dimissioni dei soci Carola Ferrari dalla prima e Giuseppe Dondi dalla seconda. Sono stati designati a sostituirli rispettivamente i soci Luisa Montanari Bazuro e Sergio Corradini.

E' stato infine preso in esame il documento sulla pianificazione delle strutture bibliotecarie nazionali, preparato dal Presidente in relazione allo stesso tema che sarà oggetto di alcuni prossimi importanti incontri internazionali. Il Consiglio ha approvato, con alcune modifiche, il documento, che è stato successivamente discusso con le Commissioni dei Gruppi di lavoro 1, 2, 3 e 4, in vista del previsto esame congiunto con i competenti organi governativi.

Sezione Sicilia Orientale

Il Comitato direttivo della Sezione si è riunito l'8 aprile 1974. Il socio Salvatore Finocchiaro ha presentato le dimissioni da consigliere per gravi motivi di salute; è stato chiamato a sostituirlo il socio Giovambattista Gar-rasi, direttore della Biblioteca comunale di Vittoria (Ragusa).

Sono stati creati, in via provvisoria, alcuni gruppi di lavoro: per un documento concernente l'invio di libri dalla Regione alle biblioteche pubbliche siciliane (Gulisano e Blandini); per un documento riguardante un ordine del giorno da sottoporre al Comitato di Palermo (Gioviale e Mirone); per un promemoria da sottoporre al Ministro Lupis (Salmeri, Mirone, Blandini). Si sta concordando un seminario di catalogazione e di aggiornamento professionale da tenersi di concerto con la Biblioteca Universitaria di Catania. In una prossima riunione il Comitato esaminerà i documenti da presentare a Palermo in vista di un'azione comune nei riguardi dell'ente Regione Siciliana.

ISCRIZIONE GRATUITA ALL'ASSOCIAZIONE

Ai nuovi assunti nelle biblioteche di ogni tipo, che abbiano titolo per essere soci, viene offerta l'iscrizione gratuita all'AIB per il primo anno del loro servizio.

Gli interessati possono rivolgersi alle Sezioni regionali dell'Associazione.

Gruppo di lavoro per le biblioteche universitarie

I lavori svolti dal Gruppo nel corso del XXIII Congresso dell'Associazione non figurano nel resoconto generale sul Congresso stesso che è apparso nel n. 4, 1973 del Bollettino d'informazioni. Ripariamo all'involontaria omissione pubblicando ora un rapporto redatto a cura del Gruppo.

Il Gruppo ha esaminato i ruoli dei bibliotecari delle Università, ponendo l'accento sulle condizioni difficili in cui essi si trovano ad operare, anche perché le carriere non sono equiparate neppure a quelle del personale amministrativo. Il Gruppo ha deciso di affidare alla Commissione il compito di elaborare un documento (possibilmente un progetto già redatto in articoli), da inviare al Consiglio direttivo perché sia portato avanti nelle sedi opportune.

Il Gruppo ha approvato la proposta di aggiornare l'indagine sulle biblioteche delle Università, incaricando la Commissione di operare in questo senso con la collaborazione dei soci delle varie Università.

E' stato quindi esaminato il progetto di riforma dell'Amministrazione dei beni culturali della Regione Toscana ed approvata la soluzione del passaggio delle Biblioteche universitarie statali alle Università. La maggioranza dei soci esprime il parere che il passaggio avvenga con tutte le garanzie per la salvaguardia degli interessi del personale e per la conservazione del patrimonio librario.

Il Gruppo ha esaminato le proposte del Gruppo di lavoro per le biblioteche pubbliche, assicurando la collaborazione necessaria alla redazione di un documento complessivo sulla pianificazione dei servizi di pubblica lettura in Italia. E' stato infine formulato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

Il Gruppo di lavoro per le biblioteche universitarie, riunito in Civitanova Marche il 9 ottobre 1973,

udita

la relazione del segretario della Commissione;

considerato

che la circolare del Ministero della P.I. n. 7474 del 28 novembre 1970, con la quale si intendeva affidare ai bibliotecari l'effettiva mansione di direzione delle biblioteche, non ha avuto ancora pratica applicazione;

considerato

che la carriera dei bibliotecari delle Università ha uno svolgimento diverso e più limitato della parallela carriera del personale amministrativo delle Università e di quelle stesse del personale delle biblioteche pubbliche statali;

dà mandato

alla Commissione del Gruppo di lavoro di predisporre un documento che contenga le linee fondamentali già espresse ed approvate dall'AIB sull'organizzazione delle biblioteche delle Università, sui compiti e le mansioni del bibliotecario, nonché un progetto di ristrutturazione delle carriere dei bibliotecari delle Università e degli Istituti di istruzione superiore;

fa voti

affinché tale documento sia portato a conoscenza, per l'approvazione, degli iscritti al Gruppo e affinché il Consiglio direttivo nazionale si assuma il compito di presentarlo e sostenerlo nelle sedi opportune.

f.to: BALBONI - GUARINO - URSO - SOTGIU e altri

XXIV Congresso
dell'Associazione Italiana Biblioteche
(Foggia - Pugnochiuso, 5 - 10 ottobre 1974)

P R O G R A M M A

Sabato 5 ottobre 1974

- ore 11 — Inaugurazione del nuovo edificio della Biblioteca provinciale di Foggia (Auditorium della Biblioteca - Viale Michelangelo) alla presenza del Capo dello Stato.
— Discorsi delle Autorità.
— Visita della Biblioteca.
- » 14 — Pranzo offerto dall'Amministrazione provinciale di Foggia presso il ristorante Corsi in Fiera.
- » 17 — Partenza in torpedone dagli alberghi per Pugnochiuso.
- » 19 — Assemblea plenaria dei soci in prima convocazione.

Domenica 6 ottobre 1974

- ore 9 — Apertura del Congresso e seduta plenaria (Centro internazionale dei Congressi di Pugnochiuso).
— Discorso del Presidente.
— Relazione del Consiglio direttivo: « Le strutture bibliotecarie nazionali ».

- Discussione della relazione.
- Comunicazione del dr. Angelo Celuzza: «La nuova biblioteca provinciale di Foggia nell'ambito del servizio nazionale di lettura».
- Comunicazione del dr. Oreste Porello: «Attività della Commissione UNI/DRD (Documentazione e riproduzione documentaria)».
- » 16 — Assemblea plenaria dei soci in seconda convocazione.
- Discussione della relazione del Presidente.
- Modifiche statutarie.

Lunedì 7 ottobre 1974

ore 8-12 — Riunioni di Gruppo (Centro internazionale dei Congressi di Pugnochiuso).

- » 16-20 — Riunioni di Gruppo.

Martedì 8 ottobre 1974

ore 8-12 — Riunioni di Gruppo.

- » 16-20 — Riunioni di Gruppo.

Mercoledì 9 ottobre 1974

ore 8-12 — Riunioni di Gruppo (Il calendario delle riunioni di Gruppo sarà stabilito nei giorni del Congresso).

- » 16-19 — Riunione plenaria.
- Relazione sui lavori svolti dai vari Gruppi.
- Approvazione degli Ordini del giorno.
- Chiusura del Congresso.

- » 20 — Gran buffet gastronomico e trattenimento.

Giovedì 10 ottobre 1974

ore 8 — Partenza in torpedone per un'escursione in località da stabilire.

- » 20 — Ritorno a Pugnochiuso.

Venerdì 11 ottobre 1974

ore 7 — Partenza in torpedone da Pugnochiuso per Foggia.

Riunione di lavoro
sui problemi dei cataloghi di periodici

(Roma, 9 marzo 1974)

Presso l'Istituto superiore di Sanità, il 9 marzo 1974 si è tenuta una riunione pubblica del Gruppo di lavoro UNI/DRD 6 con la partecipazione dei Gruppi Periodici e Automazione dell'AIB per l'esame dell'ultima redazione della norma UNI 6392-68 « Cataloghi alfabetici di periodici », in vista della stesura definitiva della norma stessa.

Dopo alcune parole di saluto della Direttrice della Biblioteca dell'Istituto, è stata chiamata alla presidenza della riunione la dr. Angela Vinay. L'illustrazione della nuova stesura della norma, affidata ai quattro componenti del Gruppo (Berruti, Carosella, Merola, Valenti), è stata preceduta da una breve cronistoria del lavoro svolto finora e dei contributi ricevuti da parte di esperti italiani. Sono stati poi chiariti i criteri del lavoro, che si è orientato soprattutto verso due finalità principali: armonizzare la normativa internazionale (ISBD(S), ISDS, norme ISO) con le regole di catalogazione italiane attualmente in corso di elaborazione, nonché fissare principi sufficientemente flessibili per essere applicati a diversi tipi di cataloghi (di singole biblioteche e collettivi, manuali e automatizzati, per biblioteche di diversa importanza).

Dopo aver accennato ai punti della norma esaminati in altre occasioni (XXII Congresso dell'AIB di Maratea, riunione del 2 dicembre 1972 presso l'Istituto superiore di Sanità), si è ribadito che la norma è destinata a cataloghi di periodici separati dal catalogo generale. Ci si è poi soffermati sulle principali novità introdotte in questa stesura, a cominciare dal diverso ordine di presentazione dei dati, che si è voluto corrispondesse, fin quanto è possibile, alla loro successione formale sulla scheda. Successivamente è stata richiamata l'attenzione dei partecipanti sui seguenti punti: generalità (in particolare la distinzione dei dati in livelli di importanza); titolo generico e nome di ente; numerazione, date e consistenza (per le alternative proposte); note; elemento di identificazione; materia; omissione dell'articolo iniziale dei titoli; ordinamento basato sulle sole parole significative; forma del nome degli enti.

I presenti — una trentina di bibliotecari e documentalisti prove-

nienti da diverse città d'Italia — hanno partecipato alla discussione, offrendo interessanti suggerimenti e mettendo utilmente in risalto i punti non abbastanza chiari; non sono mancate espressioni di riconoscimento. La riunione si è conclusa con un invito ad inviare entro breve tempo ulteriori suggerimenti anche per iscritto, onde permettere al Gruppo di preparare la stesura definitiva da consegnare all'UNI/DRD.

MARIA PIA CAROSELLA e GIOVANNA MEROLA

Tavola rotonda «Biblioteca - Scuola»

(Bologna, 6 aprile 1974)

In occasione della Fiera internazionale del Libro per ragazzi, il Sottogruppo biblioteche per ragazzi dell'AIB ha organizzato una tavola rotonda sul tema «Biblioteca-Scuola».

L'importanza di una collaborazione tra scuola e biblioteca è stata sottolineata dai due relatori della Tavola rotonda L. Balsamo e G. Baracchetti. Mentre il Soprintendente ai beni librari dell'Emilia-Romagna ha affermato che l'incontro rappresentava un'ottima occasione per approfondire il discorso generale sulla biblioteca e in particolare su quel rapporto scuola-biblioteca, che non è limitato esclusivamente alla scuola media, il Direttore del sistema bibliotecario provinciale di Bergamo ha lamentato l'assenza della controparte, vale a dire dei rappresentanti della scuola, a cui il suo discorso era in buona parte diretto. Baracchetti ha infatti rilevato che l'educazione alla lettura può venire solo dalla scuola, ed ha illustrato la funzione di animatore dell'insegnante. Infine ha citato degli esempi di collaborazione tra scuola e biblioteca, collaborazione intesa non solo a favorire il contatto diretto dei ragazzi con le fonti di informazione, ma anche a stimolare una partecipazione sociale più ampia delle famiglie mediante l'organizzazione di incontri con la comunità. In vari altri luoghi (Castelfranco Veneto, Bologna, Arezzo) sono state fatte esperienze simili, come hanno riferito bibliotecari e insegnanti presenti al dibattito.

Nella fase conclusiva dell'incontro sono stati fissati, anche con l'apporto di esempi stranieri, alcuni punti per una nuova politica di rapporti tra biblioteca e scuola. In particolare due esperienze straniere sono apparse utilmente trasferibili nella realtà italiana, e cioè l'inserimento, nei programmi per l'insegnamento delle lettere nella scuola dell'obbligo in Germania, della frequenza, da parte degli alunni, della biblioteca pubblica, per apprendere a svolgere un lavoro autonomo tramite il libro; e il coordinamento, in Danimarca e in molte località della Germania, di tutte le bi-

biblioteche scolastiche centrali in un sistema bibliotecario in cui sono inserite anche tutte le sezioni per ragazzi delle biblioteche pubbliche locali.

MARIA L'ABBATE WIDMANN

Tavola rotonda «Bibliotecari per ragazzi - Editoria giovanile»

(Bologna, 6 aprile 1974)

In occasione della Fiera Internazionale del Libro per ragazzi, il Sottogruppo biblioteche per ragazzi dell'AIB ha promosso a Bologna, la sera del 6 aprile, un incontro con i responsabili del settore giovanile dell'editoria italiana. Per una serie di circostanze gli editori presenti (una ventina circa) appartenevano per la maggior parte al settore scolastico. Il discorso, quindi, iniziato dal dr. Villa, Segretario generale dell'Associazione Italiana Editori (AIE), ha affrontato anche la problematica concernente il libro di testo e la necessità di affiancare o sostituire allo stesso, necessariamente monocolore, una serie di testi di appoggio alle lezioni, forniti eventualmente anche dalla biblioteca pubblica locale.

La dr. Widmann, moderatrice del dibattito, ha richiamato l'attenzione sul motivo principale per cui l'incontro era stato richiesto: il desiderio dei bibliotecari per ragazzi di sviluppare una proficua collaborazione con l'editoria giovanile e l'offerta — a titolo di premessa di un discorso che potrebbe essere fruttuosamente avviato nell'interesse di entrambe le parti — di segnalare all'AIE, con una periodicità da definire e tramite ripetuti sondaggi effettuati nelle varie biblioteche, dati concreti relativi ai mutamenti eventuali dei gusti di lettura dei ragazzi nel corso del semestre o dell'anno, ed i loro indici di gradimento per le pubblicazioni già immesse nel prestito. I bibliotecari per i ragazzi si impegnano inoltre a segnalare tempestivamente all'editoria eventuali carenze o lacune riscontrate nel settore informazione e divulgazione, ma richiederebbero anche una più diretta informazione, se non altro tramite il Sottogruppo ragazzi dell'AIB, sulle novità editoriali pubblicate, spesso assenti dalle librerie.

In fine il dr. Villa ha ringraziato l'AIB per l'iniziativa di questo primo approccio, riservandosi di definire al più presto il programma per una serie di concreti rapporti tra il mondo editoriale e quello delle biblioteche.

MARIA L'ABBATE WIDMANN

15^a Riunione dell'ISO/TC46: Documentazione

(Helsinki, 20-31 maggio 1974)

Sarà utile ricordare che il Comitato tecnico per la documentazione dell'ISO, dopo le modifiche apportate nel corso della 14^a Riunione del 1972 (1), si compone dei seguenti Sottocomitati (SC) e Gruppi di lavoro (WG), che si sono tutti riuniti nel corso della sessione di Helsinki:

- SC1. Riproduzione documentaria (con 5 WG)
- SC2. Conversione di lingue scritte
- SC4. Automazione in documentazione (con 4 WG)
- WG1. Sistemi di numerazione in documentazione
- WG2. Rappresentazione e codifica dei nomi di paese
- WG3. Terminologia della documentazione
- WG5. Principi guida per la costruzione dei tesori
- WG6. Descrizioni bibliografiche
- WG7. Presentazione delle pubblicazioni

La delegazione italiana si componeva di 5 membri, che si sono alternati nei lavori dei vari SC e WG.

Nella prima settimana si sono svolte le riunioni di vari Sottocomitati e Gruppi di lavoro, le cui risoluzioni sono state approvate nell'Assemblea plenaria del 27 maggio. Il SC1 ha esaminato ed approvato il testo della norma ISO/DIS 3273 «Caractéristiques physiques complémentaires de la microfiche A6» che sarà allegato alle già vigenti norme ISO/2707 e 2708. Sarà sottoposto all'esame del SC1 un progetto riguardante l'intestazione delle microschede; sarà presentato inoltre all'ISO per la votazione un progetto di norma internazionale riguardante il tipo di microscheda ottenuta in forma meccanizzata. Sono allo studio del WG3 la microriproduzione dei quotidiani su film da 16 mm e da 35 mm. Il WG5 ha ribadito anche in questa sede la necessità della preparazione di un vocabolario internazionale per la riproduzione documentaria; primo punto dello studio sarà la preparazione di un vocabolario per la micrografia. Il Segretario del TC42 (Fotografia) ha sollecitato l'intervento dell'ISO per l'adozione di una risoluzione che determini con esattezza i compiti e i limiti del SC1, onde evitare conflitto di competenze con altri SC o WG.

Il WG1 ha esaminato e presentato quale progetto di norma internazionale il documento riguardante il «Code normalisé international d'enregistrement» (ISRC). Si è deciso che il documento «Numérotation normalisée internationale d'enregistrements sonores» (ISRN) sia ritirato, perché rivelatosi di scarsa utilità; i presenti e gli interessati sono stati invitati a presentare altre proposte al riguardo. Si è raccomandato inoltre che la norma ISO/DIS 3297 «Numérotation normalisée internationale des publi-

(1) Cfr. *AIB Bollettino d'informazioni* 12 (1972) p. 174-76.

cations en série» sia pubblicata nel più breve tempo possibile e diffusa insieme alle «Guidelines» dell'ISDS.

Il WG2 ha approvato l'uso del codice alfabetico di due lettere ISO/DIS 3166, da usarsi per scopi generali e raccomandato per gli scambi internazionali. Tuttavia nei casi in cui se ne ravvisi l'opportunità si potrà usare un codice alfabetico di 3 lettere; si è sottolineata inoltre la necessità della preparazione di un codice numerico. La proposta della preparazione di una codifica per le superfici d'acqua è stata respinta non ravvisandosene la necessità. Un Comitato coordinatore *ad interim* continuerà ad affiancare il lavoro del WG per il suo coordinamento.

Il WG3 ha terminato il lavoro riguardante i punti «Basic concepts of related fields» e «Basic terms for documentation and information» del documento ISO/TC46 n. 1131, che è ora pronto per la trasformazione in progetto di standard internazionale. Sono state pure ultimate alcune parti dei documenti ISO/TC46/WG3 n. 73, 120, 121, ora pronti per essere presentati al voto dei «P-members» dell'ISO/TC46. E' stata infine presentata richiesta al Segretario ISO per la trasformazione del WG3 in un Sottocomitato avente gli stessi compiti e scopi.

Il WG5 ha assunto la nuova denominazione «Principes directeurs pour les thésaurus et les pratiques d'indexation relatives aux thésaurus». Tutti i presenti sono stati invitati a presentare documenti riguardanti l'utilizzazione dei tesori per l'indicizzazione. E' stata decisa inoltre la pubblicazione del testo del ISO/DIS 2788 «Principes directeurs pour l'établissement et développement des thésaurus monolingues» nella forma presentata.

Alle riunioni della prima settimana hanno fatto seguito, secondo il medesimo schema, quelle dei SC2 e 4 e dei WG6 e 7, nonché la seconda Assemblea plenaria a chiusura dei lavori. Inoltre, i presidenti di tutti i Sottocomitati e Gruppi di lavoro hanno avuto un incontro, allo scopo di individuare il sistema più rispondente a mantenere il coordinamento e ad evitare duplicazioni nei lavori dell'ISO/TC46.

Il SC2 ha esaminato le proposte di revisione per le raccomandazioni di traslitterazione dal cirillico, arabo, ebraico e greco (rispettivamente R9, R233, R259, R843), decidendo che fossero fatte circolare per l'approvazione come «draft» di norme internazionali. Come attività futura si è deciso lo studio di una norma per la trascrizione dal giapponese.

Il SC4 (WG1-3) ha esaminato vari problemi collegati con l'uso dell'elaboratore in documentazione («sets» di caratteri, formato bibliografico), ma soprattutto ha deciso la costituzione del WG4, affidandogli il compito di studiare l'opportunità di una revisione — auspicata da alcuni sistemi internazionali — della norma ISO 2709 «Format for bibliographic information interchange on magnetic tapes».

Per il WG6 si è trattato della prima riunione plenaria, poiché il Gruppo era stato costituito nel 1972. Se ne è pertanto definito lo «scope»: studiare il contenuto delle descrizioni bibliografiche, di qualsiasi natura

e destinate a qualsiasi uso. E' stato successivamente stabilito che l'ISBD(M) e l'ISBD(S), opportunamente semplificati e fusi in unico testo, servano di base per una futura norma ISO destinata a sostituire la raccomandazione R690 «Bibliographic references»; nel frattempo la R77 viene annullata. A questo lavoro, che riveste un carattere assolutamente prioritario, si affiancherà uno studio sulla forma dei nomi personali. La FIAB è stata coinvolta opportunamente in tutte le iniziative di cui sopra.

Il WG6 e il WG7 hanno tenuto una riunione comune per esaminare la necessità di rivedere la raccomandazione R30 relativa alla «manchette bibliographique». I compiti sono stati così ripartiti: il WG6 dovrà scegliere gli elementi da includere, il WG7 disporrà la presentazione di questi dati di «identificazione» (e non più «bibliografici»). Il WG7 si è occupato dei progetti di norme per la presentazione delle traduzioni e dei riassunti analitici; la sua prossima riunione avrà luogo in Italia, probabilmente a Roma, nell'aprile 1975.

Nel corso della seconda Assemblea plenaria del 31 maggio, sono emerse due notizie di interesse generale: tra breve l'ISO/TC46 pubblicherà un notiziario periodico per rendere noti i nuovi lavori intrapresi nel campo della normalizzazione; il DIN ha pubblicato in unico volume tutte le norme dei Comitati ISO 46 e 97, nonché di altri Comitati comunque collegati con la documentazione.

MARIA TERESA BERRUTI e MARIA PIA CAROSELLA

Conferenza dell'Unesco sulle strutture nazionali

Il Dipartimento della Documentazione, delle Biblioteche e degli Archivi dell'Unesco ha promosso una Conferenza intergovernativa sulla pianificazione delle strutture nazionali dei servizi di documentazione, di biblioteca e degli archivi. La Conferenza ha luogo a Parigi dal 23 al 27 settembre 1974 e costituisce la conclusione di una serie di studi e di riunioni regionali di esperti precedentemente organizzate in America Latina (1966), in Asia (1967), in Africa (1970) e negli Stati Arabi (1973). Partecipano alla sua organizzazione la FIAB, la FID e il Consiglio internazionale degli Archivi.

I principali temi di discussione sono: la pianificazione globale delle infrastrutture nazionali dei servizi di documentazione, di biblioteca e degli archivi; la pianificazione della tecnologia dell'informazione; la pianificazione del personale dell'informazione.

Documentazione agricola

L'Associazione internazionale dei bibliotecari e documentalisti agricoli (International Association of Agricultural Librarians and Documentalists, IAALD) terrà la sua prossima Assemblea generale a Città del Messico nei giorni 14-18 aprile 1975. L'Assemblea avrà per tema «Le reti d'informazione» ed offrirà la possibilità di un approfondito aggiornamento sui sistemi internazionali d'informazione nel settore agricolo (AGRIS, CARIS, AGLINET) e sulla cooperazione regionale fra biblioteche e centri di documentazione agricoli in America Latina.

Informazioni sull'Assemblea e più in generale sull'attività e sulle pubblicazioni della IAALD, che conta attualmente circa 700 membri rappresentanti 60 paesi, possono essere richieste a: Mrs. M. T. Martinelli Ronchi, c/o Library and Documentation Systems Division, FAO, via delle Terme di Caracalla, 00100 Roma.

Commissione UNI/DRD «Documentazione e riproduzione documentaria»

Il 10 aprile 1974 ha avuto luogo l'Assemblea della Commissione UNI/DRD, sotto la presidenza dell'ing. Ravera. E' stata discussa la composizione della delegazione italiana alla riunione plenaria dell'ISO/TC 46 «Documentation» che ha luogo ad Helsinki dal 20 al 31 maggio 1974. E' poi seguita una rassegna dell'attività dei Gruppi di lavoro.

Per il Gruppo DRD/2 «Documentazione, Termini e definizioni» il dr. N. Gaudenzi ha fatto presente che per la terminologia si attendono le risoluzioni degli analoghi lavori in corso presso l'ISO/TC 46/WG 3; in futuro il Gruppo si propone di occuparsi della codificazione dei nomi dei paesi e di quella dei cataloghi delle norme. Per il DRD/4 «Automazione nella documentazione» l'ing. A. Bartoli ha riferito che la traduzione della norma ISO 2709 «Scambio di informazioni bibliografiche - Formato per la registrazione su nastro magnetico», per l'elaborazione di una analoga norma nazionale, è attualmente in inchiesta per giungere all'edizione definitiva. Per il DRD/6 la dr. M. T. Berruti ha informato che il testo del progetto «Cataloghi alfabetici di periodici», che sostituirà la norma sperimentale UNI 6392, è in stesura avanzata e potrà essere consegnato alla Commissione entro il mese di giugno.

Per la Sottocommissione «Riproduzione documentaria» l'ing. Ravera ha fatto presente che è in corso di elaborazione una nuova versione del progetto «Caratteristiche fondamentali di un riproduttore», per giungere all'edizione definitiva. E' stata infine decisa una nuova riunione del Gruppo DRD/7 «Presentazione dei rapporti scientifici e tecnici», allo scopo di eleggere il Capo Gruppo, e la ricostituzione provvisoria del Gruppo di lavoro «Thesauri», con Capo Gruppo il dr. Ghiglia.

Seminario e Tavola rotonda sui tesori

Un seminario su «The use and preparation of thesauri and other types of controlled vocabularies», organizzato congiuntamente dalla Scuola speciale per Archivisti e Bibliotecari dell'Università di Roma, dal Laboratorio di studi sulla Ricerca e sulla Documentazione del CNR e dall'Associazione Italiana Biblioteche (Sezione Lazio), è stato tenuto a Roma da Mr. Donald Leatherdale nei giorni 4, 6 e 8 marzo 1974. Ad esso ha fatto seguito un nuovo incontro, ristretto ad un gruppo di esperti, che si è svolto presso il predetto Laboratorio nei giorni 22-24 aprile, in forma di «tavola rotonda».

Nel Seminario Mr. Leatherdale ha illustrato i seguenti temi: ruolo dei vocabolari controllati nei moderni sistemi d'informazione; presentazione del tesoro; lavoro preliminare; costruzione del tesoro. Nella Tavola rotonda sono stati presi in esame alcuni argomenti più particolari: il vocabolario controllato (specificità e gestione); il tesoro come strumento di informazione e classificazione; compatibilità fra tesori e sistemi di classificazione.

La traduzione del Seminario, il testo degli interventi alla Tavola rotonda ed il buon numero di notizie raccolte sulla realizzazione di tesori presso vari enti italiani, saranno pubblicati nella collana *Note di bibliografia e di documentazione scientifica*, edita dal Laboratorio di studi sulla Ricerca e sulla Documentazione.

MATILDE SALIMEI

Corso di qualificazione professionale per operatori culturali del Comune di Livorno

(maggio-giugno 1974)

Nel piano di sviluppo del sistema bibliotecario cittadino, il Comune di Livorno ha programmato l'istituzione entro due anni di sedici biblioteche di quartiere: cinque di esse sono già in fase avanzata di allestimento e potranno essere aperte al pubblico nel prossimo autunno.

Ciascuna biblioteca, dotata di circa 2-3 mila volumi (comprendenti oltre alle opere di base una larga scelta di volumi e periodici delle varie discipline) sarà collegata con terminale alla memoria centrale dell'elaboratore elettronico già in funzione presso il Comune: sarà possibile, in tal modo, assicurare ai cittadini livornesi un servizio efficiente e rapido di informazione bibliografica. Il servizio bibliotecario comunale è inoltre destinato a servire, in modo particolare, gli studenti della fascia dell'obbligo e delle medie superiori.

L'Assessorato alla Cultura del Comune, in collaborazione con la Biblioteca Labronica, con il Dipartimento Istruzione e Cultura della Regione Toscana e con la Soprintendenza regionale ai Beni librari, ha quindi organizzato un corso per la preparazione professionale del personale destinato ad operare nelle biblioteche di quartiere. Le lezioni (per un totale di 35-40 ore e affidate a docenti universitari e ad esperti) erano raggruppate intorno ai seguenti temi: storia, urbanistica, arti figurative livornesi; pedagogia; elaboratori elettronici; decentramento amministrativo; biblioteconomia e bibliografia. La partecipazione è stata molto alta: 363 iscritti oltre ad un certo numero di liberi uditori, con una media di circa 200 giovani. La frequenza al corso costituisce titolo per la partecipazione al concorso pubblico per la copertura dei posti disponibili.

DUCCIO FILIPPI

RECENSIONI

Mostra Manzoniiana, 1873-1973. Milano, Biblioteca nazionale Braidense, [dicembre 1973]. 107 p., 7 tav., 8°.

Primo archivistica delle proprie carte fu il Manzoni, che conservò e distrusse, con il rigoroso criterio della sua intelligenza. Molte, a testimonianza di intimi, ne diede tranquillamente alle fiamme, certo nel famoso caminetto che pretendeva essere il più esperto a governare. Tra le vicende patrimoniali avverse che tennero dietro alla morte dello scrittore, la parte principale del tesoro rimasto delle carte venne collocata felicemente nella Biblioteca di Brera, per generosa donazione di Pietro Brambilla, marito di una nipote. La sala, con scaffali disegnati da Lodovico Paggioli, divenne dal 1886 la custodia, quasi il cuore, delle memorie scritte manzoniane, e vi continuarono ad affluire autografi documenti edizioni, per illuminata determinazione di possessori. A promuoverne la raccolta si adoperarono attivamente quei bibliotecari, e si può deplorare che non sempre abbiano incontrato successo. Perduti, a esempio, appaiono ora gli originali delle lettere a un singolare corrispondente napoletano, Alfonso Della Valle di Casanova, sollecitati invano in quei primordi da Isaia Ghiron. Nel 1951, a distanza di sessantacinque anni dalla costituzione, il fiore della raccolta fu presentato in una memorabile mostra. Ne redasse il catalogo esemplarmente Fausto Ghisalberti, e delineò le vicende della «sala», ricostituita da un irrazionale smembramento e rinnovata nelle forme, la direttrice del tempo, Maria Schellembri Buonanno.

La Braidense era naturalmente designata a partecipare alle recenti celebrazioni, nel centenario della morte del Manzoni, con una seconda mostra. E di essa, allestita nel maestoso palazzo dove ha sede la biblioteca sorta per munificenza di Maria Teresa, si offre ora il catalogo in questo prezioso volumetto, dalla copertina ottocentesca colorata e con fregio a cornice. Gli oggetti allineati sono più di quattrocento e spartiti in sedici sezioni, che rappresentano per ordine le epoche o stagioni biografiche e letterarie dello scrittore singolare, così tipicamente lombardo e pure aperto ai grandi moti europei, ideali morali politici. Come in quella del '51, anche per questa mostra si è attinto con molta larghezza alle ricchezze della depositaria maggiore. Ma con più abbondanza che nella prima compaiono, negli originali o in riproduzioni, documenti stampe edizioni quadri, appartenenti a diverse collezioni pubbliche e private (Centro nazionale di Studi Manzoniiani, Pinacoteca di Brera, Biblioteca Ambrosiana, Cantonale di Lugano, Nazionale centrale di Firenze, Queriniana di Brescia, Zentralbibliothek di Zurigo).

Ai cimeli grafici e documentari si alternano, per animare la scena, ritratti immagini di luoghi architetture di case. La vita del Manzoni non ebbe, come si sa, svolte esternamente drammatiche o bruschi passaggi e rotture, quali si produssero a esempio in quelle del Monti e del Foscolo. Gl'indizi del divenire di questo pensoso spirito, di esperienze e tormenti più taciuti, si colgono da cose di minore spicco: il contratto di matrimonio di Pietro Manzoni e Giulia Beccaria, un Orazio e un Virgilio postillati dallo scolaro diciottenne, la lapide spezzata del tempietto funebre di Carlo Imbonati nel parco di Brusuglio, un volume delle opere di Voltaire appartenuto allo scrittore illuminista e serbato dall'autore delle *Osservazioni sulla morale cattolica*, la supplica a Pio VII per una nuova celebrazione del matrimonio secondo il rito cattolico. Rarità più strettamente bibliografiche, ma segnate pur esse d'impronta esistenzialistica, l'esemplare in pergamena legato in pelle nera e fregi in oro e già appartenuto a Giulia del carne *In morte di Carlo Imbonati*, l'esemplare unico su pergamena e dedica autografa alla moglie Teresa degli *Inni sacri e altre poesie*, le varie redazioni e abbozzi autografi de *La Pentecoste*.

Rintracciare, trascegliere, mettere in fila i *membra disiecta*, e proporli alla vista e alla considerazione auguralmente provveduta dei visitatori, poteva rimanere a rigore il solo compito degli ordinatori della mostra e debito in sostanza principale del catalogo quello di enumerarli con esattezza. Tutto ciò hanno fatto ottimamente la direttrice della Braidense, Letizia Pecorella Vergnano (che firma una sua limpida «premissa») e i suoi collaboratori nell'impresa: Giannina Alloisio, Giuseppe Baretta, Maria Luisa Lombardi. Ma lo scrittore celebrato si chiamava Alessandro Manzoni, la mente stupendamente lucida che ebbe la sua grandezza proprio nel «pensarci su». E si aggiungeva che già nel catalogo del '51 Fausto Ghisalberti, espertissimo delle carte e del mondo del grande Milanese, aveva fatto precedere il catalogo di nutrite «note illustrative», una settantina di pagine di collegamento e ragionamento.

Con idea assai felice, e che si vorrebbe raccomandare a quanti preparino manifestazioni del genere, per la nuova mostra del '73 si è ricorso similmente a un'«orchestrazione» esterna. Per più che lieta ventura essa è stata posta nelle mani di uno studioso e maestro universitario come Dante Isella. Del quale il catalogo porta a epilogo, idealmente a prologo, un «Itinerario della mostra» (stampato anche a parte in formato e con titolo di *Giornale della Mostra Manzoniiana*, stranamente senza nome d'autore). Il contenuto delle venti concentrate e centratissime paginette non può essere riferito qui, come s'immagina. Basterà dire che rare volte l'unità della vita e dell'opera del Manzoni, dall'ideologia illuministica al cristianesimo, dall'anticlassicismo al romanticismo, dagli *Inni sacri* alle tragedie, dalle teorie sulla lingua ai *Promessi Sposi*, dall'impegno sociale al proposito democratico e alla posizione politica unitaria, è stata così fortemente delineata e caratterizzata. Nel tessuto vivente di questa critica gli oggetti esposti si compaginano, come solitamente non accade in un catalogo bi-

bliografico. Per completare la descrizione esterna, va aggiunto che il presente porta un sobrio corredo d'illustrazioni (ritratti e facsimili) e che esce dalla raffinata officina tipografica di U. Allegretti di Campi.

Ma anche altro si ripromettono di offrire i bibliotecari milanesi, in connessione con la bella mostra del centenario, tenuta nel palazzo del Ricchini dal dicembre '73 all'aprile '74 (ed ora nella Biblioteca Vallicelliana a Roma). La « premessa » sopra ricordata annunzia che usciranno presto alcuni strumenti di lavoro, auspicati e proficui: la bibliografia manzoniana dell'ultimo decennio (Silvia Brusamolino), l'edizione delle lettere di Giulia Beccaria (Grazia Maria Griffini), gli indici dei corrispondenti manzoniani per i carteggi conservati in Brera (Maria Luisa Lombardi). Per suo conto, il Centro nazionale di Studi Manzoni disegna di dare in luce il catalogo dei libri posseduti da Don Alessandro nella casa di Milano e nella villa di Brusuglio, ricostituendo la sua libreria personale (che s'immagina tanto diversa da quella di Don Ferrante); e il catalogo, inoltre, dei postillati di Brera.

Tutti sanno che il Manzoni fu lettore avido e insaziato, e la seconda moglie Donna Teresa confidò che « talvolta si adira con sè medesimo e si dispiace del tempo che ci perde ». Per il vizio impunito, non cessava di chiedere libri, con una serie interminabile di lettere e biglietti, proprio ai conservatori delle raccolte di Brera, Gaetano Cattaneo e il pavese Francesco Rossi. L'onore di una tale clientela e amicizia i bibliotecari contemporanei intendono ricambiare nel modo che si è detto e in altri. Conforme al proprio uso, quanto essi danno rappresenta un terreno fermo e consistente. E si pensa, per contrasto, alle tele di ragno tessute con funambolesca industria da altri che hanno scritto, non provveduti, per questo centenario della morte di Alessandro Manzoni.

NELLO VIAN

Edizioni grandi lettere. Milano, « Edizioni grandi lettere » s.r.l. (20144 Milano, via del Caravaggio 3, tel. 4692878), 1973 -

Al Congresso di Civitanova Marche l'AIB ha presentato i primi dieci volumi dell'annunciata collana *Edizioni grandi lettere*, che colma per la prima volta un vuoto nella nostra editoria. Se non mancavano i libri per bambini e per ragazzi, un campo in cui l'Italia non è seconda ad altri paesi, mancavano invece totalmente i libri per i lettori adulti con la vista menomata.

Del problema si occupa da alcuni anni in seno alla FIAB la Sottosezione delle biblioteche ospedaliere, che ad ogni sessione annuale fa partecipi delle realizzazioni effettuate i corrispondenti convenuti da circa venti paesi. Alla 35ª Sessione svoltasi a Copenaghen nel 1970 Alison Shaw, della Library Association inglese, trattò in modo avvincente il tema della stampa per lettori di vista ridotta, fermandosi sia sul lato umano, psico-

logico e sociale del problema, sia sui fattori che contribuiscono a creare le difficoltà della lettura, sia su aspetti tecnici, insospettati al profano.

Si distinguono tre tipi di lettura, secondo che si tratti di testi continui, di ricerche nei dizionari o di decifrazione di segni, tabelle, carte geografiche e simili. Oltre la debolezza congenita della vista e le ridotte dimensioni e grossezza dei caratteri, influiscono sulla maggiore o minore difficoltà della lettura la spaziatura fra lettere, parole e righe e il tipo dei caratteri. In particolare si è cercato di stabilire, in seguito ad un'inchiesta, se siano più facili alla lettura i caratteri con le « grazie » (*serifs*) o quelli senza (*sanserifs*).

Le dimensioni delle lettere sono un fattore importante, ma non in senso assoluto, data la diversa capacità d'accomodamento e convergenza per mettere a fuoco la lettera, la parola, il gruppo di parole: capacità che muta anche nello stesso individuo, decrescendo con l'avanzare dell'età. Si è constatato che l'occhio scandisce il testo in una serie di fermate e riprese e che in ogni fermata, o « fissazione », esso raccoglie (« legge ») le parole (o lettere) che precedono e seguono il punto più chiaramente focalizzato. Da ciò consegue che più i caratteri sono grandi, meno lettere potranno essere captate ad ogni singola fissazione. L'ambiente culturale da cui i minorati provengono e la loro esperienza di lettura sono fattori importanti: chi ha già un'esperienza legge per parole, i principianti leggono per lettere. I fattori non tipografici si sono rivelati di maggior peso di quelli tipografici; tuttavia perfezionando la stampa in modo da migliorare gli aspetti tipografici, si otterrebbe un notevole miglioramento della capacità di leggere.

Piuttosto controversa è la questione dei caratteri con o senza *serifs*. Teoricamente i *sanserifs* si direbbero di più facile lettura; ma forse non si può dare un giudizio valido per ogni caso, data la differenza suaccennata dell'ambiente e del bagaglio culturale. Personalmente, propendo per i caratteri con i *serifs*, poiché questi hanno una funzione orientativa nella statica architettonica della lettera e quindi nella sua evidenza; motivo che mi sembra sufficiente perché non si devii dalla tradizione plurisecolare dell'alfabeto capitale romano — dal quale, come ognuno sa, derivano i caratteri degli alfabeti latini a stampa dal quattrocento ad oggi e che trasmise le sue « grazie » strutturali anche alla minuscola. Dato che, come abbiamo visto, sono determinanti soprattutto le differenze di dimensioni, grossezza e spaziatura, sempre che si tenga conto dell'accennata casistica di fattori per la migliore fissazione delle parole a stampa, si dovrebbero studiare più tipi di caratteri per le diverse condizioni della vista. Ma sarà già una provvidenza per i minorati anche un solo tipo di carattere grande, chiaro, armonioso nelle sue componenti si da risultare facile e piacevole.

Nella collana che l'AIB ha cominciato a pubblicare in accordo con la Grote Letter Bibliotheek di Eindhoven (Olanda), che cura analoga iniziativa in lingua olandese, sono stati scelti caratteri creati con la consulenza di un gruppo di esperti dell'Associazione dei medici oculisti olandesi. Sono

lettere umanistiche di forme essenziali, in grassetto. Non vi sono concessioni alle grazie; tuttavia la lieve sporgenza delle aste verticali sulle curve che marca il punto d'incontro dei tratti organici di certe lettere (a, b, d, g, p, q), il *ductus* posato delle basi, curve o diritte (a, t), l'equilibrio dei vuoti, contribuiscono ad evidenziare la squadratura delle lettere e quindi a facilitare la lettura. Il piano editoriale prevede l'uscita di 10 titoli all'anno, a un prezzo medio di L. 2.800 circa al volume. L'AIB suggerisce i titoli — anche mediante le proposte delle singole Sezioni — e s'impegna a diffondere l'iniziativa tra le biblioteche associate, ricevendo una percentuale sulle vendite destinata al finanziamento per la pubblicazione di testi d'interesse professionale per la stessa Associazione.

Non possiamo che plaudire vivamente all'iniziativa tanto meritoria, che viene incontro a un vastissimo gruppo, assai più vasto che non s'immagini, di cittadini esclusi dalla lettura per minorate condizioni della vista — soprattutto persone anziane che trovano un libro adatto ai loro occhi solo nella sezione per ragazzi, mentre la loro mente matura è avida di libri che possano dare una soluzione o un chiarimento ai loro problemi umani, spesso pungenti. Si tratta d'un'iniziativa presa ormai in tutti i paesi civili. Segnaliamo alle biblioteche associate — e non associate —, agli enti ospedalieri, alle case di cura e ad ogni altra istituzione consimile, che si trovano tutte nella necessità di sopperire al bisogno suaccennato di tante e tante persone, l'opportunità di rispondere generosamente all'invito dell'AIB a sostenere l'impresa, immettendo nelle collezioni delle biblioteche pubbliche di lettura, dei bibliobus, delle biblioteche ospedaliere per degenti e delle case di cura i titoli delle *Edizioni grandi lettere*, ristampati con il permesso degli autori ed editori, che si sono mostrati sensibili a così delicato problema umano; titoli prevalentemente di autori italiani e di narrativa, scelti fra i più validi.

ANGELA DANEU LATTANZI

Die Bücherei in der Schule. Ein Tagungsbericht. Calw, Juli 1970. (Bibliotheksdienst, Beiheft 52/53).

Questo breve opuscolo riporta le conclusioni di un Seminario di aggiornamento per insegnanti tenutosi a Calw (Baden-Württemberg) nel 1970, con la partecipazione e la collaborazione dei bibliotecari; tali conclusioni risultano particolarmente interessanti in rapporto alla politica iniziata dall'AIB in questo settore a partire dal Congresso di Macerata.

Il volumetto illustra infatti, da varie angolazioni, le nuove metodologie didattiche attuate con l'ausilio della biblioteca di lavoro nella scuola, e presenta modelli di biblioteche centrali e di classe nuove sia dal punto di vista dell'edilizia che da quello dell'organizzazione e delle strutture. Tra le relazioni presentate, tutte utili sotto qualche aspetto perché concernenti quasi sempre anche rapporti con la biblioteca pubblica, la più interessante è appar-

sa quella di Heinz Dörr intitolata *Biblioteca scolastica e biblioteca pubblica*, che riporta diverse soluzioni adottate in Germania ai fini di un fruttuoso rapporto biblioteca scolastica-biblioteca pubblica, facilmente attuabili anche da noi.

In chiusa Dörr formula le seguenti proposte per effettuare la programmazione dell'attività delle biblioteche scolastiche in modo coerente ed evitare le attuali azioni caotiche e disordinate di vari enti privi di contatti fra di loro:

1) Nella Regione dovrebbe essere istituito un gruppo di lavoro con il compito di predisporre le basi per la progettazione, la costituzione, il finanziamento e la realizzazione pratica delle biblioteche scolastiche. A questa matrice potrebbero appartenere rappresentanti del Ministero dell'Istruzione, degli Istituti di progettazione didattica, delle Amministrazioni didattiche, delle Facoltà di Magistero, della editoria giovanile, della sezione regionale dell'Associazione dei bibliotecari, delle Scuole di biblioteconomia, delle biblioteche statali, degli insegnanti, dei genitori e degli allievi.

2) La pianificazione del lavoro bibliotecario nella scuola dovrebbe avvenire in stretto collegamento con la progettazione del lavoro bibliotecario nelle biblioteche pubbliche ed essere tale da assicurare una collaborazione intensiva tra le due istituzioni.

3) La preparazione e l'aggiornamento degli insegnanti dovrebbero essere tali da garantire un lavoro bibliotecario qualificato nelle biblioteche scolastiche. Al tempo stesso si dovrebbe esaminare la possibilità di inserire nell'ambito della preparazione professionale dei bibliotecari un'ulteriore materia di insegnamento relativa all'attività bibliotecaria nella scuola.

4) Gruppi di lavoro e di consulenza atti ad appoggiare tutte le biblioteche scolastiche con consigli qualificati ed assistenza tecnica dovrebbero essere istituiti nelle città più importanti e nei capoluoghi regionali, in stretto contatto con le centrali dei servizi bibliotecari esistenti presso le maggiori biblioteche pubbliche locali.

5) Le Amministrazioni locali dovrebbero provvedere affinché in tutti i progetti di edilizia scolastica fosse tenuto debito conto, già allo stadio di progetto, delle esigenze logistiche delle biblioteche scolastiche.

MARIA L'ABBATE WIDMANN

Informationszentrum öffentliche Bibliothek I. (Bibliotheksdienst, Beiheft 67).

Sul tema della biblioteca pubblica come centro d'informazioni della comunità si è svolto nel 1971 un seminario di studio, promosso dal Gruppo di lavoro bibliotecario di Berlino assieme al Süddeutsches Lerninstitut. Le relazioni formeranno oggetto di numerosi supplementi. In questo fascicolo ne viene presentata solo la premessa, costituita da uno studio di Hans Peter

Thun, intitolato *Il servizio d'informazioni di una biblioteca pubblica. Fonti-Materiali - Sussidi - Metodologia e tecnica*, in cui sono analizzati dettagliatamente i sussidi, le fonti indispensabili (a stampa o da predisporre dal bibliotecario), la metodologia e la tecnica da usare per istituire un servizio di informazioni veramente funzionale, duttile e agile.

Si tratta in effetti di un manuale pratico per trovare rapidamente risposta ad ogni possibile domanda dell'utente. Interessante in particolare l'analisi dell'*iter* che deve seguire ogni ricerca, analizzato secondo le motivazioni dell'utente (a volte molto diverse da quanto immagina il bibliotecario), il tipo della domanda (di notizie, d'informazioni, di ricerche bibliografiche) ed i vari gradi di difficoltà che si possono incontrare per trovare la risposta, con attenta valutazione dei casi in cui in base alle conoscenze del bibliotecario ed alle disponibilità della biblioteca il proseguimento della ricerca deve ritenersi impossibile e la pratica deve essere chiusa.

Per una rapida visione d'insieme dei possibili sviluppi di una ricerca è accluso un diagramma metodologico, predisposto da C. A. Bunge, in base alle decisioni ed ai procedimenti indicati da 18 bibliotecari che hanno dovuto rispondere ognuno a circa 20 domande di un questionario. Il diagramma, che appare utile in quanto indica un certo metodo di ragionamento e di lavoro, si articola in 10 diversi sviluppi di ricerca, simboleggiati da lettere alfabetiche, all'inizio dei quali si trova però sempre un atto decisionale del bibliotecario (che ovviamente sfugge a qualsiasi incasellamento nel diagramma). E' ovvio pertanto che entro la metodologia di ricerca indicata i lavori si basano sulla routine, l'intuizione e la capacità personale dei singoli bibliotecari più di quanto il diagramma lasci sospettare. Una ricca e utile bibliografia chiude l'interessante opuscolo.

MARIA L'ABBATE WIDMANN

Government publications review. v. 1 (1973) —. Graduate Library School, Indiana University, Bloomington, Indiana 47401 (pubblicato da: Sciences, Engineering and Business Data, Inc., 380 Saw Mill River Road, Elmsford, N. Y. 10523). Trimestrale; v. 1 (1973/74) \$ 35.00; v. 1 e 2 \$ 63.00; in microfilm (16 o 35 mm) \$ 17.50; in microfiche \$ 26.00 (solo per gli abbonati al periodico).

Secondo l'editore questo nuovo periodico vuole essere una risposta alla domanda critica posta oggi dal crescente volume ed importanza delle pubblicazioni governative in molti paesi del mondo. Negli ultimi venti anni le pubblicazioni governative sono diventate infatti una fonte inesauribile d'informazioni in quasi tutti i settori. Mentre in termini numerici tale tipo di materiale compete con la produzione libraria, in termini di stampa, distribuzione, controllo bibliografico e utilizzazione esso è però spesso relegato ad un posto di secondaria importanza, isolato

dal corpo principale della letteratura informativa e trattato come materiale d'archivio. Se le biblioteche non hanno accettato facilmente tale tipo di letteratura che pone problemi di ogni genere, le agenzie di distribuzione e gli stessi stampatori governativi non ne hanno sufficientemente valutato i problemi e le complessità per ciò che riguarda il trattamento e l'utilizzazione, non si sono cioè assunti quelle responsabilità che hanno in genere gli editori (in particolare per il controllo bibliografico e per l'accesso al pubblico).

Tali condizioni non possono essere create con la pubblicazione sporadica di articoli specializzati in vari periodici. Era necessaria una pubblicazione che potesse fornire una guida e diventasse un foro per la discussione dei problemi e un mezzo per focalizzare l'interesse dei bibliotecari e delle autorità responsabili di tali tipi di pubblicazioni. Il periodico vuole essere un « international journal », come si ricava dal sottotitolo e come d'altra parte il settore di specializzazione richiede; tuttavia il Comitato di redazione è composto quasi esclusivamente da americani e canadesi, e gli autori degli articoli apparsi nel primo fascicolo sono anglo-americani. Se la pubblicazione deve diventare un foro internazionale è assolutamente indispensabile che fra gli editori nazionali vi siano i rappresentanti dei paesi europei, asiatici e africani.

Gli articoli pubblicati nel primo fascicolo trattano prevalentemente le pubblicazioni governative statunitensi, che, d'altra parte, per la notevole massa di materiale che viene pubblicato, hanno necessità di essere descritte nei dettagli, e le pubblicazioni degli organismi delle Nazioni Unite, come la FAO (Food and Agricultural Organization) e l'ILO (International Labour Office). Interessante l'indagine effettuata da Sarah R. Reed sugli argomenti trattati in sei corsi sulle pubblicazioni governative, tenuti in scuole bibliotecarie degli Stati Uniti (Illinois, Indiana, Michigan e Wisconsin).

VILMA ALBERANI

FANG, J. R. e SONGE, A. H. *Handbook of national and international library associations*. Chicago, American Library Association, 1973. 326 p., 28 cm., \$ 8.50.

Uscito a cura dell'American Library Association nel 1973 in edizione provvisoria, questo *Handbook* vuole essere uno dei frutti, anche se tardivi, delle iniziative USA per l'Anno del libro proclamato nel 1972 dall'Unesco. Le due curatrici, J. R. Fang e A. H. Songe, indicano con chiarezza nella prefazione gli scopi dell'iniziativa: offrire un prontuario di sigle di enti ed associazioni, a livello di pratica consultazione, con tutti i dati relativi, il più completo possibile. Il campo d'indagine copre l'attività in quasi tutti i paesi delle Associazioni bibliotecarie e di documentazione. Da molto tempo erano stati inviati « biglietti di ricerca sociologica », sul

tipo dei questionari, alle organizzazioni facenti parte dell'IFLA; come è segnalato nell'introduzione, le associazioni bibliotecarie operanti a livello nazionale hanno inviato una documentazione spesso parziale e non corrispondente ai fini dell'indagine stessa. Le altre associazioni non facenti parte dell'IFLA sono state rintracciate in modo un po' empirico, comunque l'insieme delle sigle dei paesi esaminati copre nella quasi totalità la situazione esistente.

Vengono evidenziati: il paese, l'indirizzo ed i nomi degli impiegati o curatori delle varie associazioni, le strutture organizzative ed il gruppo direttivo, la lingua usata, l'esistenza o meno di pubblicazioni periodiche, le origini ed i fini dell'associazione, gli obiettivi più diretti ed immediati, le condizioni necessarie per essere membri, i modi di finanziamento, i rapporti con gli organi statali. Per ogni paese viene aggiunta una bibliografia, quale può utilizzarsi presso le principali riviste internazionali di scienza della documentazione. L'indagine è stata condotta in modo statisticamente rilevante; notiamo, infatti, che vi compaiono le associazioni che ricevono un aiuto economico governativo e quelle invece che si autofinanziano, quelle che sono integrate nell'attività di reciproco contatto e promozione internazionale dell'IFLA e quelle che pubblicano un giornale ufficiale in collaborazione con enti scientifici di tecniche dell'informazione e documentalistica.

Purtroppo, a quanto si può giudicare dalle note che riguardano le strutture associative delle biblioteche italiane, devono esserci state molte inesattezze nelle informazioni fornite, in specie per quanto riguarda l'attività dei membri, la composizione dei vari direttivi di associazione ed i finanziamenti. In molti paesi, le persone interpellate si sono rifiutate di fornire notizie sulla fonte dei loro finanziamenti ed il modo con cui questi vengono impiegati.

Le associazioni hanno fini assai simili in ogni parte del mondo, meno che nella Germania Federale e negli Stati Uniti, dove il gusto per la specializzazione ed una evidente funzionalità, rapportata anche alle maggiori disponibilità di danaro e mezzi, hanno fatto nascere una miriade di associazioni per categorie contrapposte: biblioteche giuridiche e teologiche, di medicina e materie economiche, dipendenti dallo Stato o private ecc. Sorprendente è la razionalità dei fini che si sono proposte le associazioni dei Paesi socialisti; infatti la qualità delle iniziative lì svolte ed i legami con le organizzazioni internazionali rivelano una grande capacità di aggiornamento nelle tecniche documentalistiche e nelle scienze biblioteconomiche. La partecipazione di Paesi del cosiddetto Terzo mondo è molto alta; pur essendo di recente tradizione bibliotecaria, essi hanno costituito associazioni che, almeno sulla carta, presentano idee molto chiare sui compiti da svolgere.

Nel complesso il manuale può ritenersi assai utile, in particolare per chi svolge attività di coordinamento tra le associazioni bibliotecarie.

CORRADO PAOLA

GILJAREVSKIJ, R. S. e GRIVNIN, V. S. *Languages identification guide*. Moscow, Nauka Publishing House, Central Dept. of Oriental Literature, 1970. 343, (5) p., 20 cm.

L'opera ha lo scopo di permettere a bibliotecari, bibliografi, giornalisti, editori di stabilire con sufficiente rapidità in che lingua sia scritto il libro o redatto il documento che capiti di dover prendere in esame. Si tratta della versione inglese di un manuale russo, pubblicata direttamente dalla casa editrice sovietica «Nauka» all'intenzione dei lettori occidentali. Gli autori hanno tenuto con ogni probabilità presente, e anzi seguito molto da vicino, il *Manual of foreign languages* di Geo. F. Von Osterman (New York, 1952), ricco ma invecchiato.

In questa guida vengono presentate oltre 200 lingue, con un breve o brevissimo testo, con l'indicazione dell'alfabeto usato e delle principali particolarità grafiche, utili per l'identificazione della lingua, di cui viene esattamente indicato il gruppo di appartenenza. L'opera presenta inoltre una larga raccolta di tipi di alfabeti e di scritture usati per le varie lingue, un elenco delle lettere usate in aggiunta a quelle dell'alfabeto cirillico (ed un elenco delle lingue che usano queste lettere), un elenco delle lettere latine modificate usate nelle lingue con alfabeto a base latina (lingue anch'esse elencate a parte) ed una lista delle lettere e parole ausiliarie proprie di alcune lingue, il tutto sempre per facilitare l'identificazione delle lingue stesse. Si aggiunga a tutto questo una scelta di esempi di vari tipi di scrittura gotica, latina, greca, gli alfabeti kannada, telugu e siriano, l'indicazione della distribuzione geografica delle lingue esaminate e per finire i numerali in 29 lingue. Sarà poi difficile non convenire che l'opera è straordinariamente ricca di materiale.

Un agile ed utile volumetto pubblicato nel 1965 a cura della Aslib, *A guide to foreign languages for science librarians and bibliographers* a cura di J. R. F. Piette ed E. Horzelska (Londra, 1965), considerava ad esempio solo le lingue germaniche, romanze, slave ed ugrofinniche di Europa, oltre al turco e all'esperanto, con brevi note sul cinese e sul giapponese, ma escludendo per ragioni non chiare l'albanese, il greco moderno e le lingue celtiche. La ricchezza del volume del Giljarevskij e del Grivnin salta quindi agli occhi e può addirittura sembrare eccessiva quando vengono inclusi in un manuale con scopi dichiaratamente pratici esempi di ben sedici lingue amerinde. E' naturale d'altra parte che un manuale pubblicato per bibliotecari sovietici, faccia un largo spazio alle lingue dell'Unione Sovietica, lingue nelle quali (è bene ricordarlo) si registra attualmente una notevole e sempre crescente produzione letteraria, scientifica e tecnica.

L'opera non è e non poteva essere esente da sviste ed imperfezioni e sarebbe troppo facile darsi ad una inutile caccia all'errore. Solo è sorprendente che proprio nel breve saggio dedicato allo sloveno si trovino indicati ed elencati nell'alfabeto i gruppi dj, tj, rj, ks che non vengono

affatto considerati in sloveno come unità a sé stanti, né, tanto meno, elencati a parte nei dizionari. E' curioso che in questo caso il volumetto dell'Aslib sia molto più preciso ed in accordo con l'uso moderno. I cenni sulle singole lingue sono così brevi da essere spesso inesatti. L'hindi e l'urdu vengono dichiarati « tout court » varianti di una sola lingua parlata dagli Hindis (sic); nel caso del moldavo viene diplomaticamente omesso di dire che si tratta puramente e semplicemente di rumeno, con lievi varianti e in caratteri cirillici.

Il manuale, per molti aspetti opera fondamentale nel suo genere, presenta per il bibliotecario occidentale un indubbio interesse ed anche una notevole utilità, ma questa utilità sembra decrescere mano a mano che ci si allontana dall'area culturale dalla quale proviene e cioè dal campo delle lingue dell'Unione Sovietica.

SERGIO CORRADINI

Nerina Broglio Alessio

A Genova il 15 febbraio 1974 ci ha lasciato, dopo alcuni mesi di malattia sopportata con serena rassegnazione, la dott. Nerina Broglio Alessio, socia e consigliere della Sezione Ligure dell'AIB, Soprintendente ai Beni librari della Regione Liguria.

Entrava nel 1961 nell'organico delle Biblioteche statali, provenendo da quello dell'Università di Genova, dove per 13 anni aveva profuso le sue energie riorganizzando con rara perizia la Biblioteca della Clinica Medica. Raggiungeva nel 1972 il grado di Soprintendente ai Beni librari con il passaggio nell'organico della Regione Liguria.

La sua scomparsa ha prodotto in quanti La conobbero un vuoto e un dolore incommensurabile per la crudeltà di un destino che ha privato il mondo delle biblioteche di uno spirito eclettico e di un temperamento dinamico e il piccolo Matteo della mamma adorata. La sua attività influenzava beneficamente tutti coloro che operavano con Lei nel lavoro che sapeva dirigere con serietà e spirito d'iniziativa, partecipando attivamente ai problemi per darvi soluzioni moderne, combattendo una strenua lotta contro l'indifferenza di certe Amministrazioni ai problemi delle biblioteche.

Con il crearsi delle Regioni, vagheggiava la speranza che le biblioteche potessero avere maggiore considerazione ed ha lasciato, a colleghi e amici che addolorati La ricordano, questa speranza e un esempio adamantino di correttezza professionale e di profonda bontà, uniti ad un alto senso del dovere.

Combinatore e stampatore

Alcuni confondono il combinatore collo stampatore. Dio ce ne scampi! Non ci sarebbe mai perdonato questo errore assai poco caritatevole; e i combinatori presenti e futuri, e, direi anche per legato, i passati, se ne terrebbero offesi, ed offesi in modo da trascendere a *vie di fatto*.

Fra le due specie avvi una grandissima e spiccante differenza, quantunque coabitino insieme in quella specie di alveare che porta il nome di stamperia o tipografia. I due emuli hanno sovente qualche arruffata matassa da disbrogliare, e tuttavia non possono esistere uno senza dell'altro: il combinatore è la causa, l'impressore è l'effetto.

Il combinatore e l'impressore. Cenni storici sopra l'origine della stampa.
Milano, A. Colombo, 1857.

Summaries

ANGELERI, C. The Marucellian Library in Florence during the last twenty years. (p. 87-105)

After some general considerations about the various responsibilities of the director of a library, the Author illustrates what was done from 1952 to 1972, while he was in charge of the Marucellian Library.

Apart from normal routine work, he mentions: the cataloguing and arrangement of manuscripts and collections of letters; the revision of the general alphabetical catalogue, of the shelf-list and of the catalogue of musical works; the building up of the catalogue for the sixteenth century works; the arrangement of the collection of opera librettos; the inventory and re-arrangement of the precious collection of drawings.

Longer opening hours were put into effect. A considerable amount of work was carried out in the arrangement of reading rooms, of various other rooms and of the book stacks. In 1966 damage caused by the flood had to be faced. The most serious problem still unsolved is that of shortage of space.

GOLISANO MORGHEN, G. The new cataloguing of the Corsini collection at the Lincei Academy. (p. 106-16)

After a brief history of the Corsinian and Lincei Academy Library, there follows a description of the extremely different collections that are part of the historical library and of the expanding modern collection. A general catalogue of all the collections does not exist and the one relevant to the ancient Corsini collection, in 20 hand-written volumes, is in poor condition and does not provide a valid aid for research. The General Direction for Academies and Libraries and the Lincei Academy decided, therefore, to catalogue this collection.

The work was begun in 1961 and from 1964 the Ministry of Education has provided an annual contribution of 20 million. Up to date about 63 thousand cards for a total of 18,500 volumes have been compiled (according to Italian cataloguing rules): they correspond to three quarters of the whole Corsini collection.

The Author, who has co-ordinated the work since 1962, illustrates it and emphasizes the consistency of the new catalogue, which has been compiled by a few qualified cataloguers and one reviser only. Last of all interesting cases are described: authors discovered, editions identified, anonyms revealed and forgeries disclosed.

CHIAPPETTI, F. s. and PIZZIGALLO, D. An experiment of information retrieval in the field of the psychology of human relationships. (p. 117-27)

In a broad research on the applications to the humane sciences of criteria of analysis and synthesis in use in the field of the exact sciences, a procedure for the creation of a thesaurus of key-words for the management of a file of informations (books and articles) concerning the psychology of human non-critical relationships in small groups is illustrated. The use of optical coincidence punched cards as graphic supports is also shown.

The experiment refers to a mini-file, sufficient for the description of the basic criteria. These may be extended without great difficulty to more complex information systems, including, for example, one or more electronic computers.

TERUZZI, G. and ACCARISI, M. The plan for the new Library of Brugherio. (p. 128-34)

Beginning from 1969 the public services of the Library of Brugherio have undergone an intense development both in quantity and in quality. Problems of space and the need of developing further these services, by inserting them in the regional network, persuaded the Town Council to appropriate, at the end of 1973, 100 million for the construction of a new library.

It was considered more convenient to construct a new building and to choose an area in a more or less central zone. Together with architects and librarians, representatives of library users also took part in the development of the plan. The library has been planned for a population which in ten years time will reach 35 thousand inhabitants. Its principal characteristics are: flexibility of structure, polyvalent space, the possibility of enlarging, isolation from noises and easy access.

The library is arranged on three floors and is described as follows: one floor below ground level (parking, laboratories, book stacks), one floor slightly above ground level for reading purposes and a first floor with meeting rooms. Last of all the technical characteristics of the building are given.

MARULLI, L. Studying library science in the United States: why and how.
(p. 135-40).

The note intends to give an indication of what should be done and what conditions need to be satisfied to choose the most suitable school and to obtain a scholarship which will facilitate attendance.

The principal points dealt with are: information tools, contacts with the Commission for cultural exchanges between Italy and the United States, admission requirements, specification of the possibility of financial help and the most suitable time for action.

Pubblicità

Le industrie produttrici di materiali di ogni genere (suppellettili, attrezzature, macchinari, cartotecnica, materie plastiche ecc.) interessanti le biblioteche ed i servizi bibliotecari e di documentazione, sono invitate a prendere contatto con l'Associazione Italiana Biblioteche (00184 Roma, via Milano 76, c/o Istituto di Patologia del Libro) ai fini della formulazione di programmi pubblicitari di interesse comune.

Le stesse industrie sono invitate a partecipare alla grande Esposizione internazionale di materiali del genere sopra indicato, che si terrà nel Washington Hilton Hotel di Washington dal 18 al 20 novembre 1974 in occasione della XL Sessione del Consiglio generale della FIAB (Fédération Internationale des Associations de Bibliothécaires).

Le informazioni relative e la scheda di partecipazione possono essere richieste alla

Associazione Italiana Biblioteche

Pubblicità

La nostra società è nata da una
gruppo di persone che hanno
voluto dare un contributo
alla cultura e alla
educazione del nostro paese.
Il nostro scopo è quello di
diffondere la cultura e
la scienza tra il popolo.
Per questo abbiamo
fondato questa rivista.
La rivista è dedicata
alla cultura e alla
educazione del nostro
paese. Il nostro scopo
è quello di diffondere
la cultura e la scienza
tra il popolo.

La rivista è dedicata
alla cultura e alla
educazione del nostro
paese. Il nostro scopo
è quello di diffondere
la cultura e la scienza
tra il popolo.

La rivista è dedicata
alla cultura e alla
educazione del nostro
paese. Il nostro scopo
è quello di diffondere
la cultura e la scienza
tra il popolo.

Associazione Italiana Bibliotecari

QUADERNI DEL BOLLETTINO D'INFORMAZIONI

- 1 - *La biblioteca pubblica in Italia. Compiti istituzionali e principi generali di ordinamento e funzionamento.* Roma, 1965, 8°, pp. V, 70, Lt. 700.
- 2 - VILMA ALBERANI - GRAZIELLA BORGIA. *Bibliografia degli scambi internazionali di pubblicazioni. 1961-1970.* Roma, 1972, 8°, pp. 36, Lt. 500.
- 3 - *La biblioteca pubblica nel mondo. Documenti dell'UNESCO e della FIAB.* Roma, 1973, 8°, pp. 62, Lt. 1000.

PUBBLICAZIONI VARIE

- AIB. GRUPPO DI LAVORO 7. *Progetti di automazione nelle biblioteche italiane.* A cura di M. P. CAROSELLA e M. VALENTI. Roma, 1973, 8°, pp. IV, 174, tavv. 35, Lt. 5000 (multilit.).

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV